SABATO 9 MAGGIO 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N° 110 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

IL LUTTO

Addio a Ravignani, il vescovo del dialogo

Guidò la Diocesi di Trieste fino al 2009. Il suo sostegno agli operai / ALLE PAG. 26 E 27

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

I negozi riaperti già da lunedì? A ore il verdetto E ieri zero morti

Pressing serrato sul governo ma il ministro Boccia, per ora, non molla
Nessun decesso a Trieste e nell'Isontino, solo 9 nuovi positivi in Fvg
/ DA PAG. 2 A PAG. 13

Negozi e locali ancora chiusi in una via del centro a Trieste: quando riapriranno?

VIRUS / VITTIME ANZIANE, IL RISCHIO DELL'ABITUDINE

La strage e l'indifferenza Chi pensa più ai vecchi?

Il primo morto. Il decimo. Il cinquantesimo. Il centesimo. Il duecentesimo. Il trecentesimo. Ieri l'Agenzia di stampa regionale che aggiorna quotidianamente l'andamento del coronavirus in Fvg, la tragica conta, ha fatto sapere che nelle ultime 24 ore non c'erano vittime: «Il numero di morti da Covid-19 resta 308». Sarebbe stata la prima casella vuota dal 10 marzo.
BALLICO / ALLE PAG. 6 E 7

POCHE PRENOTAZIONI E MOLTE INCOGNITE PER GLI HOTEL DI TRIESTE

BRUSAFERRO / A PAG. 8

VIRUS / L'ISOLA-SANTUARIO DI GRADO AL MOMENTO È CHIUSA

In aumento le richieste per pregare a Barbana

Dal 572, quando, dopo una furiosa tempesta, è stata trovata tra i rami di un olmo una statua della Madonna, in quell'isola che è stata battezzata Barbana per ricordare il primo custode, un veneto che si chiamava Barbano, i fedeli non sono mai mancati. Anzi sono sempre più aumentati di numero e specialmente durante e dopo i momenti più critici come per l'emergenza coronavirus.
BOEMO / A PAG. 12

TRIESTE / LA NOMINA

Pace riconfermato sovrintendente del Teatro Verdi per altri 5 anni

Cronaca di una nomina annunciata. Nonostante alcuni sindacati sul piede di guerra, il nuovo Consiglio di indirizzo della Fondazione Teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste ha all'unanimità proposto l'uscente Stefano Pace.
DORIGO / A PAG. 30

Stefano Pace al teatro lirico di Trieste

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA LETTERA

Sos coop sociali

«Agire urgentemente per riattivare i servizi sospesi e garantire regolarmente i pagamenti». È quanto ha chiesto, attraverso una lettera a Regione, Anci e Federsanità Anci Fvg, firmata dal presidente Gian Luigi Bettoli, il Comitato Paritetico Regionale per la Cooperazione Sociale. «Si ritiene anche indispensabile che l'amministrazione regionale intervenga presso il governo e l'Inps - si legge ancora nella lettera - per sollecitare l'avvio immediato dei pagamenti degli ammortizzatori sociali».

SEDUTE IN PIAZZA OBERDAN

Il Consiglio in aula

I consiglieri regionali del Fvg tornano nella "casa" originale, l'aula di piazza Oberdan a Trieste. Proprio lì si terrà infatti la tre-giorni di sedute programmate tra martedì e giovedì della prossima settimana, che serviranno ad approvare tre disegni di legge presentati dalla giunta su autonomie locali e lavoro; misure urgenti in materia di demanio marittimo e idrico; misure urgenti in materia di cultura e sport. —

CINQUESTELLE

Voto sul dl Maggio

«In fatto di contributo straordinario al risanamento della finanza pubblica, ci auguriamo che l'appello di Fedriga al non voto del Dl Maggio sia solo una boutade mediatica, utile ad alimentare la contrapposizione tra governo e Regioni che, proprio grazie a questo Dl, potranno beneficiare di un Fondo di ristoro per la perdita di gettito fiscale: 3,5 miliardi per gli enti locali, 1,5 per le Regioni». Lo affermano i deputati M5s Luca Sut e Sabrina De Carlo. —

LA FOTOGRAFIA

Serrande giù e strade piene di passanti

Famiglie a spasso con i bambini, coppie con il cane, anziani affollano da lunedì scorso le piazze principali delle città del Fvg (in alto Trieste Foto Bruni). A fare da contraltare a tanta vitalità lo spettacolo desolante delle vetrine dei negozi spente, i manichini spogli e le serrande abbassate.

Pressing serrato dal Fvg per riaprire i negozi l'11 ma il governo non molla

Il governatore Fedriga in attesa di una telefonata del ministro Boccia che però ieri sera non è arrivata. La linea di Roma: «Valutazioni per aree sul 18 maggio»

Diego D'Amelio / TRIESTE

Mentre la politica dibatte ancora sulla ripartenza delle attività economiche, il mondo del commercio regionale attende e Roma continua a respingere il pressing dei governatori sull'anticipazione dell'apertura dei negozi a lunedì. Dopo il pronunciamento unanime della Conferenza delle Regioni per l'immediato via libera, il presidente Fvg Massimiliano Fedriga ha sperato in qualche concessione, ma la telefonata che il ministro Francesco Boccia aveva promesso per ieri sera non c'è stata, tanto più dopo che l'Istituto superiore della sanità ha bocciato gli allentamenti prima del 18 maggio.

La posizione delle autonomie locali è trasversalmente condivisa, se il leghista Fedriga fa sponda col collega dem Stefano Bonaccini. Il governatore chiede serrande alzate da lunedì per negozi e centri commerciali, mentre è disposto ad attendere il 18 maggio per bar, ristoranti, parrucchieri e stabilimenti balneari. Fedriga rifiuta di ragionare per categorie, ma vuole che riapra chiunque sia in grado di rispettare le regole e per questo domanda a Roma di emanare al massimo entro domenica linee guida chiare per il piccolo negozio così come per il grande outlet. Questa la posizione congiunta di tutte le Regioni e Province autonome, di cui il Fvg a trazione leghista è stato anticipatore assieme alle altre amministrazioni di centrodestra, spoglie dell'imbarazzo di mettere in difficoltà il governo amico.

L'esecutivo ha indicato inizialmente il primo giugno come data per il via libera e poi si è detto disponibile a valutare un'anticipazione al 18 maggio, con aperture differenziate in base alla situazione delle varie aree del Paese. La Conferenza delle Regioni e il ministro ne riparleranno l'11 maggio per confrontarsi su situazione dei contagi e occupazione delle terapie intensive nei vari territori. Fedriga martella però da tv e radio nazionali il governo affinché si riparta prima: «Ho sentito in mattinata il ministro Boccia – diceva ieri pomeriggio – e mi ha detto che darà una risposta in serata: mi auguro tempi ragionevoli perché, se si dovesse aprire lunedì, serve un minimo di organizzazione». Ma il contatto non c'è stato.

Il governatore chiede a Roma pure di esentare la Regione dal pagamento di 1,3 miliardi in due anni di contributi al risanamento della finanza pubblica e non pensa dunque a strappi definitivi sul commercio, come avvenuto nei giorni scorsi in Calabria o come deciso ieri dalla Provincia autonoma di Bolzano, che ha cercato di aprire negozi, attività artigianali, musei e centri giovanili con un voto nella notte. Scelta polemica subito impugnata dal governo, perché varata in assenza delle linee guida nazionali sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. E proprio commentando le scelte della giunta Kompatscher, Boccia ha chiarito nel corso della giornata che «resta confermato l'orientamento a procedere dal 18 maggio ad aperture differenziate per Regioni. Il governo approva, ma l'autonomia deve esercitarsi nell'ambito del rispetto dei valori garantiti dalla Costituzione, primo fra tutti quello alla salute». Parole che suonano come una pietra tombale alle richieste delle Regioni.

> Il presidente della Regione: «Urge definire i protocolli di sicurezza nazionali, chi li rispetta deve poter ripartire»

> Nessuno strappo però: in ballo c'è anche lo stop al pagamento di 1,3 miliardi per il risanamento della finanza pubblica

> Il Pd chiede intanto di aiutare le attività prorogando il sostegno ai canoni d'affitto pure per aprile e maggio

Fedriga può contare sul fatto che il Fvg sia riconosciuto dal ministero della Salute fra i territori a rischio più basso di contagio e per questo chiede di poter agire con maggiore libertà, ma Boccia e Speranza vogliono prima valutare il possibile aumento dei positivi generato dal primo alleggerimento del lockdown. Il presidente del Fvg evita lo scontro: «Valutiamo sulla base delle interlocuzioni con il governo e ragioniamo anche con le altre Regioni per trovare linee comuni di azione». L'idea è che da lunedì alcune amministrazioni concordi mettano in campo ordinanze gemelle che allentino quel poco che si potrà nell'ambito del decreto del governo. Gli effetti saranno relativi, ma manderebbero un nuovo messaggio politico di opposizione alle scelte dell'esecutivo ed è probabile che su questo terreno si muoveranno allora solo le Regioni di centrodestra.

Fedriga non può ignorare le cinquemila firme raccolte da Confartigianato nel settore dei servizi alla persona, la consegna simbolica delle chiavi dei negozi e le luci lasciate accese per protesta. Ma al mo-

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'appello dell'Associazione Informatori del Farmaco giuliana: «Dobbiamo poter tornare negli ambulatori, rispetteremo le norme»

Gli operatori farmaceutici: «Non possiamo lavorare senza contatto con i medici»

GLI OPERATORI

Benedetta Moro / TRIESTE

«Non siamo attrezzati da remoto, abbiamo bisogno del contatto con i medici». È l'appello che l'Associazione degli Informatori del Farmaco e parafarmaco di Trieste e Gorizia rivolge ad Asugi per poter ricominciare a lavorare in ambulatorio, dai medici di Medicina generale e pediatri, e in ospedale. Una situazione che accomuna in tutta la regione 350 operatori.

Il 3 marzo Asugi ha sospeso l'attività dell'informatore medico scientifico. Nel dpcm del 26 aprile però, spiega Jelena Zilic in rappresentanza dei medici scientifici di Trieste Gorizia, «è stata concessa la ripresa del lavoro soltanto per alcuni codici Ateco, a cui appartengono pochissimi miei colleghi, praticamente quelli con le partite iva mentre la maggioranza è esclusa». Tuttavia, «senza una nuova autorizzazione da parte di Asugi nessuno può comunque operare». L'importanza di poter lavorare in loco e non da remoto è data dal fatto che «l'informatore medico scientifico, per la natura del lavoro che svolge, ha bisogno del contatto diretto con il medico, altrimenti, se continuiamo così, questo lavoro "da remoto" non potrà avere un futuro». Diverse lettere sono state indirizzate ad Asugi, Ordine dei medici, Regione Fvg, Protezione civile e Prefettura con la richiesta di poter sapere la data in cui la categoria potrà tornare a operare normalmente, ma per ora nessuno ha risposto in modo concreto. «Abbiamo bisogno però di qualcuno che ci possa dare udienza e farci capire come muoverci e soprattutto a chi rivolgerci per ottenere l'autorizzazione di ripresa dell'attività professionale. E ancor più importante è l'uniformità di regolamentazione, proprio perché ad alcuni è permesso il ritorno al lavoro e alla maggior parte no. Siamo consapevoli delle difficoltà che ci sono attualmente in ambito sanitario, e in questa fase 2 di graduale ripresa delle le attività, diamo la nostra massima disponibilità ai fini di rispettare tutte le norme di sicurezza previste ovvero utilizzo di dpi, mascherine, guanti e quant'altro regolamenti l'accesso negli ambulatori medici». —

mento non si va oltre la possibilità accordata ai commercianti di preparare nei propri esercizi quanto occorre alla riapertura. Il presidente sottolinea che «sarebbe comodo farsi impugnare una nuova ordinanza e fare il fenomeno aprendo tutto, ma devo dare risposte al mondo produttivo: far riaprire e poi chiudere in 24 ore creerebbe solo un danno. Per questo ho sempre cercato un dialogo col governo, ma non sono comprensibili le disparità, con stabilimenti da migliaia di persone aperti e il negozio di calze spacciato come un posto dove la pandemia si diffonde più facilmente. Chiedo date certe e regole chiare e attuabili, che mi auguro arrivino in tempi rapidissimi. Servono i protocolli delle varie categorie e chi li rispetta deve poter aprire». Ma Fedriga pare rassegnato a dover aspettare il 18 maggio: «Mi auguro che le linee guida possano uscire nei primi giorni della prossima settimana, perché serve qualche giorno per prepararsi in vista del 18».

Il Pd invita intanto a guardare al concreto con Sergio Bolzonello: «La giunta ascolti il grido degli esercenti e proroghi il sostegno ai canoni d'affitto di aprile e maggio. L'aiuto della Regione non può limitarsi al solo mese di marzo». Al momento la legge regionale prevede un contributo a fondo perduto del 20% sul canone di locazione di marzo, con un esborso complessivo da 7,5 milioni, ma le domande di pervenute richiedono coperture per poco più di un milione e ci sarebbe dunque spazio per estendere il beneficio ai mesi successivi. —

Il mondo del wedding è tra quelli in ginocchio

Dai viaggi di nozze agli abiti la filiera dei matrimoni invoca linee guida e aiuti

IL FOCUS

Un'altra filiera che ha visto bruscamente interrotto il lavoro, con il crollo dei fatturati e i posti di lavoro in bilico. È quella dei matrimoni, spiega il responsabile Professioni di Confcommercio Udine Fabio Passon, diffondendo i contenuti di una lettera di un'associata, Renata Lirussi, titolare di Mira Mode. «Parole che trasmettono le difficoltà del momento – sottolinea Passon – e che riguardano non solo chi vende i vestiti, ma anche fotografi, ristoratori, pasticceri, agenzie di viaggio, parrucchieri, estetisti, fioristi e tante altre persone che ruotano attorno agli eventi».

La lettera, inoltrata anche a Anna Rita Fioroni, presidente nazionale di Confcommercio Professioni, e a Tiziana Lucioli, presidente dell'Aiom, l'Associazione italiana organizzatori di matrimonio che stima 17 mila matrimoni cancellati in Italia tra marzo e aprile e altri 50 mila tra maggio e giugno (con una perdita di giro d'affari già attorno ai 26 miliardi), è un grido d'allarme che accomuna il comparto Fvg, messo in ginocchio dall'emergenza sanitaria. «A collaborare con PromoTurismo Fvg – scrive Lirussi –, che proprio a gennaio ha aderito al progetto "Italy for Wedding" promosso da Convention Bureau Italia e ha iniziato un'intesa attività di promozione della destinazione sui mercati internazionali, c'è la rete Friuli Wedding Network, attiva da oltre cinque anni nell'azione di incoming e di gestione dei matrimoni stranieri in Friuli. Una rete composta da professionisti in grado di rispondere a tutte le esigenze degli sposi». Un settore che causa coronavirus paga «immediate ripercussioni sull'occupazione e pesantissime scelte di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale già messe in atto da numerosi imprenditori per far fronte all'annullamento delle prenotazioni 2020. Ad oggi la percezione degli operatori è che forse sarà possibile ripartire dalla primavera 2021, ma senza alcuna certezza».

Le richieste? «Da subito linee guida per affrontare la riorganizzazione dell'attività e strumenti per riprogrammare assieme ai clienti i contratti cancellati. Nello specifico è necessario aprire un tavolo di lavoro che si aggiorni in tempo reale in merito alle disposizioni relative alla sicurezza e alle tempistiche per la ripresa del lavoro». —

Con il budget a disposizione verrà dato ossigeno a circa 600 realtà
Agevolazioni in vista anche per chi investe nel settore balneare

In arrivo 18 milioni di fondi per la crescita tecnologica di piccole e medie imprese

LE DELIBERE

La Regione prosegue nell'opera di sostegno all'economia messa in ginocchio dal coronavirus e stavolta si serve di risorse comunitarie per cercare di dare ossigeno al sistema. Sono 18 i milioni del programma europeo Por Fesr 2014-2020 stanziati ieri per aumentare il finanziamento di due bandi dedicati all'innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese. Con l'incremento deliberato, verrà coperto il 90% delle domande, pari a una platea di quasi 600 aziende.

La decisione è stata assunta ieri nel corso della riunione della giunta. L'assessore alle Attività produttive Sergio Bini parla di «impegno ingentissimo derivante dal riparto di risorse aggiuntive stanziate con una precedente deliberazione a fine aprile e che oggi abbiamo deciso di destinare a quei progetti che incidono maggiormente sul futuro delle nostre pmi con un'iniezione di servizi e tecnologie innovative».

SERGIO EMIDIO BINI
ASSESSORE CON DELEGA ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Sono quasi 14 i milioni destinati a investimenti tecnologici nell'ottica della riorganizzazione e ristrutturazione aziendale: la graduatoria comprende quattrocento imprese, di cui 334 potranno ora ricevere il contributo a fondo perduto. Fino a questo momento erano state 124 le domande che avevano ottenuto copertura. Altri 4,3 milioni vanno invece al sostegno per l'introduzione di servizi e tecnologie innovative nel campo dell'information tecnology: il bando comprende 290 domande finanziabili e grazie al nuovo stanziamento potranno ricevere l'aiuto economico 243 società.

Un aiuto alle imprese, questa volta del settore balneare, arriverà anche dal disegno di legge 89 sulle misure urgenti in materia di demanio marittimo e idrico approvato ieri all'unanimità in Prima commissione. «Oltre alla proroga fino delle concessioni demaniali al 2033 - ha spiegato l'assessore al Demanio Sebastiano Callari -, il provvedimento prevede lo slittamento al 30 novembre del pagamento dei canoni, in attesa delle decisioni che il governo potrebbe prendere in quest'ambito, facendo scivolare questa scadenza addirittura a marzo 2021. Le imprese in crisi economica potranno, inoltre, versare il canone in cinque anni e in 60 rate, una opportunità, quest'ultima, allargata anche quelle realtà che hanno in essere un contenzioso con la Regione». —

D.D.A.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

PINETA DEL CARSO

Aurisina, 4 infetti

Altri 2 pazienti e 2 dipendenti della Pineta del Carso sono risultati positivi. I pazienti sono uomini di 83 e 92 anni che erano ricoverati nel reparto di riabilitazione pneumologica e cardiologica. Nei giorni scorsi erano risultati positivi al coronavirus altri 8 pazienti.

Ultimati ieri i tamponi nel reparto interessato dal contagio ed è stata avviata l'esecuzione prudenziale dei tamponi sugli ospiti degli altri reparti, finora tutti con esito negativo.

I DECESSI ALLA PRIMULA

Autopsie affidate

Affidate a un pool di medici le autopsie sui corpi delle 7 persone decedute, sospetti Covid, su cui si indaga per omicidio colposo: 6 anziani della casa di riposo Primula e un residente del condominio. Inquisita la legale rappresentante, Malusà, e i due figli Spangaro, amministratori. Le autopsie saranno eseguite all'ospedale di Udine. I parenti di 4 vittime hanno nominato l'avvocato Santoro, gli indagati Borgna.

FEDERSANITÀ

Raccolta fondi

Per superare l'emergenza Covid-19 e favorire la ripresa in sicurezza delle attività di accoglienza per le persone anziane, Federsanità Anci Fvg, ritiene fondamentale il rafforzamento della rete dei servizi sociosanitari sul territorio. Per questo è stata attivata la la Raccolta fondi "Covid -19 Sicurezza Strutture Residenziali Pubbliche per Anziani". Il conto corrente è presso Friulovest Banca, Iban : IT77 R088 0565 0000 0000 0711 999

CASE DI RIPOSO PRIVATE E COVID-19 – I NUMERI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Totale Ospiti case di riposo private	1.543	53% dei posti totali a Trieste
Totale Ospiti tamponati (il 10% degli esiti non è ancora pervenuto)	1.187	77% degli Ospiti presenti
Totale Ospiti contagiati da inizio epidemia	102	24% del totale contagi a Trieste in cdr
Totale Ospiti guariti	56	
Totale decessi	22	26% dei decessi provenienti da cdr
Totale Operatori contagiati da inizio epidemia	22	

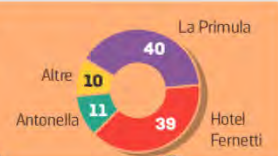
Distribuzione contagi in cdr private

Struttura	Contagi
La Primula	40
Hotel Fernetti	39
Antonella	11
Altre	10

Ripartizione strutture COVID+

STABILE DEDICATO	11
PROMISCUE	2

Ripartizione del contagio tra le strutture COVID+

Positivi in promisce	46
Positivi in stabile dedicato	354

Case di riposo private all'attacco di Regione e Azienda sanitaria

Le associazioni di categoria respingono le accuse arrivate dopo lo scoppio dell'epidemia. «Il virus noi l'abbiamo subìto, non diffuso. La colpa è di improvvide dimissioni dagli ospedali e ritardi nei tamponi»

Benedetta Moro / TRIESTE

«Non abbiamo diffuso il virus, ma lo abbiamo casomai subìto». È durissimo l'affondo delle associazioni che rappresentano le case di riposo private (Anaste, Asa). Un attacco sferrato contro i rappresentanti di Asugi e la Regione che, contattati in proposito, però non replicano.

Le residenze private respingono l'accusa di essere state luoghi di contagio degli anziani. E anzi, con dati alla mano, rimandano la responsabilità alla gestione dell'emergenza. Ma non solo: chiedono di trovare una soluzione per riattivare gli accoglimenti affinché le strutture non siano costrette a licenziare personale o a ricorrere ad ammortizzatori sociali.

Le associazioni hanno condotto una rilevazione interna su 65 strutture residenziali private per anziani operanti sul territorio (su circa 90 totali). I dati rilevati, secondo questi enti, parlano chiaro. I posti letto complessivi interessati dalla rilevazione sono pari a 1543 e costituiscono il 53% del panorama residenziale triestino. Si evince che il 77% degli ospiti presenti ha effettuato il tampone, i cui risultati non sono pervenuti nel 10% dei casi. Che di queste strutture gli ospiti contagiati da inizio pandemia sono stati 102, il 24% del totale dei contagi all'interno delle case di riposo giuliane. Che gli ospiti guariti sono 56 e 22 i deceduti pari al 26% del totale dei decessi avvenuti in casa di riposo. Sono 22 invece gli operatori che hanno contratto il virus. Solo l'11% su 65 case di riposo è stato colpito dal coronavirus e quindi l'89% è rimasto Covid-free. Le residenze più in sofferenza sono state La Primula (40), l'Hotel Fernetti (39 contagi) e Casa Antonella (11). Le associazioni evidenziano come sulla scorta de La Primula (il peggiore focolaio in una casa di riposo privata), Riccardi abbia più volte puntato il dito contro la promiscuità delle case di riposo nei condomini. Mentre Anaste e Asa sostengono che «su 13 strutture colpite dal coronavirus, solo due sono promiscue mentre le altre 11 sono ubicate in uno stabile dedicato. Peraltro le strutture piccole son per la maggioranza Covid-free». La stessa promiscuità peraltro, sottolineano, ora viene vista di mal occhio, ma è stata da poco certificata con la recente legge regionale di riclassificazione delle strutture. «Colpiscono – scrivono - le parole dell'assessore che indicano la volontà di cambiare radicalmente i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi per operare in questo settore quando questi, faticosamente e dopo decenni, sono appena stati rivisti. Le sue affermazioni sembrano indicare che le strutture di piccole dimensioni saranno via via smantellate per favorire grosse concentrazioni di posti letto. Questa intenzione viene elaborata ed esplicitata in un momento emergenziale e non tiene conto degli sforzi imprenditoriali intrapresi per l'adeguamento di molte strutture ai requisiti da poco stabiliti dalla Regione».

RICCARDO RICCARDI
VICEGOVERNATORE E RESPONSABILE SALUTE

> «L'assessore punta il dito contro le strutture promiscue che, però, sono state di recente certificate con legge regionale»

Le vere responsabilità, secondo Anaste e Asa, vanno addebitate alle autorità sanitarie: «Improvvide dimissioni di pazienti infetti dall'ospedale verso le strutture; una scellerata scelta di lasciare pazienti Covid-19 positivi all'interno delle strutture; lunghissimi tempi di refertazioni dei tamponi; carenza dei dispositivi di protezione individuale, peraltro più volte segnalata all'Asugi; un inspiegabile ritardo del piano specifico per le strutture dedicate agli anziani che ha visto la luce solo il 27 marzo». Al contrario «la maggioranza di queste strutture si è attrezzata ben prima del piano di Asugi con alcune misure emergenziali tratta dalla letteratura scientifica disponibile, dalle indicazioni di agenzie internazionali accreditate e, non da ultimo, dall'esperienza professionale maturata in anni di attività. Dobbiamo invece ringraziare i distretti, che ci hanno aiutato e ancora lo fanno, c'è una collaborazione ineccepibile. Ora, però, bisogna cambiare rotta».

Un altro titolare di case di riposo, Umberto Benevento sottolinea: «Non bisogna bloccare gli accoglimenti nelle strutture, per lo più in quelle sane, perché altrimenti saremo costretti a licenziare e chiedere la cassa integrazione». —

Due le persone ricoverate in Terapia intensiva

Nessuna nuova vittima a Trieste e nell'Isontino In Fvg 9 i nuovi positivi

I DATI

La discesa dell'epidemia in Friuli Venezia Giulia continua. E a Trieste, ieri, per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, non si è registrato alcun nuovo decesso di persone positive al virus. Nell'area, che risulta essere la più colpita finora dal coronavirus in regione, si può finalmente tirare un piccolo sospiro di sollievo. Si è registrato invece un morto in più a Pordenone, portando così il totale a 310 vittime da Covid-19 in Fvg, di cui 166 a Trieste, 75 a Udine, 65 a Pordenone, 4 a Gorizia.

I casi accertati positivi al coronavirus in regione sono arrivati a 3.116 da inizio emergenza, con un incremento di 9 unità rispetto a giovedì quando l'aumento dei contagiati era stato pari a +13. I totalmente guariti sono 1.784, mentre i clinicamente guariti (senza più sintomi ma non ancora negativi al tampone) sono 113. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova.

Relativamente alle persone risultate positive al virus per ciascuna area, nel capoluogo giuliano si registrano 1.306 infettati (+6). Seguono Udine, dove ieri non si è rilevato alcun nuovo caso, con 967, Pordenone con 649 (+1) e Gorizia con 194 (+2).

CROMASIA

I NUMERI DEL CORONAVIRUS IN FVG

CONTAGIATI

Totale	3.116 (+9)
Trieste	1.306
Gorizia	194
Udine	967
Pordenone	649

DECESSI
310 (+1)
di cui 166 a Trieste, 75 a Udine, 65 (+1) a Pordenone, 4 a Gorizia

Ricoverati	105
In terapia intensiva	2
In isolamento domiciliare	804
Guariti clinicamente	113
Guariti negativi al tampone	1.784

Rimane stazionaria ma confortante la situazione all'interno dei reparti ospedalieri più delicati. Restano due infatti i pazienti che attualmente si trovano in Terapia intensiva. I ricoverati in altri reparti sono in calo: risultano essere 105. In questo caso vuol dire che da giovedì sono state dimesse quattro persone. E dodici sono i soggetti che ieri, rispetto al giorno precedente, hanno terminato l'isolamento domiciliare: in questa condizione si trovano ancora 804 persone, fra cui vanno conteggiati gli anziani ospiti delle case di riposo, che solo a Trieste sono circa quattrocento. —

B.M.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

La strage infinita dei vecchi e quel bollettino di guerra che lascia quasi indifferenti

Tra i dolorosi effetti dell'epidemia c'è anche il rischio di abituarsi, e rassegnarsi, alla morte dei più anziani quasi fosse inevitabile. Il parere di quattro intellettuali

Marco Ballico / TRIESTE

Il primo morto. Il decimo. Il cinquantesimo. Il centesimo. Il duecentesimo. Il trecentesimo. Ieri l'Agenzia di stampa regionale che aggiorna quotidianamente l'andamento del coronavirus in Friuli Venezia Giulia, la tragica conta, ha fatto sapere che nelle ultime 24 ore non c'erano vittime: «Il numero di morti da Covid-19 resta 308». Sarebbe stata la prima casella vuota dal 10 marzo e invece, in serata, la mappa della Protezione civile segnava 310.

Non le terapie intensive allo stremo. Non la fila di bare come a Bergamo. Non la strage lombarda. Ma le stesse singole storie, la disperazione, la lontananza dai propri cari. I funerali che non si possono fare, non come si vorrebbe. E ogni giorno, da quel 10 marzo, due, tre, cinque, dieci decessi da coronavirus. Quasi fosse scontato che andasse così. Perché comunque erano vecchi, malati, in casa di riposo. Perché, non ci fosse stato il virus, è la semplificazione di tanti, sarebbe comunque stata la stessa cosa, tra qualche settimana, qualche mese.

Scritti in lettere o in cifre, ci sono però i numeri al posto delle persone. Numeri che la Regione ha fornito in settimana a Udine ai consiglieri regionali che incalzavano, interrogavano, insistevano per sapere se l'amministrazione aveva saputo oppure no fronteggiare l'emergenza case di riposo, i luoghi della morte dove il virus è entrato dall'esterno e ha finito con l'isolare gli ospiti da tutto, parenti compresi. Fino a farli morire senza un'ultima parola cara, un saluto, il calore di una mano

L'IDENTIKIT DELLE VITTIME
PER LO PIÙ ULTRAOTTANTENNI CON PATOLOGIE PREGRESSE

Dietro ai numeri ci sono storie e volti di madri, padri, nonni ai quali non è concesso neanche un ultimo abbraccio

---

Per Marzano il tema cruciale è l'ingratitudine verso chi ha fatto tanto per noi in passato

«La società ha negato la giusta importanza a chi non può più proteggersi da solo»

LA FILOSOFA

«È davvero complicato capire adesso quello che questa emergenza ci può insegnare. Ci mancano anche le parole per poter descrivere, oggi, un evento così eccezionale, così tragico, così inaspettato». Michela Marzano, docente di Filosofia morale all'Università Paris Descartes, parte dalla gravità della situazione, che ha colpito l'Italia come la Francia. Con uno sconcerto che è conseguenza di qualcosa che non c'era negli aspetti: «Nessuno di noi avrebbe mai immaginato vedere partire le persone care senza riuscire nemmeno a salutarle, a prenderle per l'ultima volta tra le braccia. Un fatto tanto drammatico non era prevedibile. Ma, se le parole non le riusciamo a trovare oggi, l'importante è sapere che le recupereremo domani. Quando ci si ritrova in situazioni del genere, si balbetta, ma non ci si deve precipitare a cercarle subito, quelle parole. Arriveranno da sole e ci consentiranno di attraversare la situazione».

Già adesso, tuttavia, è possibile osservare, e raccontare, che la nostra società «non ha saputo dare la meritata importanza alle persone più colpite dalla pandemia: i fragili, i malati, gli anziani». «A volte diventa necessario il ricovero nelle strutture di assistenza anche delle persone che mai vorremmo abbandonare – osserva la filosofa –. Ma queste stesse strutture avrebbero dovuto essere capaci di proteggere i loro ospiti. E invece, troppo spesso, non ce l'hanno fatta». Anche in Francia. Ma non in maniera uguale dappertutto. «C'è chi ha saputo confinare il personale all'interno delle case di riposo e ha evitato in questo modo la diffusione del contagio, ma in vari altri casi, purtroppo, si sono contati i morti, tanti morti. E questo deve farci riflettere sull'importanza che, come società, diamo alle persone dipendenti, quelle che non si possono più proteggere da sole. Persone che ci hanno dato tanto nel corso della loro vita, ma alle quali non siamo stati capaci di restituire altrettanto, nel momento del bisogno». Non era facile, l'emergenza è gigantesca. Ma, prosegue Marzano, «il tema è quello della gratitudine che abbiamo saputo riconoscere a chi, quando noi eravamo piccoli, ha fatto un insieme di grandi cose che ci sono servite nella vita. Al momento di rendere, non ne siamo stati capaci».

Quando arriverà il momento del lutto «sarà infine il momento in cui ci sveglieremo e ci renderemo conto che queste persone sono andate via e non le abbiamo salutate». Persone che in questi mesi sono perfino diventate dei numeri: «Quando abbiamo iniziato ad abituarci al bollettino di giornata, ci siamo separati da loro con una forma quasi di anaffettività. Arriverà il momento in cui i numeri torneranno ad essere persone e bisognerà fare i conti con la perdita di questi volti, di queste voci, di queste singolarità». —

M.B.

MICHELA MARZANO
DOCENTE DI FILOSOFIA MORALE ALL'UNIVERSITÀ PARIS DESCARTES

«Un dramma tanto imprevedibile oggi ci toglie le parole, ma ciò che conta è sapere che le recupereremo domani»

Lo psichiatra Dell'Acqua si affida al simbolo della liberazione sfociata nella legge 180 per "leggere" la strage straziante che si consuma oggi

«Se Marco Cavallo entrasse negli ospizi rivedrebbe quell'orrore che arriva da lontano»

LO PSICHIATRA

«E se Marco Cavallo entrasse in tutte le case di riposo?». È l'interrogativo che apre il dialogo tra Peppe Dell'Acqua e il cavallo di cartapesta diventato simbolo della liberazione che fu la legge 180. Lo psichiatra braccio destro di Franco Basaglia usa l'espediente di narrazione per affrontare stavolta il tema della strage dei vecchi causata dal coronavirus: «Notizie di morte entrano in casa da mattina a sera. Come mi capita in circostanze singolari come questa, sono andato da Marco Cavallo». E Marco Cavallo ne può parlare, spiega Dell'Acqua, «perché è nato nel manicomio, ha visto i vecchi che venivano portati lì, sa quello che succedeva». Un'indifferenza e un abbandono della popolazione anziana che ha origine in Lombardia, uno dei passaggi in cui si mettono a confronto «le parole umanissime della riforma sanitaria del 1978: vicinanza, equità, libertà, dignità», quand'era ministro Tina Anselmi, «la giovane partigiana Gabriella», con «l'eccellente fallimento del sistema sanitario, ospedale e privato al centro, in alcune regioni più che in altre». E dunque «l'orrore viene da lontano, da politiche scellerate che hanno costretto in istituto, sotto i nostri occhi indifferenti, più di 300 mila persone». Allora, prosegue il dialogo, «noi giovani scoprivamo che la persona è sempre la sua storia, che non si può vivere gli uni senza gli altri e che ognuno di noi, anche quando scambia un orologio per una macchinetta del caffè, una penna per una forchetta, una saponetta per un bignè, esprime il desiderio di continuare a vivere. Insomma, di esserci, nessuno escluso. Anche quando racconto sempre la stessa storia, quando per mezza giornata cerco gli occhiali e non li trovo perché li avevo sul naso, quando non sono più capace di farmi nemmeno un caffè, o quando non trovo la strada per tornare a casa e mi perdo e ho paura... e quando, oh mio Dio, mi è scappata...».

E continua, Dell'Acqua, facendo dire a Marco Cavallo di come a Trieste si è avuta dimostrazione che non restano solo gli istituti e che la vita delle persone, vecchi e malati di Alzheimer, può comunque migliorare: «Siamo andati in giro per i distretti, nei cortili delle case popolari a fare festa quando sono nate le microaree. Sono andato in corteo con le belle bandiere, i ragazzi dei ricreatori, i canti, i girotondi e le torte delle vecchie e simpatiche signore di Ponziana che hanno messo su una scuola di ballo e si sono esibite in piazza. Microaree, mi dicevano i giovani operatori, è un progetto per fare comunità, per fare salute, per affrontare le diseguaglianze, per sentirci noi in un bel sogno di futuro. Facciamo di tutto, mi hanno detto, perché specie i più vecchi e le vecchie signore, i più malandati, i più scontrosi possano restare a casa magari con la badante della cooperativa, con l'aiuto dell'assistente sociale del comune, magari col pranzo quotidiano a domicilio, con la compagnia di un giovane del servizio civile, con le signore della parrocchia... È una sconfitta per noi quando dobbiamo portare qualcuno in istituto». E insomma, «le persone che vivo-

PEPPE DELL'ACQUA
PSICHIATRA E BRACCIO DESTRO DI FRANCO BASAGLIA

«Lui sa bene che chi vive una faticosa diversità chiede di non essere catalogato "non autosufficiente" e archiviato»

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

amica.

Le cifre in aula servivano alla trasparenza e al confronto politico, non a un ricordo. Hanno fatto emergere che la maggior parte delle vittime di questa drammatica stagione sono «ultraottantenni con pluripatologie», formula con cui si archivia giorno dopo giorno il trend della pandemia. Un morto su due a Trieste si trovava in casa di riposo. Una percentuale ancora più alta in provincia di Udine, superiore al 70%, una media regionale del 45%. Il risultato di un contagio che a fine aprile ha visto quasi 700 ospiti positivi, il 7% del totale. Statistiche che possono forse aiutare le generazioni più giovani ad avere meno paura del nemico invisibile, ma non possono consolare. Dietro quella fredda fotografia ci sono nonni, nonne, padri, madri, fratelli, sorelle, esistenze fermate non solo, ma anche dal virus. Persone, non numeri, che non è stato possibile accompagnare, e nemmeno andare a trovare nelle ultime settimane di vita, quelle in cui gli ingressi delle strutture per anziani sono stati precauzionalmente chiusi ai parenti. Una delle ferite più gravi del Covid-19: l'addio negato. —

no la loro faticosa diversità chiedono di non essere catalogati "non autosufficienti" e archiviati. Di non essere aiutati, riluttanti e straziati, a salire le scale dell'istituto ed essere invece sorretti per resistere fin tanto che è possibile. Sempre più, essere vecchi, specie quando la vecchiaia è dolorosa, piena di acciacchi, di solitudine, di miseria finisce per essere una condizione che non prevede più che ci sia vita nella tua vita, ma che tragicamente la tua vita è finita, scomparsa dentro una parola. Eh sì, tu lo sai Peppe…una cura da cavallo, ci vorrebbe!». —

M.B.

LUIS SEPÚLVEDA

Lo scrittore cileno famoso nel mondo

È morto a 70 anni, il 16 aprile scorso, Luis Sepúlveda. Lo scrittore cileno, conosciuto in tutto il mondo per le sue opere, si è spento in un letto dell'ospedale di Oviedo, in Spagna, dove era ricoverato dallo scorso febbraio dopo aver contratto il coronavirus. Come raccontato dalla moglie ai media spagnoli, Sepúlveda ha affrontato la malattia con coraggio, e inizialmente sembrava potesse farcela, poi il tracollo.

VITTORIO GREGOTTI

Il decano degli architetti italiani

Il 15 marzo si è spento a Milano Vittorio Gregotti, forse il nome più importante del panorama architettonico italiano della seconda metà del Novecento. Intellettuale di primo piano, il cui ruolo era riconosciuto non solo in patria ma anche a livello internazionale. È stato interlocutore di figure fondanti della cultura italiana come, da Giulio Einaudi e Valentino Bompiani a Adriano Olivetti, Eugenio Montale, Vittorini, Rita Levi Montalcini. Aveva 92 anni.

LUCIA BOSÈ

Il volto del cinema del dopoguerra

L'attrice Lucia Bosè è morta a Segovia, in Spagna, lo scorso 23 marzo. Donna di straordinaria bellezza, vinse il concorso di Miss Italia nel 1947, in seguito al quale si aprirono per lei le porte del cinema. Ha recitato in film dei più grandi registi italiani del periodo, da Antonioni a Fellini, dai fratelli Taviani a Francesco Rosi. Era la madre del cantante, attore e compositore Miguel Bosè. Aveva 89 anni.

GIORGIO GEROLIMICH

Il manager di assicurazioni Generali

Il 31 marzo è deceduto in un ospedale parigino Giorgio Gerolimich, esponente di una grande famiglia lussinese, nato a Trieste nel 1934. Entrato nel Gruppo triestino nel 1953, la sua è stata la tipica carriera di un manager nato e cresciuto in casa Generali dove ha svolto per intero il suo percorso, arrivando a ricoprire ruoli di altissimo rilievo in Francia fino alla metà degli anni Novanta.

L'analisi durissima di Moni Ovadia: «L'epidemia ha svelato che il sistema è vile e marcio, crea cinismo e disuguaglianze»

«Quando stai fuori dal gioco sei trattato come uno scarto Siamo ormai alla barbarie»

L'ATTORE

I morti che diventano scontati solamente perché, un attimo prima, erano vecchi e malati. Moni Ovadia usa parole molto dure. «È un piede nella barbarie. Una società che non ha cura dei suoi anziani non è una società civile», sintetizza l'attore e scrittore di origini ebraiche.

«È la mentalità di Stalin: la morte di un uomo è una tragedia, la morte di milioni di uomini è una statistica. Il coronavirus ha dimostrato in maniera plastica che il sistema di sviluppo socio-economico in cui viviamo non solo è arrivato al capolinea, ma è marcio, vile, criminale, crea cinismo e disuguaglianze. L'unica cosa importante – dice Ovadia – è far parte del meccanismo di potere o di quelli che stanno col potere. Quando al centro del mondo si colloca l'economicismo, quando cioè vivere significa consumare, i vecchi

MOVI OVADIA
SCRITTORE E ATTORE DI ORIGINI EBRAICHE

non interessano più perché sono fuori dal gioco, deiezioni, vite di scarto».

Ovadia non dimentica gli avvertimenti del passato. «C'era stata la Sars, c'è la malattia da virus Ebola. C'erano state le parole di Obama e di Bill Gates. C'era tutto il tempo per arrivare preparati a questa situazione. E invece l'Italia ha disarmato la sanità pubblica, specialmente quella del territorio. Inutile cercare espressioni di understatement: questa cosa fa schifo. Non è diversa dall'atteggiamento nazista verso i menomati: tanto non servono».

Accade solo in Italia? «Non solo. Ma da noi si manifesta con particolare volgarità perché questo è un Paese in cui i rappresentanti delle istituzioni insistono nel dire che siamo grandi. Quando invece non è vero. L'Italia è un piccolo, miserabile Paese in cui non più di una parte di chi ci vive è straordinaria. Altro che italiani, tutti gli italiani, brava gente. Siamo stati responsabili di genocidi, milioni di cittadini evadono o eludono le tasse, ci sono nepotismo, familismo, corruzione. Le bandiere tricolori sono solo retorica perniciosa e nefasta, l'importante è starnazzare in un talk-show, non salvare vite». —

D.D.A.

Per padre Larivera «lasciare andare i propri cari senza salutarli non significa non poter socializzare l'addio con la preghiera»

«L'indisponibilità della vita resta un grande mistero ma rispettarla è un dovere»

IL GESUITA

«Oggi non possiamo nemmeno salutare chi se ne va, chi ci lascia. Ma domani sarà bello ricostruire le loro storie: aiuterà chi è rimasto a elaborare il lutto». Padre Luciano Larivera, gesuita, direttore del Centro Veritas di Trieste, racconta dell'impreparazione anche dei religiosi: «Non eravamo attrezzati con mascherine e dispositivi di protezione per poter fare assistenza nei luoghi in cui la gente muore. Ci ha dato una mano in qualche caso il personale medico credente, ma è stato comunque difficile entrare per i sacramenti. Sarà importante imparare dei protocolli che permettano di avvicinarsi a una morte da vivere con cordialità. Una sorta di pronto intervento spirituale, ci si dovrà pensare».

Cos'è successo in questo periodo così drammatico, contro un nemico invisibile, con così tanti anziani morti senza nessuno accanto? «La considerazione è profondamente antropologica – dice padre Larivera –. Quando veniamo al mondo non firmiamo un contratto, si può morire anche così. Perché un giorno ci sono le terapie intensive occupate da trenta infartuati e io sono il trentunesimo o perché arriva un virus e la struttura non è pronta a fronteggiarlo. Si può morire da soli, pazzi scatenati, sotto un bombardamento. C'è questo mistero più grande dell'indisponibilità della vita, che è però anche un fondamento della libertà: questa indisponibilità mi rende fragile, ma tu la devi rispettare».

LUCIANO LARIVERA
PADRE GESUITA E DIRETTORE DEL CENTRO VERITAS

Come ricordare però i morti del virus? «Lasciare i propri cari senza salutarli – continua il gesuita – non significa non poter socializzare quella morte con la preghiera, con il ricordo, con un sentimento di compassione. Si troverà una data in cui la comunità crede se li ricorderà tutti. Sarà un modo per stare vicino alle famiglie, rendere più dignitoso il passaggio, far ritornare persone quelli che oggi sono numeri. Adesso è tutto indistinto, ma ci sarà un momento in cui avremo una folla di volti davanti». —

M.B.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

GENERALI

I tablet donati

Generali con "Ora di Futuro" è al fianco delle scuole e delle famiglie con un sostegno concreto e immediato. Nell'ambito dell'iniziativa con il il Fondo Straordinario di Generali sono stati donati 1.000 tablet alle scuole elementari e alle onlus "Ora di Futuro" per supportare la didattica a distanza. In Fvg saranno donati 40 tablet al Centro "Ora di Futuro" di Trieste gestito dalla Onlus Centro per la Salute del Bambino. —

TRIESTE TRASPORTI

Bus, nuovi orari

Cambiano da lunedì gli orari del servizio di Trieste Trasporti. Vengono in particolare ripristinate le corse serali dopo le 21 e torna a funzionare la linea 16 fra piazza Oberdan e viale Campi Elisi (con passaggi in via Von Bruck), sospesa durante l'emergenza. Inoltre è stata incrementata la frequenza della linea 29 fra piazza Goldoni e via Svevo. Tutti gli orari sono pubblicati sul sito di Trieste Trasporti. —

LAVORATORI

Sit-in in piazza

Il passaparola è rimbalzato via social. Oggi in piazza Unità d'Italia dalle 17 si ritroveranno insieme baristi, ristoratori, commercianti e artigiani ancora impossibilitati a riprendere in mano le loro attività lavorative. Lo faranno per chiedere a gran voce alle autorità politiche di autorizzare appunto la ripresa degli operatori esclusi finora dalla fase 2. Il tutto, assicurano gli organizzatori, nel rispetto delle regole e delle distanze di sicurezza. —

Stefano Stern, titolare dell'hotel Milano, dietro al bancone della reception Foto Andrea Lasorte A destra l'ingresso dell'hotel Hilton in piazza della Repubblica

Poche prenotazioni e molte incognite L'estate di passione degli hotel di Trieste

L'Hilton scommette sulla riapertura a metà mese. Il Savoia non azzarda previsioni. E il Milano rimpiange le scolaresche

Micol Brusaferro / TRIESTE

Gli hotel di Trieste si preparano a riaprire, tra fiducia nel futuro e preoccupazione per quella che si prefigura come una ripresa lenta. Ma c'è poi chi non ha mai chiuso, anche se i clienti sono stati pochi. A mancare sono state tutte le scolaresche, di solito attese proprio nel periodo primaverile, numerosi gruppetti di turisti italiani e stranieri, costretti all'ultimo a disdire le prenotazioni, e i viaggi di lavoro.

Ora alcune prenotazioni per i prossimi mesi iniziano ad arrivare, ma sono ancora poche. Restano poi molti punti interrogativi a partire da quelli legati alla gestione degli spazi per la ristorazione. «Qualcuno ha deciso di riaprire nelle prossime settimane, qualcun altro lo farò solo a giugno, anche se la previsione è di una calma piatta per tutta l'estate - commenta Guerrino Lanci, presidente di Federalberghi Trieste -. La grande incognita è il via libera agli spostamenti da una regione all'altra, che potrebbe portare a un ritorno, seppur minimo, di turisti. Finora su questo fronte non ci sono certezze. C'è poi un altro grande dubbio - aggiunge - e riguarda l'adeguamento degli spazi. Così come bar e ristoranti, anche gli hotel devono capire che misure adottare per accogliere le persone».

Tra chi ha deciso di ripartire a breve c'è l'Hilton, di nuovo operativo dal 18 maggio. «Finora abbiamo una quarantina di prenotazioni per i prossimi mesi - dicono dall'hotel di piazza della Repubblica -. Non molte quindi, ma almeno l'interesse c'è. Si ricomincia anche per dare un segnale positivo. Aspettiamo di capire poi come sarà possibile utilizzare anche bar e ristorante».

Staff già operativo al Savoia Excelsior Palace, anche se l'hotel non è ancora aperto al pubblico. «Ci riserviamo di decidere a metà maggio quando ricominciare - spiega il direttore Riccardo Zanellotti -, a seconda delle prenotazioni che saranno arrivate. Siamo comunque pronti, con tutte le misure di sicurezza, a tutela della salute di tutti».

Difficile raggiungere al telefono altre strutture, dove il personale all'interno è presente ma non la minima idea della data di ripartenza. E mentre le strutture si organizzano come possono, in alcuni casi con staff ridotti, c'è comunque chi non ha mai chiuso. Tra gli alberghi sempre operativi, anche durante l'emergenza, l'hotel Milano. «In marzo non abbiamo quasi lavorato - racconta il titolare Stefano Stern - mentre in aprile abbiamo ospitato personale sanitario e della Protezione civile, ma mai più di tre camere. Per la colazione abbiamo eliminato il buffet, sostituendolo con ordini singoli, mettendo in campo naturalmente tutte le misure di sicurezza e di distanziamento. La decisione di rimanere aperti è stata dettata dal fatto che comunque alcune spese ci sarebbero state, anche restando chiusi. La spe-

MANUEL COSTANTIN
TITOLARE DELL'ALBERGO URBAN IN CROSADA

«Da pochi giorni sono tornati alcuni operai e uomini delle forze dell'ordine. Prima c'era il nulla: eravamo aperti ma in perdita»

«In questo momento più che pessimista sono realista: credo che per tornare ai livelli di guadagno pre Covid ci vorranno 5 anni»

L'APPELLO DEL SETTORE AGLI ENTI

B&b e agriturismi del Carso: «Siamo in attesa di istruzioni»

Ugo Salvini / SGONICO

«Ospitiamo i clienti praticamente in casa nostra, perciò non possiamo fare altro che aspettare che gli enti competenti ci diano le esatte istruzioni sul come fare, altrimenti per quest'anno il fatturato rimarrà a zero». Se per alberghi e pensioni il problema Covid-19, in vista della stagione turistica 2020, è notevole, per le piccole imprese famigliari che operano nel comparto dei B&b e per gli agriturismi del Carso la situazione è ancor più complessa.

Si tratta infatti di aprire alla clientela strutture che sono abitualmente utilizzate anche dai gestori, di utilizzare servizi comuni, in un contesto in cui la promiscuità è accentuata. «Nel nostro settore – spiega Barbara Bauducco, titolare del "B&b Barbara", situato a pochi passi dall'ingresso della Grotta Gigante, nel territorio del Comune di Sgonico – bisogna stare particolarmente attenti alle regole. I grandi alberghi possono seguire direttive di altro genere – precisa –, noi invece ci troviamo in un contesto del tutto speciale. Per questo – sottolinea – l'intervento da parte di Comune e Regione è fondamentale, perché solo loro ci possono dire, nel dettaglio, come fare».

Uno scorcio dell'agriturismo Ostrouska di Sgonico

Un freno che purtroppo sta mettendo in ginocchio un comparto che stava crescendo molto bene. «Nel 2019 tutte le aziende di questo piccolo ma importante settore presenti sul Carso – commenta Monica Hrovatin, sindaco di Sgonico – avevano lavorato benissimo. Ora sono a rischio. Speriamo ci sia presto una svolta». Anche Sharon Ostrouska, contitolare dell'omonima azienda agrituristi-

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

ranza - prosegue - è che presto si possa circolare almeno tra regioni diverse. Quando ciò accadrà, qualcuno arriverà sicuramente, anche chi deve spostarsi per lavoro. Nel nostro caso pesa soprattutto l'aver perso tutte le scolaresche e tanti gruppi che venivano a Trieste, appunto, per motivi professionali o, in qualche caso, per motivi diversi come gli invitati ad un matrimonio, poi annullato. A mio parere la ripresa quest'anno sarà difficile, tutto il 2020 sarà una sorta di periodo di bassa stagione, che ci vedrà anche costretti a ridimensionare i prezzi».

Anche l'hotel Urban, rimasto sempre aperto, ha accolto clienti, ma solo a maggio, e il titolare prevede una ripresa del settore non prima di qualche anno. «Da pochi giorni abbiamo alcuni operai e appartenenti alle forze dell'ordine - spiega il titolare Manuel Costantin -. Prima c'era il nulla. Il turismo globale intanto è bloccato, e sono sicuro che fino a maggio saremo in perdita. E dopo le cose non andranno meglio. In questo momento non sono pessimista ma realista, credo che per tornare ai livelli di guadagno pre virus - conclude - ci vorranno cinque anni». —

ca, aspetta che gli enti preposti diramino le necessarie direttive: «Sono state disdettate quasi tutte le prenotazioni che avevamo per il periodo che va fino alla fine di giugno – dice – mentre per quelle che riguardano la fase successiva devo aspettare, perché non abbiamo idea di come dovremo comportarci e di che presidi sarà necessario dotarci. La voglia di lavorare c'è – aggiunge con ottimismo – e pensiamo che una vacanza sul Carso, dopo questi mesi di clausura, possa essere ristoratrice per tante persone. Lo spazio c'è – continua – e possiamo attrezzarci per i distanziamenti, ma serve una dettagliata normativa che aspettiamo». —

NELLA GIORNATA DI DOMANI

Le edicole aperte

Domani, come accade ormai da quasi due mesi, rimarranno chiusi al pubblico supermercati, panifici, le rivendite di generi alimentari e tutti gli altri negozi autorizzati a lavorare nei giorni feriali. Rimarranno aperte invece come di consueto le farmacie, le parafarmacie e le edicole. A Trieste, in particolare, saranno alzate le serrande di tutte le edicole presenti in centro e nei rioni periferici. Buone notizie per i lettori, quindi, che potranno magari fare due passi con il Piccolo sotto braccio. —

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

QUEGLI EROI APPLAUDITI E SUBITO DIMENTICATI

Ricomincia il frullatore. Con i suoi lati positivi e negativi. Finalmente gli ospedali si svuotano e i casi di Covid diminuiscono, le città ed i paesi riprendono pian piano la loro normalità. La società ricomincia a muoversi veloce come magari non ce lo ricordavamo. Uno degli effetti più visibili è che le persone che fino a pochi giorni fa chiamavamo eroi, ora rischiano di essere relegati, di nuovo, in un angolo.

Per chi avesse seguito qualche film, o fumetto, di eroi, di solito la fine è con un crescendo osannante, oppure se finisce male con la morte dell'eroe, ma anche la morte lo trasforma in un mito, e un mito non muore mai. La fine peggiore che un eroe possa fare è finire vittima dell'oblio comune. Essere sempre vivo e presente, ma dimenticato e non considerato da nessuno. Fino a poco prima tutti si sarebbero svenati perché un eroe ha bisogno del nostro aiuto e il suo operato è sacro, dopo un po' la sua azione ritorna ad essere scontata e dovuta, perché è il suo lavoro. L'oblio dell'eroe appunto. Nel momento in cui tutti ricominciamo ad uscire, ogni tanto ripensiamo al loro sacrificio. Noi ci lamentiamo delle mascherine, loro hanno lavorato per mesi con mascherine, guanti e grembiuli particolari per ore e ore, in silenzio, per aiutare una persona sconosciuta, ricca o povera, alta o bassa. Perché se dovessimo tornare in emergenza loro lo farebbero di nuovo, ne son certo, ma meritano il nostro rispetto: non facciamo in modo di favorire le infezioni che, ricordiamolo, non sono affatto scomparse. —

Da articoli dimenticati in soffitta a oggetto del desiderio per persone di tutte le età
Le bici vivono un momento d'oro grazie anche al bonus da 500 euro promesso da Roma

Tutti pazzi per le due ruote E le officine appena aperte iniziano con il piede giusto

IL CASO

Andrea Pierini

Da oggetto dimenticato in soffitta ad "amico" inseparabile per triestini di tutte le età. La bicicletta sta vivendo una fase di seconda giovinezza. Merito della voglia di tornare all'aria aperta e fare movimento dopo tante settimane di vita domestica basta farsi un giro lungo la pista ciclabile in viale Miramare, sempre piena di persone. Di questo rinnovato interesse per le due ruote sperano di poter beneficare anche i negozi di biciclette che, dopo l'ampliamento delle attività autorizzate ad operare in questo semi lockdown deciso dal governo, da lunedì hanno riaperto le officine.

Il negozio di biciclette Cottur in via Crispi. Foto Massimo Silvano

Stefano Bevilacqua di Track & Field a Basovizza ha alzato la serranda ieri: «Nel commercio sarà dura riprendersi dopo questa crisi - commenta -. A me non sono arrivati ancora i 600 euro e se mia moglie avesse avuto un negozio di parrucchiera o una bar non so come saremmo andati avanti. In questi giorni di riapertura registro un certo entusiasmo, speriamo duri. Diciamo che la bici, sui rulli, ha aiutato molti a non uscire di testa in questi due mesi».

Ad auspicare un impegno concreto per il settore è Edi Kosuta titolare di 360bikestore al centro Lanza di Prosecco: «In questi primi giorni molti clienti sono entrati attirati anche dal bonus annunciato dal ministero dei Trasporti. Al momento non sappiamo nulla di concreto se non che sarà un contributo di 500 euro tanto per le bici a pedalata assistita quanto per quelle normali. Chiediamo di creare procedure il più semplici possibili: abbiamo perso il periodo migliore della stagione da febbraio a inizio maggio, ora servono aiuti. Avevo tre dipendenti in cassaintegrazione e non hanno ricevuto ancora un euro, io ho provato a fare domanda per i 25 mila euro di finanziamento garantiti dallo Stato e non ho avuto una risposta. In altri Paesi queste cose non succedono. Poi servono le piste ciclabili, ma questa non è una novità».

Uno dei punti vendita più storici in centro città è Cottur in via Crispi dove, a breve, arriveranno i monopattini elettrici, compresi negli incentivi. «Abbiamo riaperto rispettando tutte le limitazioni imposte dalla legge - spiega Giovanni, erede di Giordano Cottur -, è importante esserci soprattutto per garantire la sicurezza di chi usa le biciclette le quali, se poco utilizzate, richiedono manutenzione. Una due ruote è come una macchina o un motorino: cercare il prezzo più basso al momento dell'acquisto spesso significa rinunciare alla qualità e alla durata. Attenzione poi alla taglia del mezzo e all'abbigliamento, tutti aspetti da non sottovalutare». Negli ultimi anni stanno andando sempre più di moda le bici con pedalata assistita o elettrica «attraverso le quali - spiega Kosuta - è possibile andare al lavoro senza sudare, facendo quel minimo esercizio che aiuta a stare bene». «Sono mezzi sempre più evoluti - aggiunge Cottur - e semplici da usare». Per quanto riguarda i costi, secondo tutti e tre i rivenditori, il prezzo giusto per una Mountain bike - il modello più versatile rispetto ai telai da corsa o da città - parte dai 500 euro, sull'elettrico da circa 1.700 euro. La manutenzione ordinaria, al netto di lavori più importanti, è intorno ai 25 euro se il mezzo viene usato e controllato regolarmente. —

LE VERIFICHE

Controllati in città 334 negozi Nessuna regolarità accertata

TRIESTE

Zero sanzioni in quattro giorni. I negozi di Trieste continuano a rispettare le limitazioni imposte per l'emergenza Covid-19. Più o meno stabili invece i multati tra i cittadini nella giornata di giovedì, di nuovo alto il numero delle denunce per altri reati. Il quadro emerge dal bollettino divulgato da Questura e Prefettura di Trieste con all'interno i numeri di tutta l'attività in Fvg dalle forze dell'ordine.

Nella giornata di giovedì sono state controllate 334 attività commerciali, zero le sanzioni, zero le chiusure temporanee e zero quelle definitive a Trieste. Nel resto della regione invece i negozi verificati sono stati 1.522, è stato multato un solo titolare, peraltro il primo dei 9.017 controllati dal 4 maggio quando il governo ha allargato le maglie delle chiusure consentendo a bar e ristoranti di effettuare l'asporto oltre alla consegna a domicilio.

Per quanto riguarda le persone, a Trieste, ne sono state controllate 675 con 14 sanzioni. A livello regionale il numero delle persone controllate è stato di 3.111 di cui 63 multate, non si registrano invece denunce per falsa autocertificazione o non rispetto dell'obbligo della quarantena domiciliare disposta dalle autorità sanitarie. Nel capoluogo giuliano resta sempre molto alto il numero delle denunce per altri reati, ieri 40 a Trieste contro le sei di tutto il resto del Friuli Venezia Giulia. Si tratta però, spiegano le forze dell'ordine, della normale attività su tutto il territorio, in sostanza un ritorno alle trasgressioni "abituali" nel periodo pre emergenza. Per avere un metro di paragone in tutto il Fvg dal 10 marzo al 3 maggio, quindi il periodo di lockdown, sono state denunciate 479 persone per altri reati, a Trieste dal 4 maggio a giovedì ne sono state denunciate 135 con solamente mercoledì scorso zero casi. A livello regionale nello stesso periodo il dato è di appena 15 casi. —

A.P.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

SI ALLENTA LA MORSA FRA ITALIA E SLOVENIA

Da oggi la riapertura del valico di via San Gabriele a Gorizia

È rivolta ai lavoratori frontalieri e a chi deve andare a trovare un parente stretto. Ma serve un certificato

Francesco Fain / GORIZIA

Era il 4 maggio scorso. E il ministro dell'Interno sloveno Ales Hojs, incontrando i sindaci di Gorizia Rodolfo Ziberna e di Nova Gorica Klemen Miklavič nella piazza della Transalpina, si era detto «possibilista» sull'apertura di un varco pedonale in via San Gabriele, utilizzabile anche con le biciclette, per i numerosi lavoratori transfrontalieri che, oggi, si trovano in grande difficoltà a causa della chiusura dei confini.

Da oggi, quella che era stata descritta come una possibilità diventerà realtà e, a quanto pare, saranno interessate al passaggio anche le auto. Esclusi, invece, i camion. La pratica ha avuto un'accelerazione imprevista e imprevedibile. A darne notizia nel primo pomeriggio di ieri la Prefettura di Gorizia, a confermarlo il sindaco Ziberna. Da questa mattina, infatti, verrà consentito il transito dal valico di via San Gabriele dalle 6 alle 21, previa la presentazione di un'autorizzazione che soltanto il Comune di Nova Gorica (non quello di Gorizia) può rilasciare. La polizia slovena aprirà le porte ai lavoratori giornalieri e altre persone che «in base ad attestati della comunità locale, necessitino di attraversare il confine per svolgere urgenti attività economiche, commerciali, attività agricole, far visita ai parenti strettissimi. Ai lavoratori giornalieri sarà consentito effettuare visite mediche da svolgersi nella giornata dell'appuntamento». Tecnicamente, cosa si intende per "attestati della comunità locale"? Si tratta di un modulo che si può trovare sul sito del Comune di Nova Gorica attraverso il quale effettuare la domanda al Comune stesso. Questi rilascerà il nullaosta per l'attraversamento del confine, a partire da lunedì. Quindi, difficilmente, già da oggi, si potrà passare.

La Slovenia allenta la morsa e apre, seppure con tante limitazioni e distinguo, il valico di via San Gabriele a Gorizia

Il provvedimento riguarda anche il passaggio di Vencò nel cuore del Collio

Il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, dal canto suo, manifesta una certa soddisfazione per lo sviluppo «perché così si dà la possibilità a chi lavora di muoversi più agevolmente. Non a caso eravamo andati in *pressing*, assieme al collega Klemen Miklavič, per riuscire a portare a casa questo risultato. Per quanto riguarda i valichi confinari nella loro interezza, se ne riparlerà quando l'emergenza sanitaria sarà cessata e la situazione sarà omogenea sia al di qua, sia al di là della frontiera».

Ma c'è anche una novità. Inedita. Di cui non si era mai parlato prima. La Slovenia allenterà la morsa anche al valico di Vencó (Dolegna del Collio). Sarà un'apertura limitata temporalmente. La stessa Prefettura parla di possibilità di varcare il confine «dalle 7 alle 9 e dalle 16 alle 19». Ed è facile prevedere che il varco sarà utilizzato soprattutto dai lavoratori agricoli, visto che ci troviamo nel cuore del Collio e della Brda. Stesso provvedimento a Cave del Predil, in provincia di Udine.

L'azione congiunta dei sindaci di Gorizia e Nova Gorica ha dunque funzionato. Anche se, in un primo momento, era arrivato un *niet* su tutta la linea da parte della Slovenia. —

IL RETROSCENA

È necessaria l'autorizzazione di Nova Gorica

Il Comune di Nova Gorica ha fatto sapere al Comune di Gorizia che chi vorrà attraversare il confine in via San Gabriele dovrà compilare un modulo disponibile sul sito web del Comune di Nova Gorica con il quale effettuare la domanda al Comune stesso. Questi rilascerà l'autorizzazione per l'attraversamento del confine, a partire da lunedì.-

A CAUSA DEI CONTROLLI

Di nuovo lunghe code di camion a Sant'Andrea

GORIZIA

Altro fine settimana, altre file al valico di confinario di Sant'Andrea, a Gorizia. Ormai sta diventando una prassi in un momento storico in cui le frontiere sono chiuse e l'unico varco percorribile, con tutta una serie di controlli stringenti da parte delle forze di polizia slovene, resta il valico internazionale. A segnalarle, nel tardo pomeriggio di ieri, la Polizia stradale di Gorizia. Che è intervenuta per regolamentare il traffico che ha raggiunto, ad un certo punto, anche cinque chilometri di fila in entrata allo Stato sloveno. Nulla di anomalo in tempi di coronavirus perché, purtroppo, ogni fine settimana si ripropone sempre il medesimo fenomeno. Sul posto anche i vigili urbani che hanno prestato la loro opera lungo la rotatoria di Sant'Andrea per cercare di non mandare in tilt la normale viabilità che, per fortuna, è piuttosto limitata in questo periodo di emergenza sanitaria globale. «I camion - ha fatto sapere la Polizia stradale di Gorizia - sono tutti diretti in Slovenia. Nessuno ha la necessità di sdoganare. I rallentamenti sono determinati dal forte afflusso che, ogni fine settimana, si registra al valico di confine. In più, vanno messi in conto i controlli che vengono effettuati dalle autorità slovene».

Controlli e verifiche che, com'è ampiamente noto, sono particolarmente accurati e stringenti e ciò comporta tempo e il conseguente formarsi di file di autotrasportatori in attesa di poter entrare nel Paese confinante. —

LA NUOVA CONSEGNA ALL'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ

Derrate alimentari alla Caritas L'impegno delle Acli isontine

Marco Bisiach / GORIZIA

La prima volta la scelta era caduta su farina, olio, caffè. Ora sono arrivati zucchero e legumi in quantità.

Non si ferma l'impegno solidale delle Acli provinciali di Gorizia, che attraverso l'iniziativa "Adotta una spesa" e la generosità di molti cittadini – con le donazioni è già stata ampiamente superata quota 4 mila euro – continua a rifornire di generi alimentari di prima necessità l'Emporio della solidarietà della Caritas. La presidente Silvia Paoletti ha consegnato alla sede di via Faiti la seconda spesa solidale, scaricando nei magazzini questa volta 400 chili di zucchero, 408 barattoli di fagioli, 100 confezioni di piselli e 240 di lenticchie. Il tutto acquistato appunto attraverso i fondi raccolti con "Adotta una spesa" e nel supermercato Komauli, che resta al fianco dell'iniziativa.

«In questo momenti la crisi è forte, si avvicinano all'Emporio nuove famiglie ed emergono nuove povertà – spiega Paoletti -. Attraverso il nostro sostegno possiamo anche avvicinare chi è in difficoltà e far sapere quel che possiamo fare per queste persone». La raccolta resta ovviamente aperta, e chi lo desidera può aderire donando attraverso l'Iban delle Acli provinciali di Gorizia (IT40X0862212403008000000413 – Credito cooperativo Fvg) con la causale "Acli per Caritas – Adotta una spesa".

Ma la presidente delle Acli guarda anche oltre questo momento d'emergenza. «In prospettiva le nostre aziende e i nostri negozi rischiano di non riuscire a rialzare la testa – spiega Silvia Paoletti -, perché il nostro territorio era già depresso e ora lo sarà ancor di più. Ecco perché serve a mio parere ottenere il riconoscimento della Zed, ovvero una Zona economicamente depressa, per applicare a Gorizia una fiscalità agevolata. Così le imprese, e a cascata dunque le nostre famiglie, potranno evitare il tracollo, e l'economia iniziare un rilancio». —

La consegna delle derrate alimentari all'Emporio della solidarietà

La pasticceria "L'Oca golosa" di corso Italia e, nelle due foto a destra, il panificio pasticceria "Brotto" Foto Pierluigi Bumbaca

File o consegne a domicilio? Il dilemma delle pasticcerie

Zatti (Brotto): «Uscire per portare due brioches ha un costo non indifferente» De Luca (L'Oca Golosa): «È un controsenso avere la coda fuori dal negozio»

Emanuela Masseria / GORIZIA

Quanto conviene, a panifici e pasticcerie, consegnare a domicilio? E quali sono i principali prodotti che vanno per la maggiore? Alla prima domanda si può rispondere considerando una molteplicità di aspetti che incidono sul lavoro delle piccole aziende. Esemplificativa la testimonianza di alcuni esercenti goriziani. «Siamo in tanti a fare consegne a domicilio ma secondo me sono specchietti per le allodole. Uscire con un furgoncino o con una macchina per portare due brioche ha un costo non indifferente, anche per quanto riguarda il personale. Bisogna considerare che qualcuno deve rimanere in negozio e qualcun altro deve produrre», riporta ad esempio Federica Zatti, titolare del panificio pasticceria Brotto in via San Michele. C'è poi il fatto che questo modo di operare non è ancora rodato per tanti imprenditori. «È qualcosa che dobbiamo imparare a conoscere. Inoltre abbiamo una forte concorrenza con i supermercati che spesso hanno dei reparti dedicati alla pasticceria», osserva Zatti.

Insomma bisogna reinventarsi, considerando che le piccole attività, se hanno dei dipendenti, magari sono in cassa integrazione o direttamente a casa. Consegnare a domicilio per alcuni significa stravolgere l'organizzazione aziendale, sia dal punto di vista logistico che delle risorse umane. I dipendenti si trovano a fare qualcosa di completamente diverso. Chi stava al bar diventa, magari, un fattorino, e lo stesso per i titolari. Una situazione che in questi giorni coinvolge tante realtà commerciali, oltre alle pasticcerie. Da poco poi alcuni punti vendita hanno potuto riaprire per la consegna diretta, con ordinazione al telefono o da remoto. Una voce critica sulle ultime misure volute dal governatore Fedriga è quella di Federico De Luca, titolare della pasticceria L'Oca golosa: «Come pasticceria fin da subito ci siamo organizzati con un servizio gratuito di consegna a domicilio che terremo attivo. Per noi è meglio che costringere la gente a mettersi in coda per ritirare un vassoio di paste ordinato da casa. Ci sembra davvero un controsenso». «Da un punto di vista economico il servizio *take away* ci ha aiutato, abbiamo guadagnato più o meno le stesse cifre di prima», conclude De Luca che, in questo periodo, ha venduto, come vale per altre pasticcerie, soprattutto torte di compleanno e prodotti da colazione.

Come andrà invece quando le riaperture vere e proprie saranno finalmente possibili? Secondo la titolare di Brotto «sarà molto dura». «Adesso il panificio rimanere aperto qualche ora al giorno. Credo poco a quelli che pensano che tutto si risolverà. Un'attività commerciale ha dei costi elevati. Consideriamo ad esempio i frigoriferi, hanno dei compressori molto potenti che consumano tanto. Tutto questo per tenere al fresco delle paste che non vengono più consumate nelle stesse quantità di prima. E comunque, quante persone potranno entrare nei bar? Con che distanziamento e con quali misure?», si chiede Zatti. Domande che si stanno facendo in molti e che non avranno risposte chiare in tempi brevi o brevissimi, ovvero quelli che servono agli imprenditori per la ripartenza. —

IL DECALOGO DELL'ASCOM-CONFCOMMERCIO

«Per la sanificazione non ci sono obblighi di affidamento a terzi»

GORIZIA

Monica Paoletich (Ascom)

"Le nostre città hanno bisogno di noi. E noi siamo pronti a ripartire. Con responsabilità e buon senso. In sicurezza". È con questo messaggio e un video con i volti dei commercianti che Confcommercio Gorizia si prepara a ripartire con una nuova quotidianità e un nuovo modo di servire i clienti.

Che si tratti dell'11 o del 18 maggio, o addirittura del 1 giugno, con la prospettiva di una ripartenza finalmente vicina e massiccia per i settori numericamente di più importante riferimento per Confcommercio (abbigliamento e pubblici esercizi) il tema delle regole da rispettare, che già ha colpito bar e gelaterie alle prese con l'asporto si fa sempre più rilevante.

«Parliamo in particolare delle misure da adottare per la sicurezza della collettività – chiarisce Gianluca Madriz, presidente Confcommercio Gorizia – e quindi della clientela, fermo restando che la sicurezza dei lavoratori è oggetto di un Protocollo a livello nazionale, che a livello regionale ci siamo impegnati a semplificare rendendolo applicabile alle piccole realtà, per lo più a rischio basso, che come Confcommercio rappresentiamo». Un percorso, quest'ultimo, in direttura d'arrivo su cui l'associazione di categoria garantirà «adeguata assistenza agli associati».

Il direttore Monica Paoletich e la responsabile della consulenza alle categorie Giulia Bernardi ribadiscono alcuni concetti a partire dai dubbi sugli obblighi in materia di sanificazione. La pulizia normale nei locali viene di solito effettuata attraverso prodotti detergenti prevedendo la rimozione dello sporco visibile ed evidente (come polvere, o grasso). La sanificazione , invece, è un intervento che elimina batteri e agenti contaminanti, con l'utilizzo di prodotti come candeggina e alcol, ed è il passo successivo alla pulizia. «La sanificazione è quindi semplicemente questo processo in due fasi, e può essere eseguita dal personale normalmente addetto alle pulizie», spiegano aggiungendo che particolare attenzione va dedicata alle superfici toccate più di frequente, come maniglie, banconi, servizi igienici, carrelli della spesa e bancomat. Soprattutto sottolineano: «Ad oggi non esistono obblighi di affidare interventi di pulizia diversi da quello sopra descritto prima della riapertura dei negozi, o dei bar, o come mezzo di prevenzione del contagio in ambienti di lavoro e/o aperti al pubblico».

Per quanto riguarda poi gli accessi viene evidenziato soprattutto che per i locali fino a 40 metri quadrati l'accesso è limitato ad una persona alla volta, oltre a un massimo di due operatori. Per quelli di dimensioni superiori l'accesso deve essere regolamentato in funzione degli spazi disponibili, differenziando, dove possibile, i percorsi di entrata e di uscita. —

LA MISURA DI SOSTEGNO DEI BAR VARATA DAL COMUNE

Gli spazi per sedie e tavolini potranno essere raddoppiati

GORIZIA

Favorire la ripartenza di bar e ristoranti. È l'imperativo categorico dell'amministrazione comunale di Gorizia che sta per approvare una delibera in cui ci saranno provvedimenti volti ad evitare il più possibile la perdita di clienti a causa del distanziamento sociale previsto dalle misure anti- contagio.

«Fortunatamente stiamo andando verso la bella stagione e, quindi, ci sarà molta attività di ristorazione all'aperto – spiegano il sindaco Rodolfo Ziberna e l'assessore alle Attività produttive Roberto Sartori -. Per questo, intendiamo raddoppiare gli spazi già in concessione ai singoli operatori per posizionare tavolini e sedie e, inoltre, concedere anche la possibilità di collocare *dehors* con pedana nei casi in cui ci sia un terreno non omogeneo».

Si cercherà anche di avvallare soluzioni diverse, sempre ovviamente permesse dalla legge, per casi particolari, come ad esempio per chi non ha spazi esterni direttamente adiacenti il locale. «Insomma, stiamo studiando ogni marchingegno possibile per evitare che le attività di ristorazione goriziane, quando ci sarà la riapertura perdano clienti. Ovviamente forniremo tutte le informazioni direttamente ai diretti interessati appena sarà approvata la delibera».

«Voglio ringraziare chi sta lavorando insieme al sottoscritto per cercare di trovare soluzioni ai tanti problemi che l'emergenza Covid-19 sta creando agli operatori economici e di individuare percorsi che portino a semplificare le procedure burocratiche – commenta Sartori -, in particolare il settore delle attività produttive coordinato da Paola Magrin e diretto da Marco Muzzatti che ha coinvolto anche l'ufficio del traffico. Si sono messi subito a disposizione e penso che siamo fra i pochi Comuni ad aver creato anche un servizio di assistenza diretta agli operatori che, su appuntamento, possono ottenere una consulenza individuale del tutto gratuita sulle problematiche più diffuse, dalle istanze per l'occupazione del suolo pubblico alla Scia per forme di commercio tipo vendita diretta a domicilio, per corrispondenza o altro. Fin dall'inizio siamo stati a fianco di chi gestisce un' attività nella nostra città e stiamo mettendo in atto un programma di sostegno straordinario per aiutare la ripartenza con uno sforzo economico davvero eccezionale. Mi auguro che tutti si uniscano in questo sforzo e che ci si renda conto che oggi comprare a Gorizia significa far vivere la città».

Agli esercenti non verrà chiesto un euro «Vogliamo evitare la perdita dei clienti»

Il sindaco Ziberna ribadisce, però, la sua preoccupazione. «Se si rinvia ancora la riapertura delle attività si finirà per raccogliere macerie. Ci sono operatori economici ormai allo stremo che, pur con tutti gli aiuti non riusciranno a reggere ancora molto senza incassare. Allungare la chiusura di una settimana o peggio, di altri 15 giorni, significherebbe affossarli definitivamente. Bisogna concentrarsi sulle misure anti-contagio ma riaprire subito. Oppure sarà troppo tardi». —

FRA.FA.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA CURIOSITÀ

Acqua alta, impaludamento e pandemia

La vicinanza dei tantissimi fedeli verso il santuario dell'isola di Barbana è stata messa a dura prova negli ultimi mesi, eppure sembra incrollabile come, appunto, la fede. Prima la sofferta partenza dei frati minori che hanno lasciato l'isola dopo anni di servizio per sopraggiunti limiti d'età, poi l'avvento dei benedettini "battezzato" dall'ondata di acqua alta che tanti danni ha provocato a Grado e non solo. Infine la diffusione del coronavirus, per non parlare dell'impaludamento della laguna. Motivi a sufficienza per invocare una benedizione.

Si sta registrando a Grado una crescente richiesta di trasporto verso l'isola santuario. La prima processione si tenne nel 1237

Dalla peste al Covid-19 oggi come 8 secoli fa la Madonna di Barbana invocata da tanti fedeli

LA STORIA

Antonio Boemo

Dal 572, quando, dopo una furiosa tempesta, è stata trovata tra i rami di un olmo una statua della Madonna, in quell'isola che è stata battezzata Barbana per ricordare il primo custode, un veneto che si chiamava Barbano, i fedeli non sono mai mancati. Anzi sono sempre più aumentati di numero e specialmente durante e dopo i momenti più critici (le guerre e le epidemie in particolar modo).

E la conferma, a distanza di tanti secoli, arriva per l'emergenza coronavirus. I gradesi, ma non solo, hanno esposto all'esterno delle proprie terrazze e balconi (anche sul palazzo municipale), i drappi della Madonna che normalmente vengono esposti in occasione del Perdòn, la processione votiva che si ripete ogni anno sin dal 1237, quando la gente dell'isola si è votata alla Vergine di Barbana per essere preservata dalla pestilenza che stava incombendo. A proposito del prossimo Perdòn della prima domenica di luglio, se dovessero ancora essere in vigore dei particolari accorgimenti anti Covid-19, anche questo dovrà per forza di cose subire delle variazioni. «Ma si deve fare ugualmente – dice Franco Biasiol del gruppo dei motoscafisti gradesi, gruppo privato che effettua il servizio di trasporto pubblico per Barbana –; ci andrà magari solamente la Madonna con poche persone al seguito e noi, per portare più gente possibile inizieremo magari le prime corse, alle 5 del mattino».

Si tornerebbe così indietro nel tempo poiché una volta quando non c'erano i motori, tanta gente remava sin dall'alba per raggiungere l'isola. Più di qualcuno addirittura raggiungeva l'isola il giorno prima arrangiandosi poi per trascorrere la notte.

E arriviamo all'altro ieri quando un giovane, che quasi certamente aveva intenzione di andare a pescare, prima di farlo è sceso a Barbana. Effettuando una perlustrazione in laguna la Polizia locale ha, infatti, notato, il motoscafo con le canne da pesca ormeggiato all'interno del porticciolo dell'isola. Il giovane proprietario del motoscafo aveva messo piedi a terra a Barbana per recarsi, considerato che le chiese sono aperte ma solo per un momento di preghiera personale, a fare una visita alla Madonna di Barbana.

LA POLIZIA LOCALE SULL'ISOLA DI BARBANA ACCOLTA DAL FRATE BENEDETTINO DON ANGELO

> Il servizio dei motoscafisti dovrebbe riprendere regolarmente da lunedì 18

> A forte rischio la processione del Perdòn la prima domenica di luglio

I vigili hanno anche avuto modo di incontrare padre Angelo, uno degli undici monaci benedettini che sovrintendono a tutto quanto attiene l'isola che ospita la venerata Vergine. È un segnale di quanto la gente abbia voglia di tornare a Barbana. Ma segnali positivi sono anche quelli che ricevono i motoscafisti ai quali giungono ogni giorno delle telefonate richieste da fedeli non solamente gradesi ma anche friulani soprattutto della Bassa oltre a diversi bisiachi, che vogliono sapere quando riprenderanno i viaggi per Barbana. C'è, però, un dato significatamene negativo: sono stati cancellati quasi tutti i pellegrinaggi che di norma si effettuavano in questo periodo. Ma c'è chi – un gruppo emiliano –, che ha cancellato la data di domani riconfermandola, però, tale e quale già ora per il 2021.

Intanto i motoscafisti informano che il servizio regolare per Barbana dovrebbe riprendere lunedì 18. Da quel giorno in poi (ma forse anche un paio di giorni prima) i motoscafisti hanno, per il momento, intenzione di effettuare due viaggi giornalieri, uno al mattino e uno al pomeriggio in concomitanza con le messe celebrate in santuario. I motoscafisti stanno adeguando i due grandi scafi alle nuove normative anti Covid-19. I due capienti motoscafi sono già stati sottoposti alla normale, ma anche straordinaria, manutenzione sia per quel che concerne lo scafo in se stesso ma c'è stata anche la consueta la revisione dei motori. —

LA RISERVA DI STARANZANO

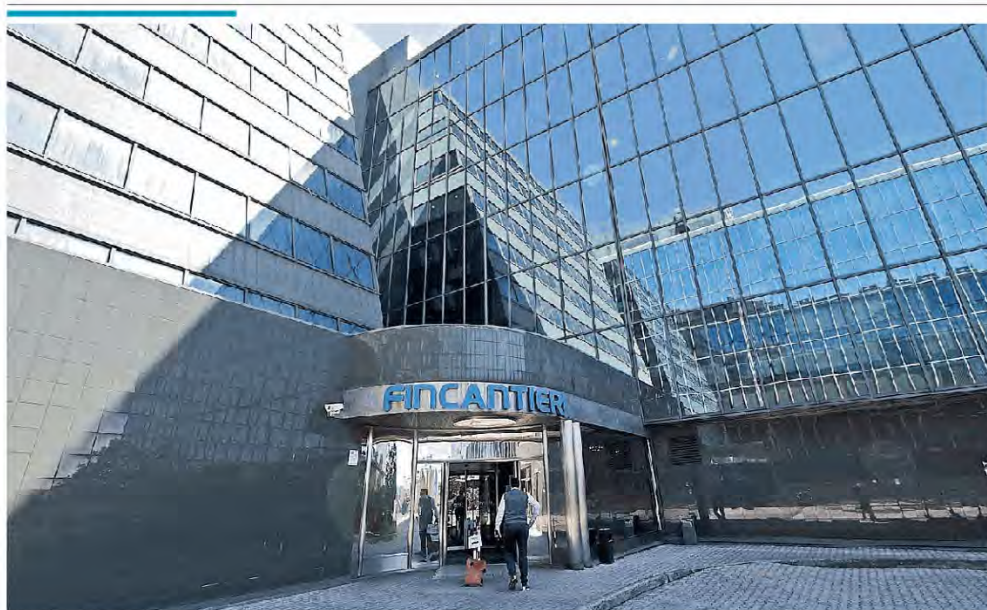
Cona proibita agli ambientalisti «Pesca sì, birdwatching no»

Benedetti: «Non c'è scritto da nessuna parte nei decreti che non si possono osservare i volatili. Il sindaco Marchesan riveda le sue posizioni»

Ciro Vitiello / STARANZANO

«Perché pescare si può e osservare gli uccelli no?». Gli ambientalisti si scagliano contro il sindaco di Staranzano Riccardo Marchesan il quale, dopo gli ultimi decreti, ha deciso di vietare ancora l'ingresso al centro visite della riserva naturale regionale della Foce Isonzo. La polemica è stata sollevata dal presidente dell'associazione Co.Na. (conservazione della natura) Graziano Benedetti, in quanto innanzitutto la sede si trova proprio al centro visite della riserva naturale, poi ribadisce che il provvedimento adottato non è chiaro e non è scritto da nessuna parte nei decreti del divieto di osservare gli uccelli per evitare la diffusione del contagio. «L'ordinanza n.15 del 7 maggio del sindaco di Staranzano – sottolinea Benedetti – afferma infatti che c'è un ordine perentorio della chiusura fino a nuove disposizioni degli osservatori e dei capanni dell'Isola della Cona». E ciò sembra eccessivo. Per questo motivo l'associazione Co.Na., che fra l'altro ha la sede legale proprio all'Isola della Cona, «protesta vivamente a nome di tutti i soci e degli amanti della natura poiché chiedendo di rivedere tale decisione anche perché non si spiega il perché del permesso alla pesca sportiva lungo il canale del Brancolo e del fiume Isonzo, ma non il birdwatching alla Cona. Non sembra che perché la pratica dell'osservazione degli uccelli possa essere pericolosa ai fini della diffusione del coronavrus, specie se si rispettano tutte le normative in vigore. Pertanto – aggiunge il presidente Benedetti – chiediamo al sindaco di rivedere questa decisione che potrebbe essere una forzatura nell'interpretazione dei decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19». Il riferimento del divieto del sindaco Marchesan richiama inoltre l'ordinanza urgente n.12 del 3 maggio scorso del Presidente della Regione, Massimiliano Fedriga in quanto riferisce che «ritenuto che in base al Dpcm è consentito l'accesso del pubblico ai parchi, ville e giardini pubblici, condizionato al rigoroso rispetto di evitare ogni forma di assembramento di persone, non che della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro». —

Meraviglie della Cona

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Il palazzo della Marineria a Trieste che ospita gli uffici di progettazione della Fincantieri Foto Andrea Lasorte

Navi "hi-tech" Fincantieri investimenti per i progetti

Previsti 1,6 milioni sul sito della Marineria a Trieste. Dalla Regione 49 mila euro
Via libera allo schema di accordo con il Mise che porterà 29 milioni a Marghera

Giulio Garau / TRIESTE

Navi sempre più grandi, sempre più complesse e più innovative in spazi nei cantieri sempre più stretti per l'aumento delle commesse e degli ordini, ma anche perché è sempre più complicata la costruzione rispettando i sistemi di sicurezza e contemporaneamente garantendo una rapida produzione. Senza contare che un progetto di ampliamento dei cantieri è in Italia un'impresa ardua e costosa.

Ecco dunque venire in aiuto un accordo di innovazione fra il ministero dello Sviluppo economico, Veneto, Fincantieri e Friuli Venezua Giulia. Si tratta di investimenti di quasi 30 milioni, ma che vedono protagonista in realtà il Veneto con il cantiere di Marghera che godrà della gran parte dei fondi. Il Fvg in realtà è toccato solo in minima parte, il 3%, la quota di investimento supera di poco 1 milione e 600 mila euro, riguarda il centro di progettazione della Marineria a Trieste che lavora per Marghera, Monfalcone non è toccato, e in realtà la Regione Fvg mette un finanziamento esiguo pari a 49 mila euro. L'accordo è stato siglato lo scorso mese ma ieri la giunta regionale, su proposta dell'assessore alle attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, ha approvato lo schema di intesa di innovazione. Il documento prevede, ribadisce la Regione in una nota, il cofinanziamento del programma di ricerca industriale e sviluppo sperimentale presentato dalla società e relativo al progetto «Innovazione del processo produttivo del sito di Marghera di Fincantieri».

> L'obiettivo è realizzare scafi più grandi senza aumentare il perimetro dei cantieri

«Si tratta di un piano che avrà rilevanza anche per il territorio regionale - ha aggiunto Bini - con positive ricadute occupazionali sia sull'indotto del settore cantieristico sia nell'unità centrale di progettazione a Trieste, dove è prevista l'assunzione di nuove risorse altamente qualificate». Il costo per l'attuazione dell'intervento, conferma la Regione, è di 29.566.501 euro ed è previsto un fabbisogno complessivo di risorse pubbliche pari a 7.408.500,25 euro. Al progetto come detto compartecipa la Regione Fvg nella misura di 49.063,14 euro pari al 3% della spesa di 1.635.438,00 euro programmata dalla Fincantieri per le attività che verranno svolte nel territorio regionale».

La proposta sviluppata da Fincantieri prevede l'organizzazione dell'intero modello produttivo riguardante la costruzione e l'allestimento delle imbarcazioni da crociera; l'obiettivo è realizzare una serie di navi passeggeri di nuova generazione con elevati livelli di efficienza, ottimizzando le modalità costruttive e realizzando scafi di maggior dimensione senza aumentare il perimetro fisico dello stabilimento, migliorando gli standard di qualità del prodotto e di sicurezza del lavoro. —

TURISMO/1

Anche Grado e Lignano sperano nel nuovo bonus vacanze famiglie

LIGNANO

Riaprire la stagione turistica il primo giugno; conoscere per tempo i protocolli igienico-sanitari ufficiali; conoscere la data di apertura dei confini regionali per garantire una mobilità legata alle vacanze all'interno del territorio italiano; data di apertura dei confini con l'estero o la costituzione di corridoi preferenziali con alcuni Stati; misure di sostegno per tutti i lavoratori ricompresi all'interno della filiera turistica e le misure di sostegno per le imprese del settore; misure predisposte dal Governo di sostegno ai bilanci dei Comuni turistici.

Sono le sei domande che i sindaci del G20 spiagge - tra cui Lignano e Grado - hanno rivolto in videoconferenza al Sottosegretario all'Economia e Finanze Pierpaolo Baretta. Luca Finotto, sindaco di Lignano Sabbiadoro: «Abbiamo ribadito la necessità di avere immediatamente da parte del Governo le risposte alle 6 domande. Il Sottosegretario sulla data di apertura ha ribadito come il Governo stia valutando l'andamento della curva epidemiologica di queste due settimane e solo all'esito di questo andamento potranno comunicare la data. Ha comunicato che a livello europeo stia continuando, soprattutto tra i ministri del turismo, un serrato dialogo per la costituzione di corridoi che permettano, in totale sicurezza, il flusso turistico. Sotto il profilo alle misure di sostegno ai lavoratori, il Governo sta lavorando su 1) estensione della cassa integrazione per ulteriori 9 settimane; 2) proroga della Naspi; 3) per chi non dovesse rientrare nelle due precedenti categorie, l'erogazione del reddito di emergenza. Il Governo ha manifestato la volontà di creare un bonus vacanza per famiglie, declinato nella forma di un credito d'imposta in grado di incentivare il turismo italiano». —

TURISMO/2

Moretti: garantire l'equilibrio delle misure

TRIESTE

«L'impegno trasversale per dare una risposta alle preoccupanti difficoltà del turismo balneare, in ginocchio per l'emergenza coronavirus, potrà essere garanzia per raggiungere un vero risultato. Una condizione importante è che nell'approvazione in Aula del ddl per la proroga delle concessioni non ci sia l'assalto alla diligenza con emendamenti puntuali a un testo tecnico che, altrimenti, potrebbe perdere l'equilibrio necessario per evitare impugnative». A dirlo in una nota è il vicecapogruppo del Pd in Consiglio regionale, Diego Moretti. «Dopo mesi di insistenza, siamo finalmente arrivati a un punto comune: la Regione - sottolinea Moretti - interverrà per dare certezze agli operatori, garantire l'occupazione, il reddito e gli investimenti delle imprese del settore concessionarie sui beni demaniali e giungere quindi alla proroga delle concessioni marittime, idriche, per la nautica da diporto e la cantieristica».

RIENTRO DELL'INDOTTO

A Monfalcone aumentano le quarantene "straniere"

MONFALCONE

I casi di quarantena dei "locali" cala a Monfalcone: ce ne sono soltanto due. Aumenta invece il numero di quelli dei "forestieri" ovvero delle persone che devono mettersi in quarantena dopo l'arrivo dall'estero prima di tornare a lavorare nelle fabbriche dell'indotto della zona industriale.

A darne notizia è il sindaco di Monfalcone, Anna Cuisint. «Monfalcone registra ben 12 guariti da coronavirus e attualmente ha soltanto due persone in quarantena perché venute in contatto di casi positivi. Invece è cresciuto il numero di quarantene per le persone arrivate dall'estero per lavoro. Parliamo dell'indotto Fincantieri, ma non solo. Mi riferisco a tutte le aziende metalmeccaniche dell'area monfalconese. Anche se almeno il 75-78% dei posti delle 293 foresterie che ci sono in città, e che danno ospitalità a circa 1500-200 persone, fanno riferimento al solo indotto Fincantieri».

Un fenomeno atteso con la riapertura del cantiere di Panzano, ma anche delle numerose aziende dell'indotto che lavorano in cantiere e di tutte quelle realtà metalmeccaniche che hanno ripreso l'attività produttiva. Fincantieri in realtà è lo stabilimento più grande, questa settimana si sono riaperti i cancelli per l'indotto, si è iniziato con 1800 persone che già dalla prossima settimana diventeranno 2700 e oltre.

Un progressivo aumento fino alla ripresa a pieno ritmo con oltre 5 mila persone in cantiere. Una riapertura delle fabbriche che ha fatto rientrare i lavoratori dell'indotto che per essere presenti in tempo hanno anticipato sicuramente gli arrivi a Monfalcone visto l'obbligo di fare la quarantena di 14 giorni prima di uscire di casa liberamente.

Una situazione che il Comune sta monitorando con grande attenzione anche se, per fortuna Monfalcone per quanto riguarda l'epidemia si trova in una situazione molto buona. Anche i punti critici come le case di riposo presentano zero casi di contagio interno e sono state tutte verificate dal punto di vista sanitario. Tanto che il sindaco, vista la buona situazione, fa sapere che sta pensando a un allentamento "ragionato" per quanto riguarda le visite dei parenti che per ora restano vietate come l'ingresso nelle strutture degli anziani.

> I grandi numeri riguardano il cantiere ma anche altre aziende metalmeccaniche

»Con l'inizio di giugno penso alla possibilità di incontri all'esterno, nei giardini delle case di riposo e nelle aree esterne - fa sapere il sindaco - che potrebbero essere attrezzate con tavoli e sedie e tutti i dispositivi per il distanziamento e per la sicurezza degli ospiti. Ma in questo caso potrebbero ricominciare le visite dei congiunti degli anziani».

Dal fronte delle case di riposo alla situazione sociale a Monfalcone. «I 151 mila euro del presidente Conte sono già finiti - accusa Cisint - un'elemosina per 932 persone. Abbiamo potuto offrire dei pasti. Ora dovremo mettere a bilancio altri soldi del Comune per rispondere alle richieste di almeno 600-800 persone in più in difficoltà rispetto agli anni scorsi. Soprattutto lavoratori di piccole aziende che rischiano di finire in strada». —

G.G.

L'emergenza coronavirus

Dall'Eurogruppo "sì" al salva-Stati Per l'Italia pronti 37 miliardi

Via libera a tutti i dettagli della linea di credito. Fuori Alitalia Prestiti destinati a spese sanitarie fino al 2% del Pil

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

«C'è l'intesa su tutti i dettagli per la nuova linea di credito del Mes» annuncia soddisfatto Mario Centeno, presidente dell'Eurogruppo. I 19 ministri dell'Eurozona hanno trovato un accordo sulla durata dei prestiti, sulle loro caratteristiche, sulle tipologie di spese che si potranno finanziare, sul tasso di interesse e anche sui meccanismi di sorveglianza.

LA PAROLA AI GOVERNI

Ora spetta ai governi decidere se attivare questa linea di credito, che sarà a disposizione già dalle prossime settimane. Ma c'è tempo fino al 31 dicembre del 2022 (con possibilità di un'ulteriore estensione).

Centeno assicura che non ci sarà alcuna stigmatizzazione per i Paesi che chiederanno il sostegno finanziario del Meccanismo europeo di stabilità. Ma al momento nessun governo ha detto apertamente di volerlo fare. Gli spagnoli fanno i vaghi. I francesi hanno lasciato filtrare che loro non ne avranno bisogno. E poi c'è l'Italia, unico Paese nel quale il Mes è considerato un tabù da parte della maggioranza e parte dell'opposizione. «Io non faccio il consigliere del governo – dice Paolo Gentiloni, commissario all'Economia – ma ho lavorato molto per rendere questo strumento particolarmente interessante per quei Paesi che hanno tassi di interesse piuttosto elevati, come l'Italia».

DURATA E CONDIZIONI

I Paesi potranno chiedere un prestito per importo fino al 2% del loro Pil (per l'Italia sono 37 miliardi di euro). Tutti ne avranno diritto perché la Commissione ha sancito la sostenibilità di tutti i debiti pubblici dell'Eurozona. I prestiti avranno «una durata massima di 10 anni» e «a condizioni favorevoli», con un tasso che si aggirerà attorno allo 0,115% annuo. Al tasso base del Mes (che per un decennale è circa dello 0,01% e per durate inferiori è addirittura negativo) bisognerà aggiungere un costo marginale pari allo 0,10% annuo, più un ulteriore 0,005% annuo per i costi di servizio. Nel primo anno ci sarà anche una spesa una tantum pari allo 0,25%.

UN SOLO REQUISITO

L'unico requisito per accedere alla linea di credito sarà l'utilizzo dei fondi per coprire le spese sanitarie dirette e indirette: saranno elencate in un "Pandemic Response Plan" individuale, che sostituisce il vecchio Memorandum, basato su un modello predefinito. Ci sarà un "monitoraggio semplificato" da parte della Commissione, che non imporrà programmi di aggiustamento macro-economici. La sorveglianza sarà «in linea con le regole Ue» che, a prescindere dal Mes, prevedono già dei piani di rientro per i conti di quei Paesi che non sono in regola con i parametri (la procedura sul debito scampata dal governo gialloverde consisteva proprio in una maxi-manovra correttiva pluriennale).

Klaus Regling, direttore generale del Mes, ha ricordato che questi prestiti avranno la priorità sugli altri crediti. E che il Fondo salva-Stati «implementerà il suo sistema di allerta rapido per garantire il rimborso tempestivo». Questo sistema serve per «rilevare i rischi di rimborso del prestito e consentire azioni correttive». L'obiettivo, spiega il Mes, è «determinare la capacità di un Paese aderente al programma di rimborsare i propri prestiti. Ciò richiede una valutazione della liquidità a breve termine del Paese, dell'accesso al mercato e della sostenibilità del debito». In conferenza stampa Regling ha assicurato «che questo non ha nulla a che vedere con le condizionalità».

Entro giugno partiranno anche il fondo di emergenza della Bei (200 miliardi per le piccole e medie imprese) e il programma Sure (100 miliardi per il sostegno all'occupazione), anche se prima i governi dovranno mettere a disposizione 25 miliardi di garanzie. Ancora nessuna intesa, sul Recovery Fund: bisognerà attendere almeno una decina di giorni prima di vedere la proposta della Commissione. —

COME FUNZIONA IL MES

L'attivazione

La nuova linea di credito verrà attivata entro la fine di maggio e si potrà fare richiesta fino alla fine del 2022. Consentirà prestiti per un importo massimo pari al 2% del Pil del Paese richiedente.

Una sola condizione

L'unica condizione richiesta è che i fondi siano utilizzati per le spese sanitarie. Sarà la Commissione a sorvegliare, ma non ci saranno piani di aggiustamento macro-economico.

La durata

La durata dei prestiti sarà di dieci anni a un tasso conveniente, di poco superiore allo 0,1%, oltre a un costo iniziale una-tantum pari allo 0,25%. I crediti del Meccanismo europeo di stabilità avranno la priorità sugli altri.

La riunione dell'Eurogruppo anche ieri si è svolta in videoconferenza: collegati i 19 ministri dell'Eurozona

I grillini: strumento debolmente migliorato, ma resta inadeguato Sono pronti a chiedere lo scomputo del debito contratto per il Covid

Ma i 5Stelle dicono no all'Europa Conte al Pd: a rischio i voti in Aula

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo

Dire di sì al Mes, dirlo come ha fatto il Pd, subito e senza alcun dubbio, avrebbe un alto costo politico. Questa è la tesi di Giuseppe Conte, sintetizzabile nell'argomentazione che opporrà ai dem: «Rischiamo di non avere i voti in aula, perché attivare il fondo salva-Stati oggi vorrebbe dire spaccare il M5S».

C'è anche molta tattica, va detto, nelle riflessioni che fa il presidente del Consiglio subito dopo aver saputo dell'ok dell'Eurogruppo al Meccanismo europeo di stabilità nella sua versione ultralight, epurato cioè dalle pesanti condizionalità attive fino a prima del coronavirus. Gli vengono in aiuto i francesi, che hanno già fatto sapere di non voler ricorrervi, e gli spagnoli che sono tornati scettici. Ma Conte guarda già all'appuntamento in Parlamento dei primi di giugno. Alla vigilia del Consiglio europeo chiederà il voto su una risoluzione di maggioranza che dovrà dare il via libera dell'Italia al pacchetto di strumenti europei che accanto al Mes comprende il fondo Sure e alla Banca europea degli investimenti. È un passaggio cruciale e il premier deve arrivarci con la coalizione compatta, ricordando a tutti che in quell'occasione non si voterà l'attivazione del fondo salva-Stati, come presumibilmente ripeterà Matteo Salvini cercando di solleticare l'orgoglio della fronda sovranista pentastellata e l'antieuropeismo di Alessandro Di Battista. Quello potrebbe essere lo step successivo, al quale sia Conte sia i grillini sperano di non arrivare.

Ieri, al termine dell'Eurogruppo, lo stato maggiore del M5S si è ritrovato in videochat per definire la linea da tenere. C'erano il capo politico pro-tempore Vito Crimi, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, il sottosegretario Riccardo Fraccaro, la sottosegretaria Laura Agea, presidenti di commissione e alcuni europarlamentari. La discussione è stata lunga, alla ricerca di una sintesi che andasse bene a tutte le anime perdute dei gruppi parlamentari. La nota finale del M5S galleggia su questi equilibri e definisce «inadeguato» l'accordo, pur riconoscendo che lo strumento è stato «debolmente migliorato».

Serve a prendere tempo, a sganciarsi dall'esultanza del Pd che subito ha fatto partire la batteria dei commenti positi-

Il capogruppo del Pd alla Camera non ha dubbi sulla necessità di ricorrere al fondo
«Il contratto di programma proposto da Renzi? Sarà il presidente Conte a decidere»

Delrio: «Questo Mes va utilizzato Il M5S non deve sentirsi sconfitto»

L'INTERVISTA

Francesca Schianchi / ROMA

«Anche io ero contrario all'uso del Mes in stile Grecia. Ma se le condizionalità non ci sono, se c'è uno strumento nuovo, prendiamone atto e usiamolo». Graziano Delrio, capogruppo del Pd alla Camera, nella vita prima della politica medico endocrinologo, non ha dubbi: i soldi del fondo Salva Stati destinati alle spese sanitarie vanno usati.

«È bello che si sia trovato l'accordo nel 75esimo anniversario della fine della guerra. Ho visto più Europa unita negli ultimi venti giorni che nei vent'anni precedenti».

Il M5S però si è sempre dichiarato contrario al Mes. Riuscirete a convincerli?

«Io penso di sì. Da parte del M5S c'è stata molta prudenza, ma nel momento in cui il no alle condizionalità sarà nero su bianco sarà difficile non usare quelle risorse».

Ne è sicuro? Per i Cinque Stelle il Mes è difficile da digerire, e lo stesso Conte pochi giorni fa si è detto convinto che non serva all'Italia.

«Siamo impegnati a conquistare prima di tutto il Recovery Fund. Sul Mes ragioneremo con calma da buoni alleati, ma credo che prevarrà l'idea di usarlo. Se c'è uno strumento nuovo dobbiamo prenderne atto: nessuno si senta sconfitto da questa scelta. Ricordo che quei circa 37 miliardi (a cui l'Italia potrebbe avere accesso, *ndr*) sono più di un quarto del bilancio della sanità».

In un momento in cui la sanità italiana, sotto i colpi della pandemia, ha mostrato tutte le sue debolezze.

«Senza la sanità pubblica ci saremmo trovati in una tragedia ancora peggiore. Ma ci siamo trovati impreparati sulla sanità più importante, quella di territorio. Abbiamo bisogno di infermieri di comunità, di medici e sentinelle nel territorio per la prevenzione. Nel prossimo decreto ci sarà un grande finanziamento per questo».

Il decreto aprile, ora decreto rilancio, continua a slittare. Intanto la Cassa integrazione è in ritardo, gli imprenditori aspettano risorse che non arrivano.

«Mi rendo conto che ci sono state alcune lentezze di cui bisogna scusarsi coi cittadini, ma ci troviamo in una situazione inedita: pagare 14 miliardi di Cassa integrazione è giusto, ma non tutti i meccanismi erano pronti. Ora dobbiamo rendere effettive le cose che diciamo: è necessario per tutti cambiare velocità e dare risposte in tempi più rapidi».

Tutti chi?

«Tutti gli attori coinvolti: lo Stato, naturalmente, ma anche Regioni, Inps, e le banche, che ancora pongono troppi problemi per i prestiti».

Sulla sanatoria per i migranti avete trovato un accordo?

«Siamo vicini alla soluzione. Si tratta di fare emergere il lavoro nero e dare dignità a persone che ora non ce l'hanno. È semplicemente giustizia e siamo sulla buona strada».

Al presidente Conte ha chiesto più coinvolgimento del Parlamento. Le pare stia andando in questa direzione?

«Il presidente ha capito, e per questo lo ringrazio, la necessità di maggior dialogo in questa seconda fase. Abbiamo trovato un compromesso, che voteremo martedì, per cui i Dpcm verranno prima comunicati al Parlamento, che potrà intervenire dando degli indirizzi. Segno che, discutendo, la maggioranza può trovare un buon equilibrio e portare risultati».

Dalla maggioranza, ieri Renzi ha chiesto un contratto di programma. Ci stareste?

«Ora è il momento di lavorare uniti su quello che chiede il Paese. Il contratto è una proposta fatta al presidente Conte, sarà lui ad accoglierla o meno. A noi interessa solo cosa fare per dare risposte efficienti al Paese».

Continua a girare la voce di un possibile governo di unità nazionale. «Chiacchiericcio», come lo definisce Conte?

«In questo momento sarebbe folle e illogico pensare a giochi di Palazzo. E anche poco praticabile».

Italia Viva pensa di sfilarsi?

«Non ho la sfera di cristallo, ma credo che la stabilità della maggioranza, e quindi del governo, sia un valore in questo momento particolarmente importante».

La preoccupa la mozione di sfiducia al ministro Bonafede?

«No. Il ministro ha agito secondo le sue prerogative, e questo governo ha nella lotta all'illegalità un collante molto forte. Sono certo che il ministro Bonafede abbia agito secondo le sue convinzioni e non condizionato da qualcuno». —

Graziano Delrio, capogruppo del Pd alla Camera, con Matteo Renzi. In basso il capo pentastellato, Vito Crimi

> «Italia Viva vuole sfilarsi? Non ho la sfera di cristallo ma la stabilità di governo è molto importante»

> «Sono certo che il ministro Bonafede abbia fatto le sue scelte senza farsi condizionare da nessuno»

IL MESSAGGIO

Mattarella «La coesione consente la ripartenza»

Sergio Mattarella

ROMA

«L'Italia sta affrontando con energia e responsabilità l'attuale, difficile prova». Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca, in occasione della giornata mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. «Il virus ha spezzato tante vite e impresso nella nostra memoria immagini che non dimenticheremo. Ma – aggiunge il Capo dello Stato – la coesione di cui siamo stati capaci, la capacità dei medici e degli operatori sanitari, la dedizione di chi ha svolto servizi essenziali ci ha consentito di superare i passaggi più critici e di progettare ora una ripartenza. L'insegnamento che continua a offrirci il volontariato è una fonte irrinunciabile di umanità che ci aiuterà ad aprire una nuova stagione di sviluppo civile, economico, sociale».

«La giornata mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa – continua Mattarella – ricorre quest'anno mentre l'umanità si trova a contrastare una pandemia insidiosa, che miete vittime in ogni continente, mette a durissima prova i servizi sanitari, lascia una scia di affanni e sofferenze non soltanto tra i malati ma in ogni settore della società». —

vi. La spaccatura con gli alleati è plastica. Ma i 5 Stelle in asse con Palazzo Chigi frenano «le fughe in avanti», cercando di riportare l'attenzione sul Recovery fund che Conte vorrebbe dotato di almeno un trilione di euro, e senza il quale – sostiene - Sure, Bei e Mes sarebbero «insufficienti» per le necessità finanziarie complessive dell'Unione europea piegata dal Covid-19. Argomenti che riecheggiano durante il summit dei grillini. Qui è Di Maio, in veste più diplomatica, a chiedere di «evitare ideologismi» e di far capire anche al gruppo che la questione va affrontata «con pragmatismo, per trovare un compromesso». Dunque, uno spazio di mediazione non è escluso. Ma solo nel caso estremo di trovarsi obbligati ad accedere al Mes. Per esempio, in caso di nuovo peggioramento del contagio: un'eventualità che non può essere esclusa e che costringerebbe l'Italia a usare i 36 miliardi della linea di credito agevolata per le spese sanitarie, dirette o indirette.

I 5 Stelle e Conte si trovano di fronte a un bivio. Quei soldi ci sono, sono disponibili dal 1° giugno. Mentre sul Recovery ancora si battaglia con «i frugali» Stati del Nord che vogliono impegnarsi con meno risorse. Il governo, alle prese con uno scostamento di bilancio enorme e con 55 miliardi del prossimo decreto che servono per famiglie e imprese, potrebbe aver bisogno del Mes per ospedali, terapie intensive, infermieri, medici. Resta però la paura forte, espressa con vigore dalla sottosegretaria all'Ue Agea, che la formula trovata non annulli le condizioni, presenti nei trattati europei, di rientro a un debito sostenibile. In altri termini, i grillini continuano a considerare una probabilità il rischio di ritrovarsi troika in casa quando l'emergenza sarà finita, l'Europa tornerà al Patto di Stabilità e l'Italia però avrà un indebitamento molto più elevato. Per questo, il M5S sta pensando di rilanciare la proposta di scomputare il debito contratto nella pandemia, in modo da alleggerirsi il futuro. Una proposta che però comporterebbe una radicale modifica ai trattati Ue e che dunque ha un orizzonte breve irrealizzabile. —

INVESTIMENTO DA 1,4 MILIARDI

Poste-Microsoft piano per il digitale

Poste Italiane e Microsoft Italia insieme per accelerare l'innovazione del Gruppo e la competitività del Paese. Le due aziende hanno annunciato un nuovo accordo che da un lato punta a proseguire il percorso di trasformazione digitale avviato da Poste e dall'altro favorisce la fornitura di servizi avanzati e digitali per le imprese italiane e la Pa, oltre ad attività congiunte di formazione sulle nuove competenze tecnologiche. La partnership coincide con il lancio da parte di Microsoft di un investimento sull'infrastruttura cloud nel Paese e su un piano di rilancio da 1,4 miliardi di euro, "Ambizione Italia #DigitalRestart". «Rinnoviamo una partnership di lungo orizzonte, assicurando servizi indispensabili alla vita e alla salute delle persone», ha detto Matteo Del Fante, ad di Poste Italiane. —

LE PROPOSTE DEL DECRETO RILANCIO

FAMIGLIA

150 milioni
il Fondo per le politiche della famiglia

1.200 euro
voucher babysitter (per aprile e maggio)

2.000 euro
voucher per medici e operatori sanitari

30 giorni
il periodo di congedo parentale straordinario, con retribuzione al 50%, per i genitori con figli minori di 12 anni

500 euro
la tax credit per vacanze in Italia per nucleo familiare

SANITÀ

3 miliardi
gli investimenti a sostegno del settore

1,5 euro
prezzo calmierato per le mascherine chirurgiche

5,75-9,50 euro
indicazione di costo per le mascherine Ffp (a secondo del modello)

0,50 euro
il prezzo che vuole imporre e confermare il Mise

2-7,20 euro
il costo di disinfettanti e igienizzanti a base idroalcolica

IMPRESE

1 miliardo di euro
per il Fondo emergenziale, a tutela delle filiere in crisi

120%
il superbonus per il rilancio dell'edilizia. Detrazioni per spese inerenti a interventi di riqualificazione energetica (ecobonus), misure antisismiche (sismabonus) e installazione di impianti fotovoltaici fino al 31 dicembre 2022

500 euro
una tantum per le edicole

8%
lo sgravio della spesa sostenuta nel 2019 per l'acquisto della carta

50%
l'importo massimo dell'investimento in campagne pubblicitarie ammesso al credito d'imposta (ora è al 30%)

200 milioni
per aiutare il settore aereo

110 milioni
per salvare e rilanciare i marchi storici

SCUOLA

331 milioni
per il funzionamento delle istituzioni scolastiche nel 2020

39,2 milioni
per assicurare alle istituzioni scolastiche statali e paritarie interventi di pulizia

L'EGO - HUB

Il premier Giuseppe Conte

Il ministro Dario Franceschini

Un "Rilancio" da 55 miliardi Arriva la sanatoria nell'edilizia

Il via libera al provvedimento atteso entro lunedì: soldi per scuola e sanità, previsto il bonus vacanze

Paolo Baroni
Roberto Giovannini

Era il segnale che il governo attendeva: da Bruxelles ieri sera è arrivata la seconda modifica delle regole sugli aiuti di Stato per consentire l'ingresso del capitale pubblico nelle imprese in crisi per colpa della pandemia. A parte i bisticci nella maggioranza e le richieste dei ministeri, il brogliaccio di lavoro circolato ieri sviluppa ben 770 pagine, l'ostacolo più grosso che impediva il varo del nuovo decreto anti-Covid, ribattezzato ora Decreto Rilancio, è rimosso.

Salvo sorprese niente spacchettamento delle norme dunque: la nuova maxi-manovra dovrebbe essere varata al più tardi lunedì. Sul piatto 55 miliardi di euro.

I finanziamenti – ha deciso ieri la Commissione Ue - potranno essere concessi al massimo per 6 anni per le società quotate (7 per le altre società).

Fin tanto che lo Stato sarà azionista non si potranno distribuire dividendi, mentre fino a quando non sarà rimborsato almeno il 75% del capitale sarà in vigore un tetto agli stipendi dei manager e le imprese più grandi non potranno rilevare più del 10% di aziende concorrenti. Gli aumenti di capitale saranno consentiti sino al 30 giugno 2021 ma non ne potranno beneficiare aziende in difficoltà economica prima del 31 dicembre 2019, come ad esempio la nostra Alitalia.

> **Tosap sospesa per ristoranti e bar Rimborsi per gli abbonati a bus e metro**

Vediamone alcune tra le norme più significative allo studio del governo.

SANATORIA EDILIZIA

Spunta la possibilità di introdurre una sanatoria in campo edilizio a patto che gli interventi «siano conformi ad appositi piani attuativi di riqualificazione» approvati dai Comuni, sentite Regioni e Soprintendenze.

CASSA INTEGRAZIONE

Secondo la Ragioneria dello Stato la cassa integrazione potrebbe essere prolungata di 3 settimane anziché 9 per mancanza di copertura. Fonti del ministero del Lavoro assicurano però che questa obiezione sarebbe già stata superata e l'aumento a 18 settimane (costo 14 miliardi) ci sarebbe.

TAX CREDIT PER VACANZE

Le famiglie con reddito Isee non superiore a 35.000 euro avranno un credito d'imposta utilizzabile per il 2020 di 500 euro (300 famiglie di due persone, 150 per i single).

3 MILIARDI PER LA SANITÀ

Per la sanità pubblica, il rafforzamento delle strutture territoriali e i Covid Hospital ci sono almeno 3 miliardi di euro.

IMPRESE E COMMERCIO

Ristoranti e bar non dovranno pagare la Tosap fino al 31 ottobre. 600 milioni all'Arera saranno utilizzate per ridurre le bollette elettriche di aprile-giugno per le piccole attività produttive e commerciali. Arriva l'autocertificazione per molti documenti (compresa la certificazione antimafia). Stretta delle norme penali a carico di chi commette reati di truffa aggravata, malversazione o indebita percezione ai danni dello Stato allo scopo di ottenere i fondi.

ECOBONUS SUPER

Confermati gli ecobonus per gli interventi di efficienza energetica degli immobili, che viene ipotizzato al 120%.

MOBILITÀ URBANA

Spunta il rimborso per gli abbonamenti di bus, metro, treni, vaporetti nei mesi di lockdown: per i rimborsi c'è un fondo da 800 milioni. C'è anche lo sconto del 70% sul costo di acquisto delle bici fino ad un massimo di 500 euro. Tra le idee anche i finanziamenti per lo sviluppo di funicolari, tapis roulant e bus elettrici nelle città.

STOP AI LICENZIAMENTI

Si prevede una estensione dai 60 giorni del Cura Italia a cinque mesi per i licenziamenti.

INDENNITÀ COLF CONFERMATA

Confermato il bonus per i lavoratori domestici in una fascia compresa tra 400 e 600 euro.

AIUTI ALLO SPETTACOLO

Si propone l'incremento da 80 a 230 milioni del Fondo per le emergenze dedicato ai settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo. Il Mibact vuole un Fondo da 150 milioni per librerie, editoria e musei.

BONUS BABYSITTER

Sale da 600 a 1.200 euro (2000 per il personale sanitario) il bonus per il baby sitting che si estenderebbe anche ai centri estivi..

AIUTI ALIMENTARI

Altri 900 milioni di euro per il 2020 sono assegnati al Fondo per l'efficientamento della filiera della produzione e dell'erogazione e per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti.

BONUS AUTONOMI

Il bonus dei 600 euro verrà erogato anche per il mese di aprile e maggio ai lavoratori autonomi e professionisti che l'hanno percepito in marzo. Si sale a quota 1.000 euro, a maggio, per chi ha chiuso l'attività o ha subito una comprovata riduzione di almeno il 33% del fatturato.

LAVORO AGILE PER CHI HA FIGLI

Fino alla cessazione dell'emergenza, i genitori dipendenti di aziende del settore privato con almeno un figlio minore di anni 14, hanno diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile, anche in assenza di accordi individuali. —

Lo strappo di Bolzano che accelera: via libera a bar, negozi e ristoranti Ma il governo frena: no alle fughe in avanti, serve ancora prudenza

Le Regioni vogliono riaprire tutto L'esempio diventa l'Alto Adige

IL CASO

Davide Lessi
Paolo Russo

L'Alto Adige va per conto suo. Il consiglio della provincia autonoma di Bolzano ha approvato una legge che dà una netta accelerata sulle riaperture: già ieri i primi negozi hanno alzato le serrande, mentre lunedì sarà la volta di bar, parrucchieri, ristoranti e musei.

Lo strappo degli altoatesini genera nuove tensioni con il governo – Roma ha già annunciato di volere impugnare il provvedimento – ma alimenta le speranze delle altre Regioni per una ripartenza più rapida. Il governatore del Veneto, Luca Zaia la spiega così: «Perché non ci danno la possibilità di farci un piano in autonomia come l'Alto Adige?».

Il pressing sul governo è destinato a continuare lunedì, quando ci sarà una nuova conferenza tra Stato e Regioni. La linea dell'esecutivo è chiara. «Fino al 18 maggio nessuna differenziazione territoriale sulle riaperture», continua a ribadire il ministro Boccia. Che sul caso specifico dell'Alto Adige evidenzia un problema specifico: «Mancano ancora le linee guida Inail sulla sicurezza del lavoro, ed è per questo che il governo non può fare altro che impugnare la legge». A proposito di scontri giuridici: è attesa oggi la decisione del Tar sull'ordinanza emanata dalla governatrice della Calabria Jole Santelli che aveva dato l'ok ai tavoli all'aperto di bar e ristoranti.

Da Catanzaro a Bolzano le fughe in avanti continuano. Per baristi, ristoratori, barbieri e titolari di centri estetici la data del primo giugno, quella attualmente prevista dall'ultimo Dpcm di Conte per la riapertura, è considerata troppo lontana. Si susseguono le proteste e i flash mob in tutta Italia per chiedere tempi più rapidi. Richieste a cui anche il premier a Conte sembrava intenzionato a dare ascolto.

Se non fosse che, a professare prudenza, è l'Istituto superiore di Sanità. «È importante che il Paese riparta, ma il virus non ha cambiato né identità né caratteristiche», spiega il presidente Silvio Brusaferro.

Un messaggio indiretto rivolto a chi, in questi giorni, ha parlato di un «depotenziamento» del virus. Fondamentale, per gli scienziati, sarà l'analisi sull'andamento dei casi dopo l'allentamento delle misure deciso lo scorso lunedì, il 4 maggio, con l'inizio della fase 2. «I numeri ci saranno solo la prossima settimana – spiega Brusaferro – e solo in quel momento si potranno fare valutazioni differenti sulla riapertura».

La prossima settimana, il 12 o 13 maggio, sono attese anche le linee guida della task force di Colao e dell'Inail: indicazioni fondamenti per stabilire con quali modalità esercizi commerciali e stabilimenti balneari dovranno riaprire i battenti in sicurezza.

Circolano già alcune indiscrezioni: come quella della distanza di almeno sei metri tra gli ombrelloni, o l'obbligo – per i parrucchieri – di fare entrare un cliente per volta. Ma delle aperture, come ha detto ieri anche il ministro Speranza, si parlerà dal 18 maggio. —

Cresce il numero degli italiani in difficoltà pronti a vendere i gioielli e altri beni di famiglia
I dati di Affide: impennata del 30 per cento delle nuove operazioni durante l'epidemia

In fila davanti al Monte dei Pegni «Cediamo i ricordi per mangiare»

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

L'attività ancora chiusa sull'onda lunga del lockdown, la cassa integrazione che tarda ad essere accreditata, il prestito chiesto alla banca imbrigliato nelle maglie della burocrazia. Il bonus da 600 euro che semplicemente non basta per arrivare a fine mese o le difficoltà sorte a causa di un contratto scaduto che non verrà rinnovato. Artigiani, operai, commercianti, professionisti, precari: sono i nuovi poveri della primavera 2020 che senza stipendio sono costretti a mettersi in fila davanti al Monte dei Pegni perché hanno bisogno di soldi subito per riavviare la propria attività o anche solo per fare la spesa e mantenere i figli.

Nei giorni scorsi le tensioni e la ferocia della povertà che morde Torino, dove sin dalle prime luci dell'alba la gente si mette in coda per impegnare oro, gioielli e magari ricordi di famiglia per poter andare avanti. C'è la rata del mutuo in scadenza o il terzo sollecito della bolletta da pagare per non rischiare di restare a casa senza luce.

I dati forniti da Affide, il leader italiano del comparto, certificano un'impennata del 30 per cento delle nuove operazioni, rispetto al periodo prima della crisi innescata dal coronavirus. Il 95 per cento dei beni dati in pegno viene riscattato, mentre il 5 per cento finisce all'asta. Il "credito su stima" permette di ricevere un finanziamento offrendo come unica garanzia un prezioso o un gioiello, che resta di proprietà di chi lo impegna e viene custodito dalla società che lo riceve. Al termine del periodo concordato, il proprietario del bene può scegliere se riscattarlo, prolungare il finanziamento o mandarlo all'asta. Al Monte dei Pegni il contante viene erogato subito, a vista, senza chiedere documenti, tranne che per i controlli antiriciclaggio. E in caso di mancato pagamento il soggetto non è segnalato alla Centrale rischi.

In alto, la lunga fila di persone davanti a un Monte dei Pegni: molte famiglie costrette a vendere preziosi
Sopra, persone in difficoltà economica protestano in coda davanti al Comune di Torino

In Italia usano in media questo servizio tra le 270 e le 300 mila persone ogni anno, per un giro d'affari complessivo di oltre 800 milioni di euro. Il taglio medio del prestito è di circa mille euro, ma ci sono anche tante persone che chiedono piccole somme, cinquanta o cento euro.

Secondo i dati di una ricerca Doxa-Affide, il 69% degli italiani conosce questo servizio e 8 su 10 sono pronti a sfruttarlo in caso di necessità. Tra i motivi principali che spingono la gente a impegnare i propri oggetti di pregio c'è l'esigenza di affrontare spese inattese o impreviste (64%) e di pagare rette scolastiche o universitarie per se stessi o per i propri figli (28%). Ma anche la voglia di esaudire un desiderio (23%); ristrutturare o pagare l'anticipo di una casa (17%); dare il via ad una nuova impresa (15%).

Accedono al servizio tra le 270 e le 300 mila persone ogni anno Affari per 800 milioni

Il direttore generale di Affide, Andreas Wedenig, visto il momento di crisi, ha annunciato «un mese di prestito gratuito, da noi si può ottenere una soluzione concreta in pochissimo tempo», ha spiegato.

Ieri persino Silvio Berlusconi ha parlato del boom dei pegni. «Sono rimasto molto colpito nel vedere tantissimi italiani costretti a vendere l'argenteria per fare la spesa». L'ex premier ha ricordato anche l'episodio del barista di Torino che nei giorni scorsi è stato multato per aver portato il caffè a due poliziotti intervenuti per assicurare una coda ordinata davanti alla sede del Monte. —

SCUOLA

Tutti ammessi alla maturità ma niente sei politico

ROMA

La vera scommessa per la scuola italiana sarà la riapertura di settembre, con la bozza di protocollo proposta dal ministero dell'Istruzione su cui si sta lavorando a tutti i livelli, da quello scientifico al mondo dei sindacati, che chiedono «sicurezza». Ma in attesa di sapere se e come inizieranno le lezioni, se si entrerà scaglionati e anche con le mascherine, da Viale Trastevere è arrivata la parola definitiva su valutazioni ed esami di questo anno scolastico 2019/20: ci saranno i voti che certificheranno il lavoro svolto anche on line, presenti le insufficienze da settembre. Gli esami di terza media saranno svolti online con prova orale ed elaborato. Tutti ammessi alla maturità con i crediti dell'anno che vale fino a 22 crediti. Ma non ci sarà il 6 politico.

Le ordinanze ministeriali, che tengono conto di quanto previsto dal Dl scuola e dall'emergenza coronavirus, sono state inviate al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per il parere che precede la pubblicazione e sono state presentate anche ai sindacati. Si tratta di tre testi: per la valutazione, per gli esami del primo ciclo, per gli esami del secondo ciclo. E per chi è ammesso alla classe successiva con votazioni inferiori a 6 decimi, sarà predisposto dai docenti un piano individualizzato per recuperare, nella prima parte di settembre Resta la possibilità di non ammettere all'anno chi ha un quadro carente. L'Ordinanza tiene conto degli studenti con Bisogni educativi speciali (Bes).

Per quanto riguarda l'esame di terza media, gli studenti saranno valutati con lo scrutinio finale che terrà conto anche di un elaborato da consegnare prima del termine delle lezioni. —

LA SETTIMANA

BRUNO MANFELLOTTO

Quando lo spritz diventa più forte della pandemia

Il maledetto Covid 19 ha fermato Ronaldo e Ibrahimović, la santa messa domenicale, e perfino la folla di napoletani ansiosi di vedere il sangue di San Gennaro sciogliersi. Ma non i patiti dello spritz che, al primo cedere del lockdown, hanno invaso i Navigli di Milano all'ora dell'aperitivo. Come da copione, ecco i virologi lanciare di nuovo l'allarme, i medici indignarsi e il sindaco Sala incazzarsi, parole sue, e minacciare di chiudere tutto. Ora, non sappiamo quale molla psicologica spinga centinaia di persone a ignorare, con uno sprezzo del pericolo degno di miglior causa, la paura del contagio. Pure ci consola il pensiero che si sia trattato comunque di una esigua minoranza a fronte di milioni di italiani che, nonostante la parziale riapertura del 4 maggio, responsabilmente aspettano notizie fondate sullo stato di salute del virus. Ma certo ci sorprende che ciò sia avvenuto proprio a Milano, nell'area capitale del contagio e della diffusione, nella città tuttora piegata dai morti, dai malati, dalle terapie intensive. Come se 77 durissimi giorni non abbiano insegnato niente.

E poi la cosa ci preoccupa per il domani, quasi che l'episodio milanese, pur se limitato, e subito rientrato dopo l'ultimatum del sindaco, assurga a metafora delle mille difficoltà della fase 2. Che ha due aspetti fondamentali. Il primo è economico-sociale. Mesi di paralisi produttiva pressoché totale hanno fiaccato imprese e commerci. Una rapida ripartenza è indispensabile: la Lombardia contribuisce da sola per il 20 per cento al pil nazionale. Riavviare Milano e il nord significa rimettere in moto l'Italia.

È altrettanto evidente però che se questa prima ri-apertura dovesse risvegliare i contagi, sarebbe inevitabile una ri-chiusura che in una situazione già compromessa avrebbe effetti disastrosi. Le code dinanzi alle agenzie di pegno di molte città sono l'ultimo, drammatico campanello d'allarme: una larga fetta della popolazione è allo stremo. Sappiano i cultori dell'"ape" che ci si può fare male non solo con il virus, ma anche con un fermo prolungato. Di questa fase due che fatica ad avviarsi c'è un altro aspetto da considerare, non meno importante. Si è detto e si è scritto in queste settimane che l'inattesa pandemia, nata in Cina e diffusasi incredibilmente rapida e letale, sta cambiando il volto del pianeta nell'economia, negli scambi commerciali, nella globalizzazione; sta disegnando nuovi confini e nuovi equilibri geopolitici; sta diffondendo una nuova attenzione verso i temi dello sviluppo sostenibile e della lotta all'inquinamento; dirottando progetti d'investimento verso un nuovo welfare. E naturalmente sta incidendo pure nei comportamenti, imponendo nuove priorità e cancellando vecchie abitudini. Nulla sarà più come prima, si dice. Poi una sera i Navigli si affollano come prima, fuori norma, e pensi che per qualcuno non è successo niente e niente cambierà... Dài, sono pochi, e l'hanno fatto una volta sola. Andrà tutto bene. —

L'emergenza coronavirus

Parla l'imprenditore arrestato a Milano in un'inchiesta aperta sui dispositivi di protezione
È accusato di aver truffato la Lombardia che gli ha dato una commessa e poi lo ha denunciato

«Mascherine senza un contratto Così la Regione pagò 10 milioni»

IL CASO

Monica Serra / MILANO

«Sono stato contattato da un'agenzia di intermediazione nella prima metà di marzo». Così Fabrizio Bongiovanni, 44 anni di Castano Primo, ai domiciliari dal 27 aprile, entra in affari con la Lombardia. Intercettato in un'inchiesta sulla contraffazione, è stato arrestato per aver violato le leggi doganali. Oggi è accusato di aver truffato la Regione, che l'ha denunciato dopo avergli affidato commesse per 13 milioni 970mila euro.

Per la Lombardia, Bongiovanni a marzo, è uno sconosciuto: titolare di Eclettica srl, una piccola impresa con mille euro di capitale sociale, un negozio di abbigliamento a Turbigo. Eppure, senza garanzie, e «senza un contratto», Aria spa, la centrale unica degli acquisti per la Regione, gli anticipa 10 milioni e mezzo di euro. Ma dei dispositivi chiesti, a distanza di un mese, Biongiovanni ha consegnato solo una parte. Per questo la Finanza di Como ha sequestrato 3 milioni e 300 mila euro sui suoi conti. E questo è solo uno dei casi sospetti su cui indaga la procura.

«A dicembre importavo già mascherine in Cina», racconta adesso Bongiovanni dai domiciliari. Così non gli è sembrata strana la telefonata di un intermediario, un professionista bresciano. Chi è? Che percentuale prende? «Di questo non parlo. Sapeva che avevo comprato mascherine russe su cui l'Università di Milano ha fatto una ricerca. Gli ho detto che potevo procurarne altre dalla Cina». Poi l'imprenditore viene contattato da Aria. «Non ho chiesto soldi. Dopo le truffe che avevano subito, ero l'unico a non chiedere anticipi». La Regione apre una lettera di credito e, via Pec, manda la proposta di acquisto per 6 milioni e mezzo di dispositivi. «Nel testo c'era una postilla: il pagamento vincolato al controllo della protezione civile. Mi sono tirato indietro».

Mascherine sequestrate dalla Finanza. Nel mirino una commessa da 13 milioni e 970mila euro affidata dalla Regione a un imprenditore

Aria a quel punto ritira la lettera di credito e decide di anticipare comunque a Bongiovanni 10 milioni e mezzo di euro. Senza garanzie, solo un'autocertificazione. Ma lei ha firmato un contratto? «No: mail e accordi telefonici». Ora lo accusano di frode per la mancata consegna di parte della merce. «Colpa della Regione! – rilancia Bongiovanni – Il 4 aprile, dopo l'ok di Aria, avevo comprato tutto. Ma loro hanno cambiato in corsa la tipologia dei dispositivi». E comunque è passato un mese. «Le difficoltà sono tante: il costo enorme dei trasporti sui cargo che stanno speculando, i controlli alla dogana cinese e a quella italiana. La merce è bloccata a Malpensa. Ho sbloccato invece altre 331mila FFP3». Bongiovanni, difeso dall'avvocato Lorenzo Labate, respinge le accuse.

Non è l'unico ad essere accusato di frode. Prima di lui è toccato a Fabio Rosati, 60 anni, titolare della Fitolux srl di Perugia, piccola azienda di ricerca e sviluppo. Una vicenda diversa con qualche punto in comune. A partire dall'intermediario. «Il 26 febbraio ero all'estero - dice Rosati - mi chiama un'azienda svizzera. Mi accenna a una commessa urgente per la Lombardia. Gli dico che ho bisogno di tempo, che non ho i dispositivi. Mi chiedono solo visura dell'azienda e copia del passaporto». Due documenti ritenuti da Aria sufficienti per fare via Pec «una proposta di acquisto di due milioni di Ffp2 da consegnare in 24 ore. E, contestualmente, un bonifico da 7 milioni e 200 mila euro». Soldi pubblici piovuti sul conto di Rosati, «senza accettazione della proposta e senza un contratto». A nulla serve la sua controproposta. In un giorno «i responsabili di Aria si accorgono di aver agito ai limiti dell'incauto e, per paura di finire nei guai, annullano l'ordine e denunciano in procura» dice il difensore Andrea Morini. Quando il 4 marzo la Finanza di Milano è andata nella sua banca a sequestrare i 7 milioni di euro «avevo già predisposto la restituzione dei soldi. Ho sempre lavorato onestamente: m'hanno rovinato loro».

Per Aria spa questi i casi problematici, ma la procura sta lavorando ad altre segnalazioni. «Sono stati gli intermediari a farsi avanti - dicono - abbiamo agito in emergenza, ma avevamo preso accordi precisi». —

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

I NUOVI REGOLAMENTI

In Croazia via libera anche ai locali non all'aperto

ZAGABRIA

L'Istituto croato di sanità pubblica (Hzjz) ha pubblicato raccomandazioni per l'apertura di ristoranti prevista per lunedì prossimo. Sebbene inizialmente gli epidemiologi croati abbiano annunciato che sarebbero stati in grado di gestire solo ristoranti con terrazze, il direttore dell'Hzjz, Krunoslav Čapak, ha confermato che avrebbero consentito anche la gestione di ristoranti che non dispongono di terrazze. Gli orari di apertura saranno tra le 6 e le 23. Il numero di ospiti sarà limitato in base all'area del bar, dove dovranno assicurarsi che i tavoli siano distanti almeno un metro e mezzo. Una distanza simile è consigliata anche tra gruppi di ospiti che saranno al tavolo. L'ingresso al bar sarà possibile solo quando un certo gruppo di ospiti lascerà la sala. Il personale porterà le posate sul tavolo solo quando gli ospiti si saranno seduti. Sul tavolo non saranno ammessi sale, pepe, olio, aceto e altre spezie. I tavoli e le sedie dovranno essere disinfettati dopo l'avvicendamento degli avventori oltre a cambiare la tovaglia, che sia sporca o meno.

L'11 maggio il governo croato ha deciso di aprire le scuole per i gradi inferiori e gli asili. In un sondaggio condotto in varie contee croate, solo pochi genitori ha annunciato che avrebbe mandato i propri figli a scuola lunedì. L'apprendimento a distanza continuerà. Tra l'altro, ricominceranno il trasporto pubblico tra le contee e anche le scuole guida potranno riaprire i battenti. —

M. MAN.

APERTURE ANCORA IN DISCUSSIONE

Una turista sulla caratteristica barchetta del lago di Bled ammira la chiesetta sull'isola. Bled è una delle località turistiche più gettonate

Slovenia, campane a morto per il comparto turistico

Garantiti gli aiuti del governo. Gli addetti però temono licenziamenti di massa

Mauro Manzin / LUBIANA

«Il turismo in Slovenia non è in ginocchio, è a terra». Con questa frase il ministro dell'Economia Zdravko Počivalšek fotografa la situazione disastrosa dell'industria dell'ospitalità nel Paese a causa della panedemia di coronavirus. Le strutture turistiche potrebbero iniziare ad aprire i battenti già la prossima settimana o all'inizio di giugno, ma tutti si aspettano che questo settore dell'economia slovena rimanga in grave difficoltà ancora per molti mesi.

Il governo aiuterà il turismo con ulteriori misure, poiché la nuova pandemia di coronavirus ha colpito questo settore nel modo più drastico, dichiara il ministro Počivalšek secondo il quale potrebbero essere necessari cinque anni per ricominciare. Le misure adottate dal governo per aiutare l'economia nei primi due pacchetti giuridici anti-Covid-19 si applicheranno al turismo per quattro mesi dopo la fine dell'epidemia o fino alla fine dell'anno, spiega ancora il ministro. Verrà introdotta la possibilità di un sussidio statale per chi è in "attesa di lavoro", sovvenzioni europee e prestiti di liquidità supplementari per un importo da 5.000 a 40.000 euro per micro, piccole e parte delle medie imprese. «Sono necessarie misure che consentano non solo la sopravvivenza, ma anche la ristrutturazione e lo sviluppo della nuova offerta», afferma Počivalšek. Il ministero ha provvisoriamente programmato di aprire strutture ricettive con una capacità fino a 30 camere, ristoranti, spazi interni, campi e parchi naturali già dal lunedì. A giugno potrebbe essere consentito il funzionamento di hotel, centri benessere, piscine e agenzie di viaggio. Si dovrà aspettare un altro mese per visitare i casinò e organizzare eventi. Non dovrebbero esserci festival fino all'inizio del prossimo anno. Il ministero sottolinea che il rilascio di misure dipende dal quadro epidemiologico e dalla posizione dell'equipe di esperti che sta sovrintendendo alla pandemia. «Alcune di queste date sono più probabili, altre meno», sostiene sempre Počivalšek. Il presidente del sindacato della ristorazione e del turismo Kristijan Lasbaher afferma che i lavoratori sono molto preoccupati. «Ora che sono in attesa di poter irentrare al lavoro - spiega al quotidiano Dnevnik - hanno un reddito basso e temono che un lavoro part-time, anche se co-finanziato, non migliorerà la loro situazione». Secondo lui, i lavoratori hanno ancora più paura dei possibili licenziamenti. «Lo

Lunedì prossimo potranno riaprire le strutture che offrono non più di 30 camere

Stato sta aiutando l'industria, ma non sappiamo cosa accadrà. Tutto dipenderà - precisa -da come i gestori e i proprietari decideranno quando stimeranno il reale calo dei turisti e quanto i costi saranno più elevati a causa dei nuovi e severi standard di igiene».

Počivalšek non rivela quali saranno i nuovi standard per ospiti e lavoratori, ma promette che insieme all'Istituto nazionale di sanità pubblica prepareranno le regole che garantiranno protezione. Secondo alcune fonti esse consisterebbero nei seguenti punti: che sia i dipendenti che gli ospiti mantengano una distanza di 1,5 metri da tutti i non membri della stessa famiglia; sanificazioni frequenti delle aree comuni; disinfezione delle stanze quando cambiano gli ospiti e installazione di disinfettanti in diversi luoghi della struttura. Stop ai buffet self-service che non sono più consentiti. Počivalšek conclude che il nocciolo duro da rompere è principalmente l'organizzazione del lavoro nel settore dell'ospitalità. —

A LUBIANA

Annullata sugli autobus la distanza di sicurezza di 1,5 metri tra le persone

La distanza di 1,5 metri tra i singoli passeggeri non è più obbligatoria, ma è una raccomandazione. Questo almeno per i bus del trasporto pubblico di Lubiana (Lpp). Bisognerà però istruire i passeggeri che quanto più breve è la distanza, tanto maggiore è la possibilità di trasmettere l'infezione. Se l'autista stimerà troppi i passeggeri, bloccherà la salita.

LA DESTRA CERCA LA RIVOLTA AL GOVERNO

Davanti al Parlamento serbo rissa e pugni tra i deputati

BELGRADO

A Belgrado finisce lo stato di emergenza, non c'è più il coprifuoco e allora scatta la rabbia dell'opposizione al governo Brnabić. Ieri c'è stata una protesta da parte di membri del partito Dveri di estrema destra di fronte al palazzo del Parlamento serbo. Ci sono state violenze contro ministri e parlamentari della coalizione, costringendo l'assemblea ad iniziare la sessione con più di un'ora di ritardo.

Durante la manifestazione di fronte all'ingresso dell'edificio, i deputati di Dveri hanno attaccato verbalmente ministri e membri della maggioranza del governo mentre entravano in Parlamento. C'è stata anche violenza fisica, che Dveri però nega. Il portale blic.rs riferisce che i membri di Dveri hanno picchiato il deputato Marijan Rističević, presidente del Partito popolare contadino, e i filmati mostrano che la sua giacca è stata strappata. A cercare di sedare gli animi sono intervenute le guardie di sicurezza del Parlamento.

La protesta si è conclusa verso le 11.20. Il capo di Dveri, Boško Obradović, che ha insultato, sfidato e minacciato i presenti, ha affermato che è giunto il momento della ribellione e ha invitato i cittadini a prendere parte alle proteste nelle piazze di tutto il Paese sabato alle 19 e formare colonne di protesta con moto e automobili. Sempre Obradović ha detto al ministro della Sanità Zlatibor Lončar quando è entrato in Parlamento che sarebbe andato in prigione.

Le autorità, tra cui il presidente serbo Aleksandar Vučić, hanno condannato l'incidente e hanno accusato Dveri di fascismo . «Chiedo a tutti i cittadini di condannare fermamente la furia fascista di queste persone e di dimostrare che la Serbia è un Paese democratico», ha scritto Vučić su Instagram. —

M. MAN.

L'emergenza coronavirus: Istria, Quarnero e Dalmazia

Scoperto un focolaio sull'isola di Brazza

Il paziente zero è un anziano del luogo ricoverato a Spalato, sano e dimesso senza fare il tampone. Era stato contagiato

Andrea Marsanich / SPALATO

Situazione sempre più drammatica sull'isola dalmata di Brazza (Brać), dove in un paio di giorni il numero di contagiati da Covid-19 è salito a 11. È quanto confermato sia dall'Istituto epidemiologico di Spalato, sia dalla task force di Brazza, che hanno invitato gli isolani a chiudersi in casa e ad uscire solo in caso di pressante necessità. All'origine del focolaio ci sarebbe un clamoroso errore, commesso dai sanitari del Centro clinico–ospedaliero spalatino, che avrebbero permesso ad un anziano isolano di venir dimesso dal nosocomio, senza sottoporlo al tampone.

L'uomo – risultato negativo al controllo avutosi al momento di venire ricoverato – aveva evidentemente contratto il Covid-19 durante la degenza in ospedale. Era insomma uscito dal Centro da persona malata, raggiungendo la cittadina di Neresi (Nerežišca) in cui abita. Qui era stato visitato da numerosi parenti e amici, alcuni dei quali avevano cominciato a manifestare i primi sintomi qualche giorno dopo avere incontrato l'anziano. Dapprima è stata diffusa la notizia di due infettati, mentre ieri è stato reso noto che altri nove isolani sono stati colpiti dal coronavirus. «Invitiamo la popolazione locale ad essere prudente ed ad evitare, per quanto possibile, di stare all'aperto», è quanto contenuto nel comunicato diffuso dallo Staff della Protezione civile di Brazza. Va sottolineato che tutte le persone contagiate si trovano in isolamento domiciliare, contattate quotidianamente da medici e infermieri e controllate dalla polizia. A farsi viva attraverso la sua pagina Facebook è stato il sindaco di San Pietro di Brazza, Ivana Marković: «Purtroppo sono stati confermati i nostri sospetti e cioé che il paziente zero era l'anziano dimesso dall'ospedale spalatino, purtroppo risultato successivamente positivo al Covid-19. In questo momento non so chi sia responsabile per quanto avvenuto e spero solo che le ispezioni non scagionino i colpevoli. Invito altresì lo Staff nazionale della Protezione civile a sciogliere la nostra task force a livello regionale, nominando persone competenti, in grado di risolvere le sfide dovute all'emergenza». La Marković ha fatto sapere di essere anch'essa in isolamento domiciliare della durata di 14 giorni, per avere incontrato una persona che era stata a contatto con il paziente zero. Infine ha comunicato di avere mandato a casa tutti i componenti dell'amministrazione comunale a data da definirsi.

A Lesina è risultato positivo al test i cuoco di una delle case di riposo

Brazza non è l'unica delle isole della Regione spalatina a dover fare i conti con il Covid-19. A Lesina, per l'esattezza a Cittavecchia (Starigrad), è stata confermata la positività del cuoco che lavora nella locale casa di riposo per anziani ed infermi. L'uomo per fortuna si trovava in isolamento e per 14 giorni dunque non è stato in contatto con gli assistiti, né con gli operatori socio–sanitari della struttura. Contattato dai giornalisti, il sindaco di Cittavecchia di Lesina, Antonijo Škarpa ha rivelato che il cuoco era asintomatico e dunque – se non avesse lavorato per l'ospizio – non sarebbe stato sicuramente testato. È il terzo caso di coronavirus rilevato a Lesina: i primi due avevano riguardato persone che lavoravano in Austria ed erano rimpatriate, scoprendo di essere malate. Entrambe sono guarite. —

La più bella spiaggia di Brazza, lo Zlatni Rat pieno di turisti, un'immagine che oramai resterà un ricordo

Buona la situazione anche nel Quarnero e Gorski kotar. Smantellate le strutture di emergenza nei palasport di Fiume. Niente più Epass

La Penisola è oramai coronafree nessun caso da ventun giorni

IL CASO

Quarnero e Istria, del coronavirus nemmeno l'ombra. La Regione istriana è quella messa meglio, essendo stata dichiarata giorni fa area coronavirus free (tutti coloro che erano stati colpiti dal Covid-19 sono guariti), mentre ormai da 21 giorni non si registrano più contagi. Anche gli ultimi 56 tamponi sono risultati negativi, con lo Staff regionale della Protezione civile – guidato da Dino Kozlevac – che ha comunque invitato la popolazione a non rilassarsi troppo, per non vedere sfumato quanto finora di buono raggiunto grazie sia alle severe misure adottate, sia al comportamento esemplare degli istriani.

Dall'inizio dell'epidemia, la penisola ha contato 90 casi, con 2 decessi e 88 persone che ce l'hanno fatta contro il Covid-19. Anche la contea del Quarnero e Gorski kotar può vantare risultati più che discreti: sono ormai 17 i giorni senza alcun contagio, con 49 persone guarite, mentre 21 sono ancora positive, 4 delle quali sistemate al Centro clinico–ospedaliero fiumano. Gli altri malati, presentando sintomi lievi, sono sulla via della guarigione a casa. Grazie all'ottima situazione epidemiologica, molto probabilmente dalla settimana prossima non dovrebbe più esserci bisogno del lasciapassare per recarsi dall'Istria alla regione fiumana e viceversa. Dato il momento più che propizio, a Fiume è stato deciso di smantellare le strutture che avrebbero dovuto ospitare i malati di Covid-19 nel caso ci fosse stata un'esplosione di casi. Si tratta del Palasport della Gioventù, a Tersatto, e del villaggio studentesco Ivan Goran Kovačić, a Podmurvize.

Nell'impianto sportivo erano stati sistemati 100 letti, mentre al Kovačić era prevista la sistemazione dei malati non gravi. Dato che la situazione sta lentamente tornando alla normalità, si è voluto restituire i due impianti all'uso originale. Ricordiamo che lunedì scatterà la fase 3, che prevede la riapertura di bar, ristoranti, trattorie, pizzerie, scuole elementari (dalla prima alla quarta classe) e istituzioni prescolastiche. —

A.M.

L'emergenza coronavirus

Il dossier segreto dell'Osservatorio sulle infiltrazioni delle cosche nell'economia post-Covid. Obiettivo: le aziende in crisi

Le nuove mafie puntano ai prestiti garantiti Nel mirino dei clan ci sono hotel e ristoranti

IL DOSSIER

Nicola Pinna / TORINO

Per rimettersi a correre e riprendere velocità, l'Italia rischia di aver bisogno di un «doping finanziario illegale». Gli spacciatori di sostanze vietate, che in questo caso sono grosse somme di denaro, sono pronti. Già in attesa di piazzare le risorse che serviranno alle aziende in difficoltà: disponibili a sostituirsi agli imprenditori piegati dal lockdown e a far valere silenziosamente le loro potenti influenze sulla Fase 3, che sembra ancora lontanissima. Ma le mafie provano a giocare d'anticipo. Il nuovo Osservatorio sulle infiltrazioni nell'economia italiana, che studia le mosse della criminalità organizzata, sembra avere un quadro già abbastanza chiaro.

Il primo dossier elaborato ha i toni dell'allerta urgente per procure e uffici investigativi: 75 pagine di analisi sulle strategie delle mafie, con l'elenco delle precauzioni da adottare. «I sensori sul territorio, acquisiti tramite l'attività di controllo delle comunicazioni, sembrano confermare l'allarme connesso al fiorire di iniziative imprenditoriali intorno al crimine organizzato – si legge nel dossier – Figure mafiose che avevano una collocazione in ambiti tradizionali ora sono incredibilmente attive in tutti i settori connessi all'emergenza in atto». Il rischio più alto, segnalano investigatori e pm, è che i finanziamenti garantiti dallo Stato finiscano in mano ad aziende legate ai boss. I controlli, denuncia il primo dossier dell'Osservatorio, appaiono già inadeguati e le condanne previste insufficienti a scoraggiare le truffe.

Drogare il tessuto economico italiano è la strategia principale delle organizzazioni mafiose: pregustando il grande affare stanno persino trascurando le antiche rivalità. Sfruttando anche vecchie infiltrazioni, le cosche puntano l'attenzione sui settori economici che rischiano di pagare più pesantemente la crisi e su quelli che avranno la maggiore possibilità di espansione. Dalla filiera agroalimentare al turismo, non trascurando la ristorazione, il trasporto su gomma, lo smaltimento dei rifiuti, le pulizie e la consegna dei farmaci.

Il piano d'azione, che i clan stanno studiando senza poter organizzare i vecchi incontri segreti, ma con l'ausilio delle nuove tecnologie, è suddiviso in tre ambiti specifici. Il primo è il welfare mafioso per supportare le famiglie in crisi e accrescere parallelamente il consenso. Quello più dannoso, per l'Osservatorio, è l'infiltrazione quasi invisibile nell'economia legale. L'altro è il piatto ricco degli appalti pubblici, che con allentamento della burocrazia rischia di essere il vero tesoro.

L'occasione che tutte le organizzazioni criminali non vogliono farsi sfuggire è quella del "Decreto liquidità" che assicura 100 miliardi di prestiti garantiti alle aziende in difficoltà. «Le misure – avverte l'Osservatorio – anziché svolgere un effetto moltiplicatore nella direzione ricercata dalle istituzioni, finiscano per confluire, in misura intollerabile, verso imprese controllate da soggetti mafiosi». E la prevenzione rischia di essere difficile: «Una manovra di intervento legislativo sul sistema delle incriminazioni risulterebbe quanto mai necessaria». Le sanzioni previste, si legge nel dossier, non sono sempre applicabili oppure prevedono condanne lievi. La proposta è questa: «Far confluire, senza rallentare le erogazioni, i nominativi dei richiedenti nelle banche dati delle Procure antimafia».

I clan si appoggiano ai boss scarcerati per accaparrarsi imprese in crisi

Il settore alberghiero e della ristorazione, che ripartirà dopo tutti gli altri, sarà il più esposto alle attenzioni delle organizzazioni criminali. E il soccorso-trappola potrebbe arrivare proprio da mafia, camorra e 'ndrangheta. «Ne deriverà una diffusa mancanza di liquidità, che espone il settore all'usura, con conseguente rischio di "impossessamento" delle attività economiche per riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti – è scritto nel report di fine aprile – Tra le attività più esposte alberghi, ristoranti, bar, bed & breakfast, case vacanze, ma anche palestre, piscine, agenzie di viaggi».

Ad aumentare le preoccupazioni degli inquirenti, il ritorno a casa di molti boss. I provvedimenti che in questi giorni sono al centro della polemica, secondo l'Osservatorio, «consentono a molti detenuti di riprendere i contatti con l'esterno». Nel periodo del lockdown, infatti, i delitti classici sono tutti calati ma spaventa la crescita dell'82% delle manovre speculative. Il segno che il piano è già iniziato: «A iniziare dalla conversione di aziende legate alla mafia verso settori ora più remunerativi» —

IL CASO SCARCERAZIONI

Boss a casa, Bonafede in crisi Sul decreto il faro del Colle

Francesco Grignetti
Edoardo Izzo

Non tutti i passaggi sono a posto. E quindi è ancora da definire il decreto che il ministro Alfonso Bonafede avrebbe voluto annunciare all'Italia già due giorni fa. I profili di costituzionalità sono delicatissimi e al Quirinale, dove un testo non è ancora arrivato, mostrano fiducia nei tecnici legislativi del ministero della Giustizia, che mai potrebbero scalfire autonomia e indipendenza della magistratura.

Tra martedì e mercoledì, il ministro sarà in Parlamento per affrontare il tema delle scarcerazioni. Nel frattempo si pensa che il consiglio dei ministri avrà deliberato il meccanismo delle revisioni da parte della magistratura di Sorveglianza.

Il tema è il reale pericolo di contagio, se il rischio sia attuale o no. Nella lista dei 456 scarcerati (la somma dei 376 fino al 25 aprile, più gli 80 dei dieci giorni seguenti) tra l'altro non sono soltanto boss vecchi e malati, gli scarcerati di questi giorni. Ci sono anche molti giovani.

C'è ad esempio Gian Claudio Vannicola, 38 anni, arrestato nell'ambito di una spettacolare operazione dei carabinieri nel gennaio scorso a San Basilio, nella periferia di Roma, con l'accusa di essere uno degli organizzatori della piazza di spaccio che aveva come vertice la famiglia Marando di Platì (Reggio Calabria). Vannicola, in costante contatto con i calabresi, non aveva documentato un particolare stato di salute e la procura di Roma si era opposta alla scarcerazione, ma ora è ai domiciliari.

Simile la posizione di Christian Primavera, 26 anni, arrestato l'8 novembre 2018 e accusato – insieme ad altri due giovanissimi – di essere il capo dello spaccio al Tufello. Ha sostenuto di aver avuto una polmonite negli anni precedenti e a causa dell'emergenza coronavirus è stato scarcerato. Anche per lui, la procura aveva dato parere negativo alla scarcerazione. Due pesci abbastanza piccoli, eppure erano detenuti nel circuito di Alta Sicurezza 3.

Siccome una buona metà degli scarcerati è tornata nel Napoletano, è lì che c'è la preoccupazione maggiore. Si prenda il caso del comune di Arzano, a un tiro di schioppo da Scampia, territorio del clan Amato-Pagano. Ad Arzano sono rientrati Giosuè Belgiorno, classe 1990, un giovane sicario di camorra, condannato a 20 anni per avere ucciso a badilate un avversario. E ad Arzano è rientrato anche Pasquale Cristiano, 1989, boss emergente fino al suo arresto nel 2014. Il loro arrivo fa temere che si apra un conflitto perché nel frattempo la cosca di Arzano si è sottomessa al potente clan di Secondigliano e per i giornali locali, i due non accetterebbero la nuova situazione.

Si trema anche in Puglia, ad Andria: Valerio Capogna, 27 anni, figlio di Vito, che fu ucciso in un agguato due anni fa, assieme al fratello Pietro aveva deciso di vendicare la morte del padre. I due fratelli sono stati arrestati nel febbraio scorso per detenzione di armi, compreso un kalashnikov. Piano omicida aggravato dal metodo mafioso.

In Sicilia, a Catania, torna a casa Andrea Venturino, 24 anni, cognato del boss Andrea Nizza. Era stato arrestato nel 2016 dai carabinieri nell'operazione Carthago, che ha sgominato un ramo del clan Santapaola. Li chiamavano «i picciotti di Librino» ed erano disposti a uccidere per garantirsi l'egemonia sullo spaccio.

Trema anche la provincia di Reggio Calabria, seconda per numero di scarcerati che sono tornati a casa nell'ultimo mese. Rientra a Lamezia Terme, ad esempio, il giovane Marco Cosimo Passalacqua, classe 1997, condannato in primo grado a 8 anni nel processo Crisalide, l'operazione che fece sciogliere il Comune per infiltrazione mafiosa. —

ECONOMIA

Bonus vacanze e aiuti fiscali per far rinascere il turismo in Italia

Il vicepresidente Antonio Paoletti presenta il piano anti-pandemia di Unioncamere con detrazioni al 50%

EFFETTI DELLA CRISI COVID-19 SUL TURISMO

Spesa turistica in Italia (in miliardi di euro)

nel 2018: 41,7 – 55

stimata nel 2020: 38,5 – 12,75 – 4,17

-42%

Turismo internazionale
Turismo domestico

10% turismo internazionale 2018
70% turismo domestico 2018
50% turismo italiano->estero 2018

Stima sull'evoluzione delle presenze turistiche in Italia (in milioni)

200, 100, 0, -100, -200

2018 – Calo 2020 – Srima 2020

FONTE: UNIONCAMERE

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Una detrazione fino al 50% delle spese per le vacanze trascorse in Italia da rimborsare in un solo anno (per i redditi inferiori ai 35 mila euro) e anche in 2 o 3 anni (per i redditi superiori): è la proposta del sistema delle Camere di commercio «Bonus Italia» presentata ieri da Unioncamere in audizione alla Commissione Industria del Senato: «A questa misura si potrebbe aggiungere la riduzione delle aliquote Iva per il settore del turismo su tutto il territorio nazionale per 12 mesi per cui si potrebbe ipotizzare una riduzione dell'aliquota per l'intera filiera turistica. Bisogna risollevare le sorti economiche del Paese partendo da una delle sue risorse primarie, il turismo», sottolinea il triestino Antonio Paoletti, vicepresidente di Unioncamere e presidente della giunta camerale triestina. Secondo uno studio Unioncamere il lockdown provocato dalla pandemia ha già causato un calo tra il 20 e il 30% dei ricavi del settore turistico su scala mondiale, pari a 300-450 miliardi di euro: «Nel nostro paese -sottolinea Paoletti- il calo in termini di presenze potrebbe arrivare al 60%, con una maggiore incidenza del turismo internazionale».

Ma come tornare a fare le vacanze in Italia? «Il progetto Cura Italia prevede di istituire un bonus che non si limiti ad hotel,case vacanza e agriturismi (prenotabili direttamente attraverso una piattaforma online, saltando così il passaggio oneroso sui portali più noti di intermediazione turistica). L'obiettivo è quello di includere anche le spese per musei, fiere,stabilimenti balneari e termali, attività sportive connesse alle ferie, ristorazione, bar, gelaterie». Il Bonus Italia è una detrazione fino al 50% delle spese per le vacanze trascorse in Italia da rimborsare in un solo anno (per i redditi inferiori ai 35 mila euro) e anche in 2 o 3 anni (per i redditi superiori ai 35 mila euro): «Una misura così strutturata, grazie al recupero del 50% di quanto speso, potrebbe realmente incentivare gli italiani a fare le proprie ferie in Italia. Questa misura se ammessa con i limiti dell'uso del contante e l'obbligo della fattura permetterebbe poi allo Stato di recuperare anche parte del "sommerso" che caratterizza il settore».

Con il bonus la contrazione della spesa turistica in Italia potrebbe essere contenuta in un 42%, ipotizzando di mantenere in Italia il 70% dei turisti italiani del 2018, il 10% di quelli stranieri e il 50% degli italiani che nel 2018 erano andati in vacanza all'estero. Paoletti ricorda che le misure sarebbero estese a tutti i contribuenti che presentano annualmente la dichiarazione dei redditi (730 o Unico). L'importo massimo di spesa che si potrà portare in detrazione è fissato in 5 mila euro (con un rimborso massimo di 2500 euro), con obbligo di ricevuta o fattura fiscale «parlante».

La misura è rivolta a tutti i contribuenti che presentano annualmente la dichiarazione dei redditi 730 o Unico), senza alcuna distinzione di reddito: «Nel 2020 limitare la misura di incentivo ai soli redditi medio bassi la renderebbe poco utile, considerando le difficoltà economiche create dalla crisi proprio a queste fasce di reddito».

«Per le fasce di reddito più basse, che magari non potranno permettersi di spostarsi dal Comune di residenza, abbiamo pensato di estendere il bonus per spese di ristorazione o per una visita a un museo anche in assenza di vacanze e viaggi-spiega il vice-presidente di Unioncamere. Ma per sostenere l'intero settore e ridurre al minimo gli effetti del Covid-19 servono interventi choc e destinati alla più ampia platea possibile di destinatari». —

SCHEDA

Facilitazioni pure per musei hotel, fiere e agriturismi

Il progetto Cura Italia istituisce un bonus che non si limiti ad hotel,case vacanza e agriturismi ma include anche le spese per musei, fiere,stabilimenti balneari. A sinistra Antonio Paoletti.

INDAGINE NIELSEN

Grande distribuzione: balzo del 7,4% a Nordest esplode l'e-commerce

MILANO

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria alla fine del lockdown, nel periodo compreso tra lunedì 17 febbraio e domenica 3 maggio, le vendite della Grande Distribuzione Organizzata hanno fatto registrare una crescita pari a +4,2% a parità di negozi. Per quanto riguarda l'andamento delle vendite per area geografica, il Nord Est ha registrato gli incrementi più alti su base tendenziale: +7,4%, seguito da Sud (+5,2%), Nord Ovest (+3,5%) e Centro (+1,8%). È quanto emerge da una ricerca Nielsen. «Il mercato del largo consumo dichiara Romolo de Camillis, Retailer Service Director di Nielsen Connect in Italia - ha fronteggiato un periodo straordinario con ordinaria resilienza e, soprattutto, efficienza. Abbiamo trascorso due mesi in condizioni di mobilità limitata e socialità praticamente annullata: i negozi della Gdo hanno rappresentato l'unica occasione di svago per l'intero Paese, ma al contempo anche la cartina tornasole di bisogni, apprensioni e nuovi desideri».

Un ipermercato

Crescita a tripla cifra per il canale e-commerce: il trend delle vendite di prodotti di largo consumo online da lunedì 17 febbraio a domenica 3 maggio è stato del +144,6%, con un picco di crescita nella quarta settimana di aprile pari a +304,6%. La digitalizzazione di alcuni processi d'acquisto dovuta alle restrizioni della mobilità ha raddoppiato la crescita di peso dell'eCommerce sul valore totale del largo consumo italiano. Durante il periodo clou dell'emergenza sanitaria, il giovedì ed il venerdì sono stati i giorni in cui si sono concentrati maggiormente gli acquisti nella Gdo, con un conseguente calo del peso del fine settimana sul totale venduto nella settimana media.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
ULUSOY-15	DA CESME A ORM. 47	ore 11.00
EPHESUS SEAWAYS	DA ISTANBUL A ORM. 41	ore 11.15
MSC ADRIANA	DA CAPODISTRIA A RADA	ore 20.00
IN PARTENZA		
NS NEVELA	DA RADA PER SEBENICO	ore 14.00
BBC FUJI	DA FRIGOMAR PER CIVITAVEC.	ore 15.00
K-STREAM	DA RADA PER VENEZIA	ore 19.00
KRITI SKAKIA	DA RADA PER PIREO	ore 19.00
ULUSOY-15	DA ORM. 47 PER CESME	ore 21.00
MOVIMENTI		
K-STREAM	DA RADA A MOLO VII	ore 06.00
NS NEVELA	DA RADA A G.M.T.	ore 06.30
MSC ADRIANA	DA RADA MOLO VII	ore 20.01

IL FINANZIERE BRETONE GIÀ VICEPRESIDENTE DELLE GENERALI

Nuovo passo indietro di Bollorè nel salotto di Mediobanca

In gennaio ha venduto azioni pari all'1% del capitale e scende al 5,7 per cento Resta comunque secondo socio alle spalle di Leonardo Del Vecchio (9,89%)

MILANO

Vincent Bollorè fa un nuovo passo indietro e riduce la sua presenza in Mediobanca. A gennaio, anticipando il crollo dei mercati con il diffondersi del coronavirus, l'imprenditore francese ha venduto azioni pari all'1% del capitale a oltre 9 euro l'una per una cifra superiore ai 90 milioni di euro. È così sceso al 5,73% di Piazzetta Cuccia, dove resta comunque secondo socio alle spalle di Leonardo Del Vecchio (9,89%).

Vincent Bollorè

L'aggiornamento precedente, emerso nel corso dell'assemblea dello scorso 30 ottobre, lo dava al 6,73%, una quota che valeva 566 milioni a fine 2019. Là si era portato con un mossa, a settembre, simile a quella realizzata all'inizio di quest'anno: la vendita di oltre l'1%, sempre a un prezzo unitario superiore a 9 euro per azione, per 91 milioni di euro. È quanto viene segnalato nella relazione sul bilancio 2019 in vista dell'assemblea del 27 maggio del gruppo Bollorè.

All'appuntamento in Piazzetta Cuccia di ottobre, dove come primo azionista c'era ancora Unicredit e al secondo posto Del Vecchio, che con l'addio della banca guidata da Jean Pierre Mustier è salito a novembre alla quota attuale, c'erano anche Blackrock e Mediolanum rispettivamente col 4,98 e 3,28%. La società dei Doris ha di recente deciso di spostare la partecipazione in Mediobanca fra quelle disponibili per la vendita ma a oggi - da quanto si apprende - non ha avviato alcuna operazione. Improbabile che dal 5,73% neanche Bollorè abbia pensato di ridursi ancora in questi ultimi mesi, dal momento che le quotazioni del titolo dell'istituto milanese si sono quasi dimezzate e valgono ora poco più di 5 euro. L'azionista francese, che era uscito a fine 2018 dal patto di Mediobanca in parallelo con la trasformazione dell'accordo in una versione 'light', aspetterà momenti più favorevoli. Classe 1952, nato a Boulogne-Billancourt, Bollorè è stato anche vicepresidente delle Generali. Per Forbes vanta un patrimonio di 4,7 miliardi di dollari ed è al 248mo posto nella classifica degli uomini più ricchi del mondo. E il settimo più ricco di Francia. Vincent Bollorè, che ha preso la guida dell'impero di famiglia nel 1981, rappresenta la sesta generazione di una dinastia di imprenditori di origini bretoni la cui fortuna partì nel 1822 grazie alle cartiere. Negli anni il finanziere francese è passato per il business del tabacco, l'energia, i trasporti, le telecomunicazioni, i media, guadagnandosi la fama di abile raider e il nomignolo di *"petit prince du cash flow"* (piccolo principe dei flussi di cassa).

Cambia il consumo nell'era Covid

Produzione giù del 10% del prosciutto San Daniele ma le vendite tengono

I RISULTATI

Calo della produzione per il 10 per cento ma incremento delle vendite nella grande distribuzione, dunque del prodotto stagionato, per il 30/35 per cento e accelerazione delle vendite online. È la situazione che sta attraversando il comparto alimentare del prosciutto, in una sintesi del Consorzio del Prosciutto di San Daniele, evidenziando un contesto che rimane di «grande incertezza per il futuro».

Stagionatura dei prosciutti

Il Consorzio conta 31 soci; il totale dei produttori Dop San Daniele sviluppa un fatturato di 320 milioni, con una quota export del 18%. Mario Emilio Cichetti, d.g. del Consorzio sottolinea che la produzione è calata, negli ultimi 4 mesi, del dieci per cento, a fronte di un sensibile aumento di vendite nella grande distribuzione organizzata. L'incertezza non è soltanto economica: «La pandemia potrebbe avere modificato le abitudini del consumatore abituatosi a mangiare a casa - spiega Cichetti - inizialmente, sono stati presi d'assalto i supermercati, poi, calmandosi la situazione a livello psicologico, gli acquisti sono tornati alla normalità». Occorrerà tempo anche per verificare l'andamento di bar e ristoranti. Per questo al Consorzio pensano a «prodotti nuovi, come consumare il San Daniele a casa, tagliato al coltello». Un'altra proposta è una nuova tranciatura di prodotto, di alta qualità con particolare stagionatura«. E non è escluso «che si vada incontro a un nuovo tipo di domanda». Intanto, è stato deciso che Aria di Festa, la manifestazione che si tiene a giugno a San Daniele (Udine), è stata rimandata, per la prima volta da quando è nata, nel 1985: »Stiamo già pensando a come rendere speciale l'edizione il prossimo anno«, ha anticipato Cichetti.

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 8-5-2020

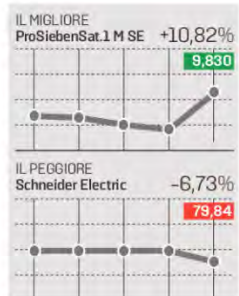
Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez.c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL (Mln€)
A						
Acea	15,58	2,64	12,4	21,8	-15,51	91493
Acotel Group	2,56	4,92	2	3,9	-10,49	7408
Acsm-Agam	2,07	0,49	1,7	2,8	3,5	3494
Adidas ag	207	-0,77	171	315,35	-28,8	158
Adv Micro Devices	48,32	0,67	36,67	54,66	19	297
Aedes	0,829	-2,47	0,722	1,8	-23,59	93669
Aeffe	1,036	1,37	0,77	2,03	-48,04	94831
Aegon	2,228	-1,15	1,6005	4,139	-45,58	9800
Aeroporto Marconi Bo.	7,94	0,51	6,57	12,1	-34,49	883
Ageas	32,7	-3,6	25,31	53,1	-39,42	621
Ahold Del	22,77	-1	18,494	23,76	0,09	350
Air France Klm	4,187	3,2	4,029	10,005	-57,71	6439
Air Liquide	119,8	1,1	99,2	140,55	-4,92	49
Airbus	56,22	0,39	48,82	138,12	-56,8	2574
Alerion	4,83	4,32	3,09	6,02	56,82	26898
Algowatt	0,37	0,82	0,257	0,414	-7,73	100941
Alkemy	5,16	0,78	3,91	8,96	-41,36	7980
Allianz	157,2	0,56	120,5	231,8	-28,22	2071
Alphabet cl A	1.277,2	1,2	967,4	1415,6	6,79	282
Alphabet Classe C	1275,8	0,85	948,6	1414,2	6,6	1
Amazon	2188	-	1523,8	2239	32,75	620
Ambienthesis	0,538	-0,37	0,44	0,8	13,74	15462
Amgen	214,85	-1,35	188,18	223	-0,14	29
Amplifon	22,3	-0,4	16,32	30,14	-13,03	244023
Anheuser-Busch	40	1,04	30,34	75	-45,89	140
Anima Holding	3,4	3,34	2,034	4,83	-26,12	3720445
Apple	292,45	0,11	203,8	300,55	9,83	1169
Aquafil	3,39	5,28	2,7	6,56	-48,19	92818
Ascopiave	3,3	1,69	2,72	4,61	-13,5	54840
ASML Holding	279,45	1,8	189,16	292,5	5,69	49
Astaldi	0,528	-0,19	0,3098	0,5825	-5,63	95298
Astm	17,8	8,01	12,38	26,9	-33,98	156760
Atlantia	13,95	4,81	9,82	23,03	-32,9	1521770
Autogrill	4,234	2,52	3,406	9,825	-54,62	532273
Autos Meridionali	21,1	1,44	18,1	30,7	-30,59	934
Avio	14,1	0,71	10,06	15,54	1,73	55131
Axa	16,276	0,99	12,486	25,49	-35,41	16317
Azimut	15,14	0,07	10,7	24,27	-28,85	876617
A2a	1,21	0,46	1	1,896	-27,83	4454945
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,2	1,85	2,1	2,88	0,92	1005
B Desio e Brianza	2,5	0,81	2,48	3,23	-1,57	3994
B Ifis	8,595	1,6	8,325	15,69	-38,61	53687
B Intermobiliare	0,0988	1,89	0,0748	0,155	-17,26	305386
B M Paschi Siena	1,1	0,92	0,938	2,11	-21,32	1280193
B P di Sondrio	1,383	0,88	1,217	2,74	-34,39	328657
B Profilo	0,153	-1,29	0,126	0,248	-31,7	1304745
B Sardegna Rsp	7,06	0,86	6,52	10,3	-25,68	86
B Sistema	1,28	0,95	1	2,14	-30,74	495620
Banca Farmafactoring	4,825	6,75	4,075	6,13	-9,64	351158
Banca Generali	22,36	-	16,86	33	-22,79	265871
Banco Bpm	1,1475	5,03	1,062	2,456	-43,42	28584987
Banco Santander	2	3,03	1,8854	3,945	-46,87	6200
Basf	48,07	1,31	39,5	68,26	-33,21	1017
Basicnet	3,54	-2,07	3,04	5,55	-31,92	41108
Bastogi	0,856	2,86	0,612	1,17	-21,11	5636
Bayer	57,83	0,05	47,405	78,18	-19,28	4074
BB Biotech	57,9	-1,86	43,95	63,3	-5,06	10845
BBVA	2,674	-0,58	2,519	5,311	-46,94	100
B&C Speakers	8,48	-	7,5	14,6	-39,79	4750
Bca Finnat	0,21	1,45	0,203	0,349	-25,6	17974
Bca Mediolanum	5,36	1,13	4,078	9,115	-39,47	848533
Be	1,086	2,5	0,765	1,358	-15,4	214054
Beghelli	0,1785	1,71	0,146	0,25	-17,36	57900
Beiersdorf AG	95,8	-	90,1	107,55	-10,22	-0
B.F.	3,71	-0,8	2,71	3,98	-4,63	8456
Bialetti Industrie	0,127	-	0,0958	0,1985	-35,37	22010
Biancamano	0,248	2,48	0,182	0,297	5,98	5008
Biesse	7,7	-0,58	7,1	18,52	-48,15	88763
Bioera	0,596	2,05	0,388	0,701	-10,23	17
Bmw	50,85	3,43	37,43	74,66	-30,36	5280
Bnp Paribas	28,725	0,63	24,615	54,16	-45,61	5441
Borgosesia	0,394	-	0,37	0,53	-15,45	13324
Borgosesia Rsp	0,91	-	0,91	1,39	-33,58	-0
Bper Banca	2,138	0,85	2,071	4,844	-52,31	2831180
Brembo	7,475	1,15	5,91	11,17	-32,41	156632
Brioschi	0,0688	2,38	0,0632	0,1125	-21,82	255216
Brunello Cucinelli	27,18	-1,52	23,8	38,54	-13,88	88707
Buzzi Unicem	17	3,41	12,525	23,55	-24,28	503569
Buzzi Unicem Rsp	9,36	4	7	14,16	-32,37	79008
C						
Cairo Communication	1,586	-	1,382	2,78	-41,14	105664
Caleffi	0,775	-3,73	0,67	1,27	-36,48	7200
Caltagirone	2,27	4,13	1,9	3,14	-21,72	11200
Caltagirone Editore	0,844	-0,24	0,728	1,11	-23,27	1600
Campari	7,194	2,33	5,535	9,07	-11,62	623586
Carel Industries	12,8	0,95	8,84	14,3	-7,65	10501
Carraro	1,446	1,83	1,08	2,225	-34,86	20683
Carrefour	13,275	-	12,255	16,77	-12,75	-0
Cattolica Assicurazioni	4,89	0,7	4,15	7,5	-32,74	91106
Cellularline	5	0,81	3,98	7,02	-28,57	6214
Cembre	15,15	3,06	13,3	23,85	-36,88	5885
Cementir Holding	5,26	-0,75	4,3615	6,94	-21,77	28182
Centrale del Latte d'Italia	2,48	0,81	1,785	2,81	2,48	13438
Cerved Group	6,16	1,07	4,784	9,88	-29,15	186348
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,0822	1,32	0,0828	0,127	-23,17	4000
Cir	0,3935	-0,13	0,382	0,597	-27,1	937236
Class Editori	0,113	0,89	0,076	0,201	-36,52	14700
Cnh Industrial	5,17	4,05	4,8	10,065	-47,19	3085091
Coima Res	6,4	3,23	5,64	9,48	-27,44	36506
Commerzbank	3,256	-2,88	3,012	6,748	-40,91	17050
Conafi	0,327	-2,39	0,258	0,338	7,21	25497
Continental AG	78,62	4,56	54	120,06	-31,63	210
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1835	0,351	-45,98	-0
Covivio	53,1	-0,38	41	111,3	-48,55	891
Cr Valtellinese	0,044	-0,68	0,0365	0,084	-38,2	13447165
Credem	4,225	1,56	3,585	5,42	-18,59	1674386
Credit Agricole	7,232	1,63	6,072	13,86	-44,15	6724
Csp International	0,365	0,55	0,353	0,612	-39,57	22252
D						
Daimler	31,51	4,55	21,78	50,08	-36,43	7332
D'Amico	0,101	-2,88	0,0682	0,1532	-27,02	3355401
Danieli & C	11,32	1,8	8,54	16,92	-30,89	2137
Danieli & C Rsp	6,57	0,31	5,55	10,32	-34,95	30414
Danone	64	2,07	53,22	74,34	-13,88	143
Datalogic	11,44	4,67	9	17,41	-32,19	31830
Dea Capital	1,274	-0,47	0,97	1,49	-12,74	64236
De'Longhi	17,25	1,47	11,49	19,1	-9,49	42640
Deutsche Bank	6,556	0,72	4,304	10,25	-5,12	9246
Deutsche Borse AG	147	-0,41	101,75	151,25	5,91	10
Deutsche Lufthansa AG	7,778	-1,17	7,24	16,775	-52,83	14864
Deutsche Post AG	26,84	1,24	19,336	34,39	-21,9	170
Deutsche Telekom	13,705	3,01	10,8	16,716	-6,81	11018
Diasorin	158,2	0,9	101	167,1	35,36	70987
Digital Bros	14,7	1,1	8,5	14,78	17,79	36166
doValue	6,1	3,21	4,92	12,62	-50,41	65794
E						
Edison Rsp	0,884	2,79	0,83	1,155	-14,17	17833
Eems	0,0814	-1,51	0,062	0,182	58,13	245522
El.En	19,14	1,36	13,9	33,48	-42,07	18669
Elica	2,86	0,35	1,956	3,855	-6,54	16641
Emak	0,594	1,19	0,585	0,941	-34,87	95169
Enav	3,982	2,22	3,412	6,145	-25,53	238118
Enel	6,2	0,18	5,226	8,568	-12,33	18273749
Enervit	3,17	-	2,72	3,5	-7,04	-0
Engie	9,73	1,59	8,74	16,69	-33,29	1816
Eni	8,831	0,88	6,492	14,32	-37,68	7473733
E.On	9,132	1,06	7,839	11,498	-4,08	2399
Eprice	0,335	1,52	0,152	0,501	-33,27	46970
Equita Group	2,36	4,89	2,05	2,9	-17,19	31069
Erg	17	2,04	13,88	23,22	-11,55	185427
Esprinet	4,185	-0,12	2,785	5,58	-19,02	193043
Essilorluxottica	110,5	0,36	93,26	144,65	-18,20	690
Eukedos	0,8	-	0,79	1	-21,57	11100
Eurotech	5,925	-2,07	4,2	8,78	-29,72	129250
Evonik Industries AG	18,4	-	18,83	28,93	-31,67	-0
Exor	48,5	1,68	35,68	75,78	-29,79	185380
Exprivia	0,718	2,28	0,507	0,852	-13,8	40821
F						
Facebook	195,38	0,41	132,96	203,25	6,53	712
Falck Renewables	4,172	0,39	3,404	6,185	-12,35	250373
Ferrari	146,45	0,55	115,9	167,2	-0,98	209300
Fiat Chrysler	7,77	2,24	5,806	13,356	-41,11	4582678
Fidia	3,19	-0,31	2,22	4,065	-18,05	20
Fiera Milano	3,18	1,27	2,24	6,54	-41,97	284338
Fila	8,02	0,25	6,52	14,5	-44,15	7368
Fincantieri	0,693	0,43	0,4224	0,92	-24,78	2770516
FinecoBank	9,678	2,56	6,918	11,74	-9,47	2049638
Fnm	0,43	1,42	0,351	0,857	-38,31	202524
Fresenius M Care AG	72,46	-	56,1	77,84	7,83	-0
Fresenius SE & Co. KGaA	40,41	2,82	25,93	50,48	-18,32	850
Fullsix	0,584	-4,58	0,485	0,76	-16,09	10391
G						
Gabetti	0,32	-0,31	0,24	0,418	10,73	20601
Garofalo Health Care	4,44	1,37	3,705	6,08	-22,92	11261
Gas Plus	1,77	1,72	1,355	2,45	-26,88	20622
Gedi Gruppo Editoriale	0,4585	0,22	0,408	0,4585	0,55	3705851
Gefran	5,43	1,12	3,7	6,88	-20,38	6089
Generali	12,875	1,21	10,385	18,88	-29,48	3673701
Geox	0,723	3,58	0,489	1,19	-38,83	238819
Gequity	0,028	-	0,0222	0,041	-6,04	336550
Giglio group	3,29	-1,2	1,485	3,82	16,25	51115
Gilead Sciences	71,25	-0,43	56,4	76,97	20,44	1527
Gpi	7,28	2,54	4,9	7,98	-10,12	3497
Guala Closures	6,3	-	4,65	7,76	-13,46	31287
H						
Heidelberger Cement AG	44,13	7,71	29,4	66,38	-32,09	1237
Henkel KGaA Vz	79,6	1,61	64,6	96,26	-13,87	18
Hera	3,168	1,26	2,786	4,462	-18,77	1225473
I						
I Grandi Viaggi	0,788	2,4	0,6	1,365	-41,35	4225
Iberdrola	8,87	-1,16	8,09	11,275	-4,64	85
Igd	3,485	-0,57	3,415	6,39	-43,79	172964
Il Sole 24 Ore	0,448	-0,44	0,434	0,7	-32,53	33301
Illimity Bank	5,89	-0,33	5,4	11,43	-41,33	79390
Ima	64,2	2,39	41,96	69,35	0,16	18384
Immsi	0,3585	4,82	0,3055	0,608	-36,21	497581
Indel B	13,5	-2,53	11,7	21,8	-37,79	1046
Inditex	22,9	0,48	20,47	32,09	-27,02	290
Infineon Technologies AG	18,336	1,09	10,62	22,88	-9,23	696
Ing Groep	5,056	4,2	4,398	11,06	-52,98	40139
Intek Group	0,1965	-0,75	0,1965	0,3145	-35,45	62220
Intek Group Rsp	0,428	-0,7	0,34	0,5	-4,89	49820
Intel	54,72	-0,89	43,775	62,81	2,72	690
Interpump	26,92	2,44	19,51	32,08	-4,67	101194
Intesa Sanpaolo	1,414	0,68	1,32	2,6035	-39,79	82769667
Inwit	9,445	2,66	7,0751	11,07	14,82	980518
Ice	1,5	-1,64	1,335	1,795	-15,97	7952
Iren	2,18	-2,33	1,77	3,106	-21,07	1585079
Isagro	0,94	-4,08	0,6	1,24	-24,5	84350
Isagro Azioni Sviluppo	0,604	-3,21	0,4	0,928	-34,63	33350
It Way	1,1	0,46	0,29	1,345	77,42	40445
Italgas	4,988	1,42	4,112	6,294	-8,41	839668
Italian Exhibition	2,83	-2,98	2,48	4,79	-30,24	823
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	25,25	-0,79	21,5843	28,2	9,48	15864
Ivs Group	5,78	-0,34	5,78	9,78	-33,56	4902
J						
Juventus FC	0,951	-1,25	0,545	1,2745	-23,74	2127239
K						
Kering	445,8	0,63	386,3	612,2	-23,92	261
K+S AG	5,764	0,39	5,14	11,2	-48,54	2652
L						
La Doria	10,24	0,39	6,22	10,24	9,75	48024
Landi Renzo	0,455	0,44	0,368	0,93	-49,61	51936
Lazio S.S.	1,25	-1,42	0,772	2	-17,55	495844
Leonardo	6,1	1,84	4,59	11,82	-41,63	4881798
L'Oreal	252,8	2,81	204,7	275,7	-4,31	809
Luve	10,5	-	8,38	14,55	-17,97	3198
Lventure Group	0,528	2,33	0,37	0,62	-15,38	8500
LVMH	352,25	2,1	288,95	437,55	-15,08	178
M						
Maire Tecnimont	1,498	-5,29	1,417	2,638	-39,94	3777488
Marr	10,84	-0,73	10,84	21,2	-46,24	73709
Massimo Zanetti Beverage	3,55	1,14	3,38	5,98	-39,42	19277
Mediaset	1,789	1,53	1,37	2,709	-32,74	379312
Mediobanca	5,196	1,09	4,172	10	-47,08	2254534
Merck KGaA	106,55	-0,47	80	125	1,96	10
Micron Technology	43,5	0,83	32,165	55,78	-8,5	420
Microsoft	169,88	0,12	128,02	173,4	20,67	1316
Mittel	1,56	-0,64	1,21	1,86	-4,89	450
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,4815	-0,41	0,256	0,5	30,49	1119523
Moncler	32,78	-1,53	26	42,72	-18,19	516268
Mondadori	1,22	0,99	1,056	2,1	-40,78	60783
Mondo TV	1,64	5,39	1,11	2,7	-23,01	1854858
Moniff	0,1115	-	0,0932	0,1535	-27,83	60197
Munich RE	191,8	-1,29	148	282,1	-27,81	110
Mutuionline	19,4	4,46	12,46	23,1	-18,2	18855
N						
Nb Aurora	10,604	-	10,604	11,962	-11,35	-0
Netflix	405,15	0,35	281	413	39,56	567
Netweek	0,092	-	0,0802	0,182	-42,5	84098
Newlat Food	5,14	-0,19	3,99	6,04	-14,9	15421
Nexi	13,96	1,09	8,62	16,398	12,76	807097
Nokia Corporation	3,2835	-0,5	2,236	4,0815	-0,56	19741
Nova Re	2,65	-2,93	2,58	3,63	-25,35	5949
Nvidia	287,25	1,59	181,04	288,7	38,13	420
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	5,32	0,38	4,19	8,39	-38,85	48887
Orange	10,73	-	8,308	13,52	-18,4	-0
Orsero	4,81	-2,04	4,75	6,9	-24,61	18817
Ovs	0,777	1,44	0,622	2,012	-61,27	667061
P						
PanariaGroup	0,937	-1,58	0,828	1,582	-39,08	123327
Peugeot	13,015	0,46	10,09	21,83	-39,06	50
Philips	39,765	0,52	31,32	45,685	-8,86	100
Piaggio	2,144	8,67	1,432	2,86	-21,98	2432550
Pierrel	0,17	0,58	0,1145	0,1885	-1,73	248844
Pininfarina	1,06	2,91	0,93	1,74	-35,05	5645
Piovan	3,91	0,26	3,32	6,07	-33,28	2417
Piquadro	1,4	-	1,255	2,46	-43,32	10891
Pirelli & C	3,889	-0,84	3,059	5,346	-28,82	2340026
Pitecо	6,08	-1,3	4,54	6,6	-4,25	6029
Plc	1,24	-	1,11	1,695	-15,65	2030
Poligrafica S.Faustino	5,84	2,1	5,15	7,85	-18,32	2610
Poligrafici Editoriale	0,129	0,39	0,107	0,1884	-31,53	391263
Poste Italiane	7,398	2,35	6,144	11,51	-26,9	2877392
Powersoft Wt 10.21	0,9	-	0,51	1,0288	16,86	-0
Prima Industrie	13	2,36	9,5	17,62	-20,73	4949
ProSiebenSat.1 Media SE	9,83	10,82	5,954	13,94	-29,48	10454
Prysmian	18,14	4,16	13,955	24,71	-15,58	981013
Puma	58,5	0,81	43	78,9	-12,82	11
R						
Rai Way	5,13	3,01	4,06	6,2	-16,31	61028
Ratti	4,13	-0,48	3,6	7,5	-19,96	1740
Rcs Mediagroup	0,645	-	0,584	1,032	-36,61	290557
Recordati	41,4	1,2	28,26	42,16	10,19	93108
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	17,452	2,08	14,65	42,75	-59,11	12489
Reno De Medici	0,629	-0,79	0,37	0,94	-23,57	327705
Reply	67,1	1,59	43,6	77,8	-3,38	31485
Repsol	8,682	-0,78	6,03	14,385	-38,71	1731
Restart	0,466	-4,49	0,3955	0,78	-25,48	120518
Retelit	1,53	0,53	1,158	1,67	-3,77	80590
Risanamento	0,0623	0,48	0,0368	0,0932	67,47	7878623
Roma A.S.	0,3905	-0,51	0,3395	0,672	-42,57	276834
Rosss	0,56	-	0,52	0,84	-5,88	1400
Rwe	27,21	1,68	20,8	34,35	-0,04	3034
S						
Sabaf	10,2	-1,92	9,38	14,2	-23,88	2954
Saes Getters	20,7	1,47	15	31,35	-31,8	8460
Saes Getters Rsp	15	-0,66	11	19,8	-21,67	12669
Safilo Group	0,691	1,32	0,577	1,152	-37,97	138217
Safran	91,48	1,22	53,64	150	-40,66	107
Saint-Gobain	25,2	2,4	16,998	36,64	-31,22	70
Saipem	2,314	0,7	1,9505	4,495	-46,88	5971351
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salini Impregilo	1,3	-0,61	0,692	1,853	-19	3327803
Salini Impregilo Rsp	5,6	-1,75	4,98	6,7	-8,94	4521
Salvatore Ferragamo	10,96	0,64	9,562	19,385	-41,55	459706
Sanlorenzo	11,7	-0,58	9,757	17,5	-26,76	6361
Sanofi	89,46	-0,96	71,72	94,26	-0,4	2178
Sap	107,2	-0,24	84,44	128,9	-10,68	48
Saras	0,782	0,39	0,7075	1,474	-45,47	1978322
Schneider Electric	79,84	-6,73	67,1	104,8	-13,84	20
Seri Industrial	3,075	0,99	1,82	3,78	8,75	139767
Servizi Italia	2,85	1,79	1,955	3,22	-4,68	60244
Sesa	47,2	-0,32	30,5	56,5	-0,94	7109
Siemens	89	6,51	60,13	118,52	-23,8	4623
Sit	4,37	2,58	4,1	7,1	-38,45	1037
Snam	4,026	0,57	3,161	5,1	-14,06	3139658
Societe Generale	13,292	2,06	12,856	32,025	-57,14	3880
Sogefi	0,846	3,17	0,644	1,608	-47,06	58819
Sol	9,52	0,63	8,1	10,54	-9,33	11805
Starbucks	70,51	2,44	46,985	84,22	-10,9	8
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	23,4	0,86	13,98	29,35	-2,38	1424394
T						
Tamburi	5,72	0,35	4,545	7,33	-16,13	35885
Tas	1,66	3,43	1,2	2,05	-17,41	180760
Techedge	4,01	0,75	3,7	5,16	-19,32	6457
Technogym	7,005	1,08	5,62	12,11	-39,56	494712
Telecom Italia	0,346	0,93	0,2938	0,5585	-37,81	33562162
Telecom Italia Rsp	0,3439	1,07	0,307	0,5498	-38,06	10483230
Telefonica	4,212	-0,38	3,714	6,568	-33,49	2050
Tenaris	6,23	0,84	4,489	10,51	-38,01	1872110
Terna	5,776	2,23	4,712	6,786	-2,99	2447578
Tesla	752,8	4,54	352,05	871	103,32	2810
Tesmec	0,208	-0,48	0,2	0,408	-47,61	191080
Thyssenkrupp AG	5,3	0,08	3,5	12,32	-56,77	200
Tinexta	11,18	0,54	7,28	13,78	-3,62	70740
Tiscali	0,0108	3,85	0,0071	0,0131	-0,92	34430845
Titanmet	0,0696	-0,57	0,0436	0,133	33,33	139461
Tod's	26,2	1,63	22,3	42	-36,44	13741
Toscana Aeroporti	12,95	-0,77	9,6	18,65	-25,57	3745
Total	32,805	0,43	21,35	50,62	-33,4	19972
Trevi	0,0099	3,13	0,0096	0,0185	-33,56	12030641
Triboo	1,355	1,88	0,94	1,625	-11,15	12175
Tripadvisor	16,506	-4,06	14,79	27,72	-37,23	4395
Txt e-solutions	7,68	0,52	4,63	10,1	-20,5	10947
U						
Ubi Banca	2,552	1,27	2,206	4,323	-12,36	3573279
Unicredit	6,58	1,29	6,498	14,174	-49,46	12202917
Unieuro	7,86	-0,13	5,17	14,42	-41,34	90340
Unilever	45,14	2,82	40,195	55,16	-13,19	822
Unipol	3,196	0,13	2,521	5,498	-37,48	934297
UnipolSai	2,19	-0,27	1,7	2,646	-15,44	1190539
V						
Valsoia	10	1,42	7,8	12,05	-16,67	16026
Vianini	0,97	-	0,97	1,14	-14,16	-0
Vinci SA	73,3	-	58	107,05	-26,08	-0
Vivendi	19,605	1	17,225	26,05	-24,45	55
Volkswagen AG Vz.	129	1,61	86,49	185,46	-25,61	4586
Vonovia SE	44,31	-	39,02	53,5	-7,53	-0
Z						
Zignago Vetro	11,62	1,57	9,34	14,34	-8,5	26306
Zucchi	1,3702	-0,71	0,94	1,8402	-26,7	5553

IL PUNTO

Brilla il Banco Bpm Exploit di Piaggio Deboli Moncler e Pirelli

Luigi Grassia

La Borsa di Milano, al pari delle altre europee, non si è fatta spaventare dai numeri in forte crescita della disoccupazione americana né dall'attesa del verdetto di Moody's sul rating del debito italiano; prima della chiusura dei mercati è prevalso l'ottimismo, ed è piaciuto il parziale riavvicinamento fra Usa e Cina sul fronte commerciale. L'indice Ftse Mib ha concluso la giornata con un +1,13% a 17.439 punti; l'All Share +1,14% a 19.074.

Il lieve calo dello spread ha favorito il settore finanziario, ma il Banco Bpm ha brillato di suo (+5,03%) grazie a conti superiori alle attese degli analisti; bene Ubi Banca (+1,27%) e Bper (+0,85%). In evidenza Atlantia (+4,81%) perché l'impegno del governo a iniettare 3 miliardi in Alitalia avrà indirettamente effetti positivi anche sulla controllata Aeroporti di Roma. Bene Prysmian (+4,15%), rimbalza Cnh Industrial (+4,05%) dopo due sedute di vendite sulla scia dei conti trimestrali; positiva tutta la galassia Exor (+1,68%) con Fca +2,24%. Leonardo +1,84% dopo i conti; nel comparto industriale segno meno per Pirelli (-0,84%). Recordati fa +1,20% e nella moda scende Moncler (-1,53%). Fuori dal listino principale boom di Piaggio con un +8,67%. —

CAMBI VALUTE

MERCATI	Quot.	%	Cambio $
Dollaro Usa	1,0843	1,0783	1,0000
Yen Giapponese	115,3400	114,9100	106,3723
Dollaro Canadese	1,5118	1,5177	1,3943
Dollaro Australiano	1,6613	1,6704	1,5321
Franco Svizzero	1,0529	1,0530	0,9710
Sterlina Inglese	0,8754	0,8748	0,8073
Corona Svedese	10,5875	10,6200	9,7643
Corona Norvegese	11,0695	11,0405	10,2088
Corona Ceca	27,2520	27,1580	25,1322
Rublo Russo	79,8383	79,5801	73,6300
Fiorino Ungherese	349,3800	349,3800	322,2157
Zloty Polacco	4,5482	4,5457	4,1946
Dollaro Neozelandese	1,7668	1,7820	1,6294
Rand Sudafricano	19,9970	20,0888	18,4422
Dollaro Hong Kong	8,4052	8,3580	7,7517
Dollaro Singapore	1,5326	1,5303	1,4134

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni	Prezzo	Rend. Lordo
14.05.2020	6	99,951	8,347
29.05.2020	21	100,027	1,269
12.06.2020	35	99,990	0,239
30.06.2020	53	99,985	0,261
14.07.2020	67	99,957	0,249
14.07.2020	67	99,980	0,116
31.07.2020	84	100,098	0,161
31.08.2020	115	99,990	0,033
14.09.2020	129	99,972	0,082
30.09.2020	145	100,048	0,120
14.10.2020	159	99,952	0,114
30.10.2020	175	100,007	0,339
13.11.2020	189	100,000	0,099
14.12.2020	220	99,970	0,051
14.01.2021	251	99,905	0,147
12.02.2021	280	99,948	0,069
12.03.2021	308	99,869	0,157
14.04.2021	341	99,806	0,210

OBBLIGAZIONI 8-5-2020

Titolo	Prezzo
Alerion TF Dc24 Call Eur	100,605
Austria 05/20 Fm	109
Austria 05/25 Fm	104,92
Austria 10/35 Cms	103
Austria 22 Lkd Cms R	100,672
Austria 25 Cms Fm	106,96
Autostrade 12.06.2023 1,625%	94,911
B Imi 22.09.2021 Onestep Sc	102,9
Banco Bpm Lg22 Eur3m+4,375%	102,124
Banco Bpm Nv20 5,5% Eur	101,062
Bank of America Gn28 5,25	114,5
Barclays Ag21 Mc Eur	107,76
Barclays Gn25 15y Inf Floored	107,02
Barclays Gn25 15y 7,5 Notes	125,3
Barclays Gn22 4,6 Eur 4,6%	105,1
Barclays Gn25 Mc Eur	127,75
Barclays Gn25 10,5 Mc Eur	133,6
Barclays Ot25 Sc Eur	118,8
Barclays Ot25 Tv Eur	99,6
Barclays St20 Mc Eur	101,05
Barclays 20.06.2024 2,8%	111,35
Bca Carige 26.7.20 eur 0,75%	100
Bca Ifis-21 Eu 3S9 Cr	147,5
Bei 05/20 Cms Lkd Ts	99,901
Bei 05/20 Fx CMS Linked	100
Bei 20 Fix Cms Link	100,051
Bei 20 Fix Cms Lkd	100,799
Bei 99/2029 Eu Sd	195
Bei 99/2029 F & Zero	215,41
BERS 25 Cms Rates D	107,684
BERS 99/24 SD Mirror	201
BERS-99/24 SD Lifestyle	197,01
Bim Imi 99/2024 F & Zero	202,86
C Europe S 024 Eu	200,078
C Europe 25 MC	101,507
CassaDdPp 20.03.2022 Mc	98,097
Cdp mc gn26 eur	101,562
Citi 18.02.2022 Mc Usd	99,31
Comit 97/2027 Zc	85,567
Crediop step down 2 - 99/24 12%	179,427
Dexi Nv20 Mc Eur	100,901
Dexi Ot20 Zc Eur	99,7
Intek Group Fb25 Call 4,5%	98,315
IntSanPaolo mg 20 0,5%	99,57
ISP fb28 zc	83,147
Mb Gn21 Tv	102,447
Mb Lg23 Tv Eur	103,85
Mb Mg20 P Atto 4,5%	100,023
Mb Nv20 Eur 5%	101,9
Mb 04.12.2023 TM Cap Floor	104,38
Mb 10.08.2025 Tv Floor Sub2	103,13
Mb 18.04.2023 5,75%	107,786
Mb 26.02.2022 3,2%	102,607
Mcr Centr 98/2028 Zc	84,04
Mcr Lomb 98/2028 2,52c	83,952
Mediob MB25 TMCF 2023	103,33
Mediob MB26 Index I 2021	101,464
Mediob Opera gn26 sb t2 3,75%	104,596
Mediob Tv Cap Floor Ag23	103,9
Mediobanca Ge23 Tv Eur	99,463
Mittel 07.08.2023 3,75%	100,659
Mpaschi 99/29 t.m. 4a emiss.	147,997
Spaolo 97/2022 11,5 Zc	98,406
Ubs Lg21 Eur 4,3%	103,5
World Bank 05/25 Link Cms	107,7

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	520.57	0.83
Bruxelles (Ind. Gen.)	33280.46	0.76
Parigi (Cac 40)	4549.64	1.07
Francoforte (Dax 30)	10904.48	1.35
Dow Jones - New York	24248.11	1.58
DJ Stoxx 50	2855.73	0.73
Ftse 100 - Londra	5935.98	1.40
Ibex 35 - Madrid	6783.10	0.78
Nasdaq 100 - Usa	9223.10	1.33
Nikkei - Tokyo	20179.09	2.56
Swiss Mkt - Zurigo	9665.35	0.49

EURIBOR 7-5-2020

PER.	TASSO 360	DIFF. ASSOLUTA
1 Sett.	-0.504	0.007
1 Mese	-0.445	0.024
3 Mesi	-0.258	0.008
6 Mesi	-0.114	0.022
12 Mesi	-0.078	0.01

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 8/5/2020	$/Oz	€/Gr
Oro	1709,9	50,7
Argento	15,45	0,46
Platino	769,9	23,18
Palladio	1870,35	55,67

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 8/5/2020	Domanda	Offerta
Marengo	290,15	310,88
Sterlina	365,88	392,01
4 Ducati	688,17	737,32
20 $ Liberty	1.504,14	1.611,57
Krugerrand	1.554,62	1.665,66
50 Pesos	1.874,38	2.008,24

LE IDEE

LE PROSSIME FINANZIARIE CON DEBITI GARANTITI BCE

ALESSANDRO VOLPI

Il vero nodo della discussione di queste settimane sul Recovery Fund e sugli altri strumenti europei è costituito dal tema delle risorse. Sembra davvero difficile pensare infatti che possa essere finanziato con un sensibile incremento del bilancio comunitario, a partire dall'inizio del prossimo anno, perché rintracciare le garanzie di 2000 miliardi di euro dai contributi dei singoli Stati risulta molto complicato. Solo la Germania sarebbe nelle condizioni di sostenere una quota decisamente più pesante, magari coprendola con l'emissione di propri titoli; per molti altri, a cominciare dall'Italia, sarebbe necessaria una maggiore, e impraticabile pressione fiscale o una drastica, altrettanto impensabile, riduzione delle spese.

Christine Lagarde (Bce)

D'altra parte, lo stesso collocamento dei bond del Recovery Fund non è così scontato, dal momento che dovrebbero trovare compratori tra banche, investitori istituzionali e risparmiatori in una fase estremamente critica. È chiaro quindi che la soluzione passa quasi unicamente attraverso la Bce, che dovrà dimostrare la piena disponibilità ad acquistarli qualora rimanessero invenduti, contribuendo così ad abbatterne il costo: non si tratta di mutualizzare il debito ma di adoperare l'euro in maniera condivisa per finanziarlo, che abbia i caratteri del Recovery Fund o quelli di altri strumenti. La stessa Bce dovrà, poi, continuare ad accettare in garanzia i titoli dei debiti pubblici nazionali anche se le agenzie di rating dovessero, come sembra, declassarli per evitare il collasso dei sistemi creditizi, imbottiti di tali titoli.

La discussione sul Recovery Fund e sugli altri strumenti europei per superare la crisi da Covid

È auspicabile che questo percorso superi le resistenze di alcuni paesi "del Nord" che scontano un timore antico dell'indebolimento monetario; oltre alla Germania, troppo a lungo afflitta dall'inflazione, considerazioni analoghe possono valere per Austria, Olanda e Svezia. L'ex impero asburgico dopo la prima guerra mondiale ha pagato lo scotto di una moneta debole fino al 1925 quando introdusse lo scellino, destinato a sparire nel 1938 con l'annessione alla Germania, che è tornata a "proteggere" la moneta nel 1980 con un vero e proprio agganciamento al marco. Il fiorino olandese ha subito dure svalutazioni negli anni successivi al secondo conflitto mondiale mentre la corona svedese, a lungo abituata al gold standard, è risultata una valuta fragile che ha conosciuto la pressione dell'euro. Se il Recovery Fund funzionerà dipenderà dunque dalla Bce e dalla rimozione delle paure del passato.

Per l'Italia un simile intervento è reso indispensabile da un fatto ancora più evidente. La spesa pubblica destinata al sociale sta, inevitabilmente, aumentando. Sono circa 7 milioni i lavoratori in quella che potremmo definire "Cassa Covid", l'insieme delle forme di ammortizzatori sociali rivolti a soggetti bloccati dall'epidemia, a cui si aggiungono i bonus, dei quali si ipotizza l'aumento a 800 euro, la sempre più concreta prospettiva di un reddito di emergenza diretto a un milione di nuclei familiari, e il perdurante reddito di cittadinanza. Permangono anche le agevolazioni fiscali a vaste categorie di popolazione che possono essere considerate strumenti indiretti di sussidio e il complesso delle voci assistenziali, già strutturalmente assai gravose per il bilancio dello Stato. Nel giro di un mese e mezzo, il governo ha impegnato, e solo in parte liquidato, una somma pari ad almeno 3 volte le ultime leggi di bilancio, se si tiene conto del fatto che in tali leggi, tolte le clausole di salvaguardia, restavano 6-7 miliardi di euro. Si tratta di una spesa complessiva che viene inserita nell'esercizio finanziario 2020 ma che, è probabile, debba restare in buona parte a regime almeno per un biennio; una spesa che è indispensabile per la tenuta sociale del paese.

A ciò si deve sommare la partita delle garanzie per i prestiti alle imprese, che pare incontrare varie difficoltà per alcuni ritardi del sistema bancario e per la natura stessa del nostro tessuto economico, caratterizzato da un capitalismo molecolare a cui, spesso, non bastano neppure garanzie altissime, peraltro in larga parte ancora da iscrivere nel bilancio dello Stato, e sottoposte ad una normativa ancora molto asfissiante. È probabile quindi che, nei prossimi mesi, questo sistema di garanzie debba essere ripensato e integrato da forme più agevoli e dirette di sostegno a fondo perduto, sull'esempio di altri paesi, per evitare il tracollo di interi settori.

Nel frattempo si sta erodendo la base fiscale per la drastica riduzione delle capacità di pagamento di una parte rilevante dei contribuenti e anche gli enti locali, scontando in larga misura simili difficoltà, perderanno gettito e avranno bisogno di aiuto per non fallire.

In estrema sintesi, le prossime Leggi di bilancio non potranno stare in piedi senza un ricorso al debito che solo la Bce può coprire e garantire; una strada che, come accennato, non ha bisogno della difficile mutualizzazione del debito in termini europei ma può essere percorsa con l'acquisto dei titoli dei vari debiti nazionali, congelando gli spread e gli interessi. In fondo l'ultima asta di Btp italiani, in piena pandemia, a dieci anni ha avuto una domanda per 110 miliardi di euro, 11 volte l'offerta. Il rendimento del 2% potrà essere abbassato senza troppe difficoltà se la Bce aumenterà la propria azione di fuoco e, probabilmente, anche solo annunciando una tale intenzione. —

I 70 ANNI DELL'EUROPA È IL NOSTRO DESTINO NONOSTANTE LE TANTE DELUSIONI

GILBERTO MURARO

La storia dell'Unione Europea inizia il 9 maggio 1950, quando il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman propone l'istituzione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. L'ispirazione è chiara: trattandosi di risorse strategiche per i conflitti, si vuole porre fine per sempre alle guerre franco-tedesche che avevano insanguinato il continente. Alla C.E.C.A. del 1950 fa seguito la Comunità Economica Europea del 1957, che investe tutta l'economia. Sei gli Stati fondatori: Germania, Francia, Italia e i tre Stati del Benelux. L'Europa abolisce presto i dazi interni, creando un unico dazio esterno.

Nel 1993, dopo la riunificazione tedesca del 1990 e con l'adesione di 12 Stati, viene completato il "mercato unico" che assicura la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitale. Nello stesso anno, con il trattato di Maastricht, nasce l'Unione Europea e si procede verso l'obiettivo della valuta unica, l'euro, che vedrà la luce sei anni dopo e arriverà nel 2002 ad essere valuta esclusiva di 16 paesi europei.

Nel frattempo vari paesi, ex satelliti sovietici, bussano alla porta dell'Unione che, con un gesto da molti ammirato e da molti criticato, decide un allargamento rapido. Nel 2004 vengono così ammessi dieci paesi dell'Est. Al culmine dell'ascesa, sono 28 gli Stati aderenti all'Unione, ora 27 con la Brexit.

Il 9 maggo del 1950 iniziò la storia dell'Ue per porre fine alle continue guerre franco-tedesche

Più lento ma significativo anche il progresso sul piano istituzionale. L'ultima parola spetta sempre al Consiglio europeo dei capi di governo, ma il Parlamento europeo, eletto a suffragio universale, ha acquisito un elevato potere.

Non si è arrivati ad un Costituzione unica ma i Trattati tra gli Stati membri hanno incorporato tutti i principi previsti nell'abortito progetto costituzionale. Il bilancio messo a disposizione della Commissione è pari solo all'1% del Pil europeo, e tuttavia riesce ad essere incisivo nella ricerca, nell'agricoltura e nel riequilibrio territoriale. Molto forte è poi il potere regolamentare dell'Unione, che prevale su quello nazionale.

A 70 anni dall'inizio, c'è qualcosa da festeggiare in questa storia, visto che siamo ancora distanti dalla meta degli Stati Uniti d'Europa evocati da Churchill nel 1946?

Una meta che addirittura si allontana secondo il giudizio di molti, ormai disillusi dalle frequenti diatribe tra i paesi guida, rei di aver voluto istituire una moneta unica prima di avere creato l'unità politica.

Ma non è una posizione condivisibile. A dispetto di tutto, si tratta di una storia di successo, solo che si rifletta sul fatto che è stato un percorso consapevolmente controcorrente. L'ovvia sequenza che vede l'unione politica precedere quella monetaria venne tentata all'inizio della storia ma fallì nel 1954 con la bocciatura, da parte della Francia, del progetto di una Comunità europea di difesa. E' merito dei grandi leader dell'epoca di non essersi arresi, incamminandosi invece sulla lunga e tormentata via della progressiva unificazione economica, che è fatta di piccoli passi e di lunghe pause. Alle ragioni originarie della difesa comune verso l'Urss e della pace interna si sono aggiunte nel tempo, fino a diventare prevalenti, le ragioni dell'economia.

Sbaglia chi oggi vorrebbe il passato Soltanto insieme possiamo competere con i giganti globali

Nella competizione tra giganti imposta dalla globalizzazione, solo l'Europa unita potrà competere con successo. E sbaglia chi giudica questo approccio privo di anima. Perché solo se sarà economicamente forte, l'Europa potrà preservare il proprio modello politico, all'insegna della libertà e della socialità. Angela Merkel, nel discorso del 23 aprile al Parlamento tedesco, un discorso di respiro storico, ha usato il termine *Schicksalsgemeinschaft*, letteralmente comunità di destino, per dire che tutti gli europei, a cominciare dai tedeschi, condividono, volenti o nolenti, lo stesso destino.

Questa consapevolezza, la stessa che ha animato i fondatori dell'Unione, deve renderci capaci di continuare a credere nell'Europa unita nonostante le tante delusioni del momento. Perciò, buon compleanno Europa. —

TRIESTE

Il lutto

Addio a Ravignani vescovo emerito che coltivò dialogo e accoglienza

Guidò la Diocesi di Trieste per dodici anni dal 1997 al 2009
Il suo sostegno agli operai e le parole su esodo e foibe

Fabio Dorigo

«Donec dies elucescat» («Fino a quando non spunti luminoso il giorno»). Monsignor Eugenio Ravignani scelse come motto ispiratore del suo servizio episcopale una frase dalla prima lettera di San Pietro. Quel giorno luminoso è spuntato forse giovedì notte, poco dopo le 23, a Opicina, quando il vescovo emerito di Trieste si è spento dopo un lungo periodo di malattia. Dodici anni di episcopato a Trieste dopo quattordici da vescovo a Vittorio Veneto. "Don Eugenio" («Come tutti affettuosamente lo abbiamo sempre chiamato», ricorda il successore Giampaolo Crepaldi) era nato a Pola il 30 dicembre 1932. Si trasferì a Trieste nel '46 assieme a sua madre a seguito dell'esodo istriano. Il 3 luglio 1955 fu ordinato sacerdote da monsignor Antonio Santin. Tra due mesi avrebbe festeggiato i 65 anni di sacerdozio. Nel 1967, per mandato del vescovo Santin, avviò il dialogo ecumenico con i responsabili delle Chiese cristiane, ortodosse ed evangeliche della città, allargandolo pure alla comunità israelitica. Dal settembre del 1978 al febbraio 1981 diresse anche il settimanale diocesano Vita Nuova. Eletto vescovo di Vittorio Veneto il 7 marzo 1983, fu consacrato a Trieste nella cattedrale della città il 24 aprile 1983 da monsignor Lorenzo Bellomi. «La Chiesa triestina mi ha dato la gioia di essere prete ordinato da Santin e vescovo ordinato da Bellomi», ricordò in un'intervista del 2009. Venne nominato vescovo di Trieste il 4 gennaio 1997. Il 19 gennaio 1997 salutò la diocesi di San Tiziano (Vittorio Veneto) e partì alla volta della città di San Giusto. I primi due anni di ministero a Trieste furono segnati da alcuni segnali «forti». Ravignani nominò, ad esempio, due laici alla direzione di Vita Nuova e della Caritas in sostituzione di altrettanti sacerdoti e una donna alla presidenza dell'Azione cattolica.

Nel 2008 gli era stato conferito il premio San Giusto d'Oro dai cronisti del Friuli Venezia Giulia. Nello stesso anno la Diocesi aveva ricordato il XXV anniversario della sua ordinazione episcopale con un rito liturgico nella cattedrale di San Giusto e una cerimonia al Teatro Verdi. Il 4 ottobre 2008, nella cattedrale di San Giusto, aveva concelebrato assieme all'Arcivescovo Angelo Amato il rito di beatificazione di don Francesco Bonifacio.

Dal 2009, dopo la nomina a vescovo di Trieste dell'arcivescovo Crepaldi, Ravignani aveva assunto il titolo di vescovo emerito di Trieste. Rimanendo però fedele alla vocazione di parroco. «L'ho detto a Crepaldi, spero di poter riprendere il ministero semplice, celebrare in parrocchia, mettermi a disposizione della gente», dichiarò nel 2009. Aveva dovuto aspettare due anni prima di poter lasciare l'incarico di vescovo. «Nell'aprile 2007 annunciai al Papa (Benedetto XVI) che gli avrei presentato le dimissioni a fine anno. "Lo so - mi sorrise - ma lasciamo scorrere il tempo che lei è ancora giovane"».

Il lascito di Ravignani è quello di un uomo mite e gentile che però ha segnato nel profondo la storia di Trieste. A partire dal dramma dell'esodo e delle foibe. «Ai famigliari degli infoibati non lo si può forse chiedere, noi dobbiamo invece compiere il nobilissimo gesto del perdono, allontanando ogni rancore», disse nel 2007 in occasione del Giorno del Ricordo. E c'è anche poi l'aspetto del vescovo operaio a fianco degli operai della Ferriera di Servola. «Non posso non sentire come mie le forti preoccupazioni di tanti lavoratori di una grande industria che temono per la

L'INCONTRO
MONSIGNOR EUGENIO RAVIGNANI QUI CON PAPA GIOVANNI PAOLO II

A SAN GIUSTO

Cerimonia funebre il 21 maggio nella cattedrale

La celebrazione funebre di monsignor Eugenio Ravignani si terrà il 21 maggio alle 11 nella cattedrale di San Giusto, dove seguirà la sepoltura del vescovo accanto alla tomba di monsignor Santin. Oggi alle 20 nella cattedrale si terrà una veglia di preghiera a porte chiuse, una seconda si svolgerà mercoledì 20 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

VOLTI E PAROLE

La senatrice Pd

La senatrice Pd Tatjana Rojc: «Seguì con grande interesse l'inizio del percorso di beatificazione di monsignor Jakob Ukmar».

Il capo dell'Anvgd

Il presidente dell'Anvgd Renzo Codarin: «Presiedette la celebrazione di beatificazione di don Francesco Bonifacio, il sacerdote martire di Pirano».

La segretaria dem

La segretaria del Pd provinciale Laura Famulari: «Ha rappresentato il volto gentile, sorridente e propositivo della Chiesa del post Concilio Vaticano II».

perdita del posto di lavoro», disse nell'omelia di San Giusto del 2007. «Io dico che una città senza presenza industriale non progredisce», ripeteva monsignor Ravignani. Resta poi un'idea di Trieste come città aperta dedita al dialogo e all'accoglienza. «Non è possibile chiudersi all'accoglienza verso chi cerca di trovare qui libertà, giustizia, lavoro, casa e pace. Il bisogno può essere quello della povertà locale, ma quello più grande è l'immigrazione - disse nell'intervista al Piccolo del 2009 -. In questo senso Trieste è luogo dell'accoglienza per antonomasia. Chi fece le fortune di questa città nel Settecento? Quelle presenze vi si sono sì o no incarnate, sono sì o no ancora in parte ragione della prosperità di questa città?». Domande attuali da rivolgere ai governanti di oggi. —

IL SINDACO

«Un caro amico, uomo sensibile e lungimirante»

Il sindaco Roberto Dipiazza definisce Ravignani «pastore del dialogo, lungimirante e sensibile uomo di fede, pace e carità, che ha saputo operare e vivere per il bene della nostra comunità e del prossimo. È stato un caro amico che ha amato la città e la sua Chiesa con una intelligente e profonda umanità».

L'EX DIRETTORE CARITAS

«Spesso aiutava chi aveva bisogno dando del suo»

Un ricordo affettuoso viene da Mario Ravalico, direttore della Caritas diocesana ai tempi di Ravignani: «Era una persona di grande sensibilità, in particolare verso chi aveva bisogno. Capitava molto spesso che soccorresse persone in stato di necessità dando di tasca sua».

IL CONSIGLIO REGIONALE

«Quanta umanità e apertura all'ecumenismo»

Il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin: «Va ricordato per il suo impegno religioso, l'equilibrio e la grande umanità con cui ha guidato la Diocesi triestina. Aperto all'ecumenismo e al dialogo interreligioso con le comunità cristiane, evangeliche, ortodosse e con la comunità israelitica».

L'arcivescovo esprime il cordoglio di tutta la Chiesa cittadina
Ricordi dalle istituzioni, dai collaboratori e dalla società civile

Crepaldi: «Amato da tutti per la sua grande carità Ha affrontato la malattia affidandosi al Padre»

LE REAZIONI

Giovanni Tomasin

La Chiesa e la città si stringono attorno al ricordo di monsignor Eugenio Ravignani. L'arcivescovo Giampaolo Crepaldi è il primo a richiamarne la statura, seguito nel corso della giornata da esponenti di tutte le istituzioni e della società triestina: «In questo tempo in cui noi cristiani celebriamo la vittoria pasquale della vita sulla morte – scrive Crepaldi –, il Signore ha chiamato a Sé Sua Eccellenza monsignor Eugenio Ravignani, vescovo emerito della nostra Diocesi e della Diocesi di Vittorio Veneto, dopo un periodo di sofferta malattia, affrontato con sereno e fiducioso abbandono alla volontà del Padre celeste».

Crepaldi ricorda l'arrivo a Trieste di Ravignani, ancora bambino, e la chiamata al sacerdozio: «"Don Eugenio", come tutti affettuosamente lo abbiamo sempre chiamato, fu un amato e venerato testimone del Signore, sempre circondato dalla stima e dall'affetto di tutti per la sua grande carità, il suo amabile e arguto sorriso, la sua pazienza e delicatezza nei rapporti». L'arcivescovo conclude invitando alla preghiera: «Per il vescovo Eugenio si sono ora compiute le parole di San Pietro che avevano guidato il suo episcopato: *Donec dies elucescat*, Fino a quando non spunti luminoso il giorno (1 Pt 1, 19)».

Il sindaco Roberto Dipiazza offre l'omaggio dell'amministrazione e della città alla famiglia e alla Chiesa. Il sindaco definisce Ravignani «pastore del dialogo, lungimirante e sensibile uomo di fede, pace e carità, che ha saputo operare e vivere per il bene della nostra comunità e del prossimo. È stato un caro amico che ha amato la città e la sua Chiesa con una intelligente e profonda umanità».

Un ricordo affettuoso viene da Mario Ravalico, direttore della Caritas diocesana ai tempi di Ravignani: «Ci siamo conosciuti da giovani, anche se aveva nove anni più di me, nell'Azione cattolica. Da allora il rapporto rimase sempre. Era una persona di grande sensibilità, in particolare verso chi aveva bisogno. Capitava molto spesso che soccorresse persone in stato di necessità dando di tasca sua». Ricorda ancora Ravalico: «Aveva grande fiducia nei laici, pur non facendo mai venir meno il suo ruolo direttivo di vescovo. Tutte le strutture di accoglienza son state fatte per sua volontà. Quando celebrò il 25esimo anniversario del suo episcopato non volle regali, ma donazioni per l'allora costruendo centro diurno in via dell'Istria».

Il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, esprime il cordoglio dell'istituzione: «Ravignani va ricordato per il suo impegno religioso, l'equilibrio e la grande umanità con cui ha guidato la Diocesi triestina. Aperto all'ecumenismo e al dialogo interreligioso con le comunità cristiane, evangeliche, ortodosse e con la comunità israelitica». La senatrice Tatjana Rojc dice: «Ha saputo e voluto accogliere e conoscere la cultura slovena, essendo pastore di tutta la comunità tergestina dei fedeli».

Il presidente dell'Anvgd Renzo Codarin scrive: «Il profondo legame instauratosi fra il polesano Ravignani e Trieste è stato una delle tante dimostrazioni dell'indissolubile rapporto fra il capoluogo giuliano ed il suo naturale entroterra istriano».

La capogruppo dem Fabiana Martini, già direttrice di Vita Nuova ai tempi di Ravignani, lo ricorda così: «Delicatezza è forse a mio avviso la parola che più racconta lo stile con cui il vescovo Eugenio ha interpretato il suo ministero pastorale sia nelle relazioni interpersonali sia nel rapporto con la città». —

Ravignani con Crepaldi nel giorno dell'insediamento di quest'ultimo

INDUSTRIA E OCCUPAZIONE

In arrivo un'ondata di esuberi sui colletti bianchi di Wärtsilä

Helsinki ha avvertito le sigle sindacali che ci sono a livello globale 750 uscite, metà delle quali di dirigenti e quadri. Si parla di una settantina di tagli a Bagnoli

Massimo Greco

Ormai è diventato un tic. Un fastidioso tic. Da alcuni anni a questa parte, con una periodicità sempre più serrata, Wärtsilä annuncia che taglierà quota di personale. In percentuali non molto alte ma continue, quasi come quella "tattica del salame" che rese famoso un segretario del Partito comunista ungherese, Màthiàs Ràkosi. La procedura è sempre la stessa, noiosamente cinica: vengono convocati i sindacati, ai quali si comunica che a livello di gruppo ci sono *tot* esuberi. In quali fabbriche? Lo scopriremo solo vivendo. Intanto tutti gli stabilimenti si daranno da fare per comprimere costi, lavorare di più e sperare così che la scure occupazionale colpisca altrove secondo l'intramontabile adagio *mors tua vita mea*.

Nel meriggio di martedì 5 maggio, 199° anniversario della morte di Napoleone, è andata ancora una volta in questa maniera, proprio il giorno dopo che a Bagnoli azienda e sindacato avevano salutato la perfetta intesa nella gestione del Covid-19. Helsinki ha avvisato che ci sono 750 esuberi sui 19.000 addetti globali (4%), 340 dei quali individuati nelle posizioni dirigenziali e nei quadri. Il comparto più colpito è il "marine solutions", cioè quello che segue il mercato della motoristica navale.

Protesta dei dipendenti Wärtsilä in una foto di repertorio

Ma la proprietà, come già in passato, aspetta a ufficializzare le quote per le varie sedi

Quanti tagli verranno imposti a Bagnoli in questo mesto Cencelli finnico? Mercoledì 13 si terrà un coordinamento sindacale nazionale dal quale potrebbe uscire qualche indicazione sui numeri. Al momento si fanno ipotesi: poiché lo scorso anno i tagli furono contenuti in una quarantina scarsa, ma si temeva la consueta "falce" su un centinaio di unità, si mormora di una settantina di esuberi "a conguaglio". A essere sotto briscola stavolta i "colletti bianchi", che nella grande fabbrica di Bagnoli sono 700 su 1000 dipendenti, mentre gli eredi di Cipputi sono meno di un terzo.

Il comunicato emesso dalla rsu Fim-Fiom-Uilm la prende un po' alla lontana, forse nel tentativo di non allarmare troppo l'organico alle prese con smart working e con la cassa integrazione Covid-19, che dovrebbe essere prolungata di altri 45 giorni. La nota sindacale non fornisce cifre ma deve prendere atto dell'«ennesima riorganizzazione che nasconde inevitabilmente lo spettro di possibili esuberi».

«Noi rifiutiamo questa impostazione», esclama la rsu, che sollecita la dirigenza italiana a «battere un colpo». Salvo a dover prendere atto, qualche riga dopo, che dalle posizioni apicali del gruppo «sono spariti quasi tutti gli italiani». I bei tempi di Sergio Razeto e di Pierpaolo Barbone sembrano appartenere al passato, la minor forza del management tricolore all'interno degli equilibri della multinazionale preoccupa i sindacati sulla prospettiva di Bagnoli. E la continua emorragia di posti non contribuisce certamente ad alimentare l'ottimismo. Se i mormorii sull'entità degli esuberi si dimostreranno attendibili, la forza lavoro rischierà di scendere sotto quota mille. In questa fase sono all'opera 220 addetti, 140 "tute blu" e 70 impiegati di produzione, con un lieve decremento - avverte la rsu - del ricorso alle ditte esterne. —

FISCO

In Municipio niente modelli 730 e Persone fisiche

A fronte delle richieste che continuano a pervenire da parte di alcuni cittadini, il Comune di Trieste ricorda – come peraltro già più volte reso noto - che, per disposizione dell'Agenzia delle Entrate, con quest'anno non sono più disponibili e, di conseguenza, non sono stati posti in distribuzione i Modelli 730 e Redditi Pf (Persone Fisiche, fascicoli 1 e 2) per le relative dichiarazioni. Modelli la cui produzione in forma cartacea è stata sospesa, ma che sono invece reperibili in formato elettronico - informa ancora il comunicato municipale - sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate.

IL RAGAZZO SOCCORSO GIOVEDÌ NEI PRESSI DI MUGGIA

Crisi epilettica in bici, il 19enne in Rianimazione

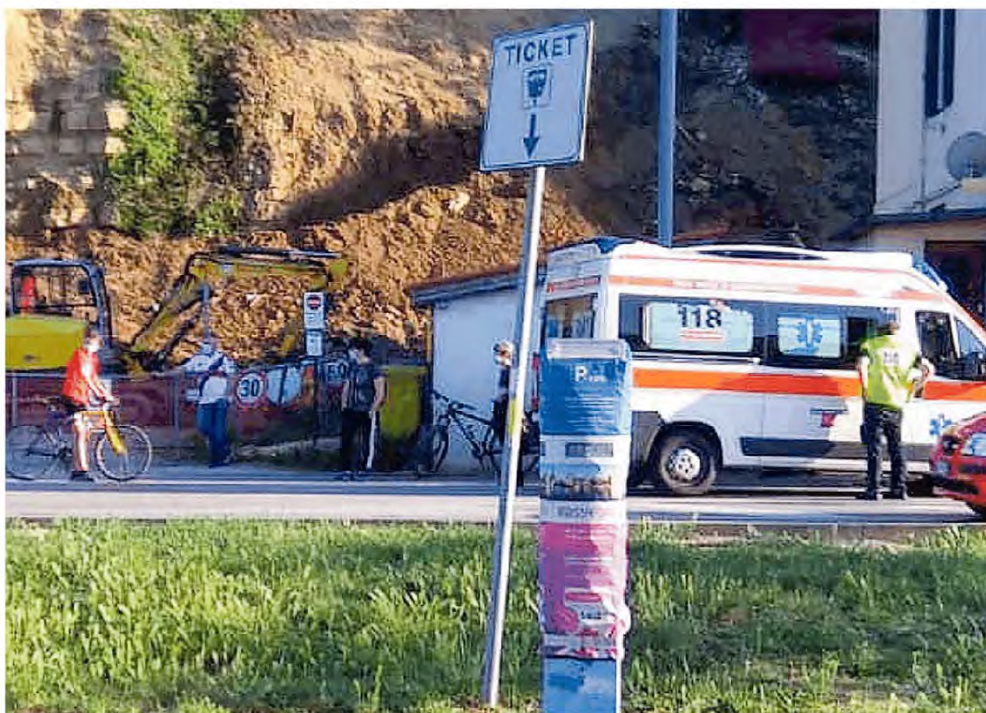
I medici di Cattinara non hanno ancora sciolto la prognosi. Il giovane ha riportato anche una frattura alla scapola

Gianpaolo Sarti

È ancora ricoverato in Terapia intensiva all'ospedale di Cattinara il diciannovenne triestino che giovedì pomeriggio è stato colto da un attacco di epilessia mentre era in sella alla sua bicicletta nei pressi di Muggia.

Le condizioni del giovane (P.P. le sue iniziali) restano serie e la prognosi, per il momento, non è stata sciolta dai medici del reparto che lo hanno in osservazione. La crisi si è verificata all'improvviso, come purtroppo può accadere a chi è affetto dalla patologia, mentre il diciannovenne stava pedalando tranquillamente lungo Strada per Lazzaretto, a Porto San Rocco. Il ragazzo quindi non ha avuto il tempo di fermarsi. Ha perso i sensi e l'equilibrio, cadendo a terra e rimediando peraltro una frattura alla scapola. Con ogni probabilità, dunque, dopo il periodo in Rianimazione dovrà essere trasferito nel reparto di Ortopedia.

Il diciannovenne è un "epilettico noto", così fanno sapere fonti ospedaliere. Non è dunque la prima volta che si trova in difficoltà di questo genere. La chiamata di emergenza alla centrale operativa è scattata attorno alle 18: il giovane era per terra, incosciente.

Sulle prime poteva sembrare un semplice incidente in bici. Ma non era così. Stando ad alcune testimonianze riferite da chi ha assistito alla scena, il diciannovenne inizialmente è stato soccorso da un medico che si trovava sul posto per caso. Poco dopo sono arrivate l'ambulanza e l'automedica in codice rosso, il che significa massima emergenza. La situazione era evidentemente grave visto che l'intervento di rianimazione operato dai sanitari del 118 si è protratto a lungo: l'ingresso al Pronto soccorso di Cattinara è stato registrato alle 19.34. Ci è voluta praticamente più di un'ora, dunque, per stabilizzare il giovane triestino. I medici e gli infermieri lo hanno anche intubato sul posto. All'ospedale di Cattinara è stato poi sottoposto a una Tac e ad altri esami diagnostici. —

L'ambulanza del 118 intervenuta giovedì pomeriggio assieme all'automedica nelle vicinanze di Porto San Rocco. Foto di Massimo Silvano

DITO SCHIACCIATO DA UN MACCHINARIO

Lo stabilimento della Redaelli Tecna in Riva Cadamosto. Lasorte

Infortunio sul lavoro alla Redaelli Tecna: operaio all'ospedale

Infortunio sul lavoro, ieri mattina, all'interno dello stabilimento della Redaelli Tecna spa, l'azienda triestina specializzata nella produzione di funi speciali di acciaio che si trova in zona industriale, in Riva Alvise Cadamosto 14. Un operaio di 54 anni (C.F. le sue iniziali) si è ferito a una mano mentre stava lavorando a un macchinario. L'incidente si è verificato attorno alle 11.45.

Le primissime indicazioni riferivano di un infortunio effettivamente serio: lo schiacciamento dell'arto con semi amputazione di una o più dita. Ma nelle ore successive la gravità è stata ridimensionata, come confermato anche dal personale della ditta. Si sarebbe trattato, stando a quanto è stato possibile sapere, dello schiacciamento della parte finale di un dito. Più precisamente della falange del dito medio. L'operaio è stato accompagnato al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara per le cure e gli esami del caso. Sono stati i colleghi ad allertare i soccorritori. «Si è fatto male ma per fortuna sembra che non sia niente di serio», ha commentato un dipendente dell'impresa.

Sul posto sono intervenute sia un'ambulanza che una pattuglia della Polizia di Stato, come previsto per i casi di infortuni professionali. E, successivamente, anche gli ispettori dell'Azienda sanitaria, chiamati a verificare l'esatta dinamica dell'incidente e il rispetto delle normative sulla sicurezza nei posti di lavoro. Poco dopo gli agenti si sono recati anche all'ospedale per sincerarsi personalmente delle condizioni di salute dell'operaio. —

G.S.

SIGARETTE A BORDO DI TRE TIR

Maxi sequestro in porto: 55 tonnellate di "bionde" per il mercato illecito

Sequestro record quello messo a segno dalla Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, nel porto di Trieste: 55 tonnellate di sigarette di contrabbando, per un valore di 17 milioni di euro. È questa la conclusione di una indagine avviata nei mesi scorsi, diretta dal sostituto procuratore Antonio Miggiani della Direzione Distrettuale Antimafia, nel corso della quale è stato monitorato un convoglio di tre autoarticolati giunti a Trieste a bordo di una motonave proveniente dalla Turchia.

Parte delle sigarette sequestrate

Il sistema usato per introdurre la merce sul mercato – secondo quanto spiegato dagli investigatori – era basato sull'impiego cartolare di società nazionali ed estere, ignare o fittizie, destinatarie delle sigarette poi sequestrate, il tutto finalizzato a far uscire in modo simulato dagli spazi doganali l'ingente quantitativo di tabacchi per poi reintrodurli nell'Unione Europea senza il pagamento dei dazi doganali. Le "bionde" intercettate sono di marca "Sipan 2015-84 mm", inserita nell'elenco delle "cheap white", vale a dire nocive per la salute dei consumatori e a buon mercato.

Una volta ottenuta la disponibilità della merce, l'organizzazione criminale avrebbe successivamente dirottato le sigarette – sottolineano gli inquirenti – sui circuiti del mercato illegale, nel cui ambito l'importante quantitativo di "bionde" avrebbe consentito un illecito profitto per una cifra pari a quasi 10 milioni di euro, con una ipotizzata evasione di diritti, qualora immesse sul territorio nazionale, per ulteriori 7 milioni di euro circa.

Il provvedimento di sequestro – emesso dal giudice per le indagini preliminari a seguito di apposita richiesta del pubblico ministero su input delle Fiamme gialle del II Gruppo di Trieste – è finalizzato alla confisca del tabacco che, una volta intervenuta, consentirà di procedere alla distruzione del medesimo. —

VIA SAN FRANCESCO

Camion incastrato: strada chiusa e disagi

Intervento della Polizia locale nella mattinata di ieri per un camion rimasto incastrato tra due file di auto parcheggiate mentre percorreva via San Francesco. Il veicolo aveva appena svoltato da via Fabio Severo. Il tratto di via San Francesco fra via Fabio Severo stessa e via del Ronco è rimasto chiuso a lungo. Foto Bruni

LA DECISIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Pace riconfermato sovrintendente al teatro lirico Verdi per altri cinque anni

«Ringrazio il sindaco. Ora lavoro a un piano per la ripresa»
I sindacati: «Nomina politica. Stupiti e delusi dalla scelta»

Stefano Pace, riconfermato sovrintendente al Teatro lirico Verdi per altri cinque anni. Foto Silvano

Fabio Dorigo

Cronaca di una nomina annunciata. Nonostante alcuni sindacati sul piede di guerra (è stata chiesta al sindaco la testa del sovrintendente scaduto) il nuovo Consiglio di indirizzo della Fondazione Teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste, che si è insediato ieri, ha all'unanimità proposto l'uscente Stefano Pace nel ruolo di sovrintendente per altri 5 anni. Come da copione. «Pace è riconfermato», aveva assicurato a gennaio al Piccolo il sindaco Roberto Dipiazza che è presidente di diritto del Consiglio di indirizzo del Verdi. Qualche altro nome era arrivato sul tavolo del Cdi (c'era la candidatura di Giuliano Polo, già al Verdi di Trieste e poi sovrintendente all'Arena di Verona), ma non è stato preso in considerazione.

Nella seduta di ieri il Cdi ha nominato come vicepresidente l'avvocato Andrea Melon, indicato dalla Regione Fvg in quota Lega. Completano il nuovo Consiglio di indirizzo Rosaria Marchese (nomina del Mibact), Massimiliano Ciarrocchi (nomina del Mibact su proposta di Regione Fvg e Comune di Trieste) e Gianfranco Nobile (nomina del Comune di Trieste). L'attesa indicazione del Consiglio di indirizzo del Verdi, il sovrintende Pace è scaduto lo scorso 5 marzo, sarà proposta al Ministero dei Beni culturali per il decreto di ratifica della nomina. Un passaggio che non riserva mai sorprese. «Sono molto contento. Sono contento della fiducia che il nuovo Cdi mi ha accordato e soprattutto il sindaco. Mi appresto a continuare il mio compito conscio del periodo difficile che il nostro settore sta attraversando», ha detto Pace. E la richiesta di dimissioni preventive da parte di alcune sigle sindacali? «Quelle sono delle logiche alle quali un sovrintendente deve sottoporsi. Loro fanno il loro lavoro e io faccio il mio. A me tocca fare delle scelte che non sono affatto facili», taglia corto Pace, architetto, arrivato a Trieste nel 2015 dalla direzione tecnica della Royal Opera House Covent Garden di Londra.

Dai sindacati, intanto, arriva un avviso di azioni di protesta. «Sarà un Teatro senza pace», annunciano con un gioco di parole Cisl, Uil e Libersind, le tre sigle che avevano chiesto al sindaco le dimissioni preventive del sovrintendente. «Essere nominati dalla politica senza un bando di interesse elude i principi basilari della trasparenza. Essere nominati senza la stima dei lavoratori non può portare grande soddisfazione - così Cisl, Uil e Libersind -. Siamo stupiti e delusi che il presidente e i consiglieri di indirizzo non abbiano preso in considerazione le problematiche interne esposte più volte e la richiesta di dimissioni di Pace».

Il futuro resta nebuloso. «Inaccettabile il silenzio assordante del sovrintendente sugli eventuali progetti di riapertura, su cosa accadrà dopo le tre settimane di Fis che termineranno il 23 maggio. Inaccettabile la mancanza delle relazioni sindacali in un momento così critico», attaccano i sindacati. Il sovrintendente riconfermato per ora abbozza: «Stiamo lavorando a un piano per la ripresa. Ma tutto dipende dalle decisioni del governo. Da quello che ci consentono di fare. Non ho l'abitudine di promettere o inventare cose di cui non si conosce la realizzabilità. Troppo facile lanciare idee di progetto. Non voglio creare false speranze. Appena possibile ho intenzione di fare ripartire l'attività». E così tocca beccarsi l'ironia di alcuni sindacati: «Ora che il dottor Pace si è assicurato della stabilità del suo posto - concludono Cisl, Uil e Libersind - si spera che si darà da fare per salvaguardare anche quello dei dipendenti della Fondazione, come previsto nei suoi doveri». —

Barbo del Pd: «Ok Rossi su Trieste Estate online»

«Ho letto le dichiarazioni dell'assessore Rossi in merito a Trieste Estate e mi trova assolutamente d'accordo sull'opportunità di dare lavoro a teatri ed artisti oltre a promuovere la città, cercando quindi di salvare quella parte di Trieste Estate che sarà realizzabile». Giovanni Barbo, consigliere comunale del Pd, apre e rilancia sulla ripartenza della cultura. «Sarebbe opportuno un coordinamento tra gli eventi, cosa di cui l'ente pubblico potrebbe farsi carico da subito mettendo attorno ad un tavolo i principali soggetti organizzatori di iniziative e stagioni culturali - aggiunge Barbo -. L'opzione per un tavolo "virtuale" esiste già ed è la piattaforma online join.trieste.it di proprietà del Comune di Trieste e finalizzata a calendario e promozione di eventi, che potrebbe essere rilanciata».

DOCCIA FREDDA DALL'ULTIMO PASSAGGIO

A Castelreggio frenata dell'iter per le tre sedi dei club nautici

La Soprintendenza chiede modifiche funzionali e tutela di elementi architettonici
Tempi più lunghi per Cupa, Diporto nautico e Sistiana '89. Obiettivo estate 2021

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Sembrava fatta, invece sull'ultimo tornante, in sostanza quando il progetto è stato sottoposto all'esame della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio regionale, l'iter si è fermato, perché il piano non è stato approvato. E adesso bisognerà procedere con delle correzioni e riproporre nuovamente il tutto agli uffici di piazza della Libertà. Doccia fredda per le tre società nautiche di Sistiana, cioè Cupa, Diporto nautico e Sistiana '89, prossime a costruire le loro sedi all'interno del comprensorio di Castelreggio, sulla base di una concessione.

Le tre società, per centrare questo obiettivo, vitale per poter dare vita a un'intensa attività di scuola vela e agonistica, da tempo hanno costituito un'associazione temporanea di scopo e hanno dato l'incarico ad alcuni tecnici di redigere il relativo progetto.

Parte di un rendering del progetto per l'area di Castelreggio

Un piano che aveva peraltro superato tutti i vagli previsti: restava l'ultimo ostacolo, quello rappresentato appunto dalla verifica da parte della Soprintendenza, ed è arrivato il "niet". «Le loro osservazioni – spiega Nada Cok, portavoce del Cupa – riguardano soprattutto l'aspetto funzionale, oltre a puntare alla conservazione di alcuni elementi architettonici reputati essenziali per mantenere la storica fisionomia di Castelreggio. A noi del Cupa per esempio – prosegue – è stato chiesto di spostare la nostra sede da una posizione inizialmente centrale, nell'ambito dello spazio destinato alle tre società, a una più vicina al perimetro dell'area. È stato poi stabilito che si debba conservare la vecchia scritta "Castelreggio". Insomma – conclude Nada Cok – si tratta di modifiche legate all'aspetto che, secondo la Soprintendenza, Castelreggio dovrà mantenere in futuro».

Il piano aveva superato il vaglio degli altri enti interessati: ora via con le correzioni

Come immediata conseguenza, la richiesta dell'ente di piazza della Libertà comporterà un ritardo nel completamento dell'iter. «Speriamo di riuscire a superare entro la fine dell'autunno la fase burocratica – spiega a questo proposito Fulvio Vecchiet, vice presidente del Diporto nautico di Sistiana – che comprenderà anche il rilascio della concessione da parte della Regione e della licenza edilizia che compete al Comune. Insomma l'obiettivo – conclude – è di arrivare all'inaugurazione delle sedi prima della prossima estate, magari individuando la stessa impresa costruttrice per tutte e tre le società».

«Alcune modifiche funzionali proposte dalla Soprintendenza – evidenzia il presidente del Diporto nautico, Antonio Regazzo – sono senz'altro migliorative del progetto. Se invece guardiamo a quelle che derivano dalla volontà di conservare presunti valori architettonici o addirittura archeologici non sono d'accordo – osserva – perché onestamente in quell'area, realizzata in tempi recenti, proprio non ne vedo. Ricordo – conclude – che a pochi passi da noi è stato realizzato un intero borgo e mi pare che in quel caso non sia stato adottato lo stesso metro».

«Siamo stati presi in contropiede anche noi – dice Luciano Burla, past president del Sistiana '89 – e parlare di probabili resti archeologici mi sembra eccessivo, ma in ogni caso provvederemo alle correzioni. Ci consoleremo intanto – conclude Burla – con l'arrivo dei cubi galleggianti che permetteranno ai nostri ragazzi di fare attività in baia». —

A MUGGIA

Biblioteca Guglia: prestito di libri su appuntamento

Riaperta, anche se parzialmente, la biblioteca "Edoardo Guglia" di Muggia. Parzialmente perché è aperta solo per il prestito, quindi consegna e ritiro di libri e dvd, e non per una fruizione standard. Questi gli orari d'accesso: lunedì dalle 14.30 alle 18.30, martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 13, il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30. L'accesso alla Biblioteca, consentito uno per volta con mascherina e mantenendo la distanza di sicurezza, è possibile tramite appuntamento, chiamando il numero 040-3360417. Prosegue, intanto, l'appuntamento quotidiano su Facebook con la rubrica "Voglia di libri?".

NEL TRATTO FRA VIA MAZZINI E VIA SIGNOLO

Tornano i due sensi di marcia in via San Giovanni a Muggia

L'assessore Bussani: «Una scelta che ha alle spalle delle valutazioni tecniche e tiene conto del parere della Polizia locale»

Luigi Putignano / MUGGIA

Al via, a Muggia, gli interventi di ripristino del doppio senso di marcia in via San Giovanni, nel tratto compreso tra via Mazzini e via Signolo, così come anche degli stalli riservati alla sosta dei veicoli delle forze di polizia in via Manzoni.

In via San Giovanni viene istituito un "dare precedenza" all'intersezione con via Signolo, a favore dei veicoli provenienti da quest'ultima, e viene attivato un divieto di fermata su ambo i lati di via San Giovanni, nel tratto compreso tra l'intersezione con via Mazzini e quella con via Signolo.

Il raddoppio della corsia di marcia di via San Giovanni dovrebbe agevolare la diluizione del flusso di traffico che in tal modo potrà confluire in via XXV Aprile alleggerendo le vie Roma e Mazzini.

Un tratto di via San Giovanni a Muggia in una foto d'archivio

«È una scelta – ha spiegato l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Francesco Bussani – che ha alle spalle una valutazione tecnica sulla sperimentazione di quel tratto a senso unico e tutte le verifiche del caso per il suo ripristino a doppio senso: la Polizia locale ha evidenziato delle criticità su quello che è uno snodo importante per la città e non si può non tenere in considerazione il parere di chi la strada la vive».

L'obiettivo resta quello della sicurezza e della fruibilità dei percorsi pedonali. I sopralluoghi tecnici hanno evidenziato come si possa continuare a garantire a un disabile in carrozzina, ma anche alle mamme con passeggino, di passare e muoversi da ambo i lati su quella direttrice.

«L'invito – ha sottolineato Bussani – è quello di fare attenzione in questo primo periodo nel quale si dovrà riprendere l'abitudine ad una circolazione condivisa su quel tratto, fermo restando che le misure contingenti di riduzione degli spostamenti portano con sé una diminuzione del traffico che agevolerà un approccio a questa modalità di circolazione dilatato nel tempo». —

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Oggi
#iorestoacasaenavigo con laboratori per bimbi

Si naviga ancora nel mare virtuale di #iorestoacasaenavigo, il cartellone di iniziative video ideato dal Porto di Trieste e fruibile sui canali social del Porto, da YouTube a Instagram e Twitter (e sul sito internet del Piccolo). Il programma a portata di clic per la mattinata di oggi è ancora dedicata agli appuntamenti di "rime digitali" ideati da pordenonelegge ispirate dalla raccolta in versi di una delle autrici più note per l'infanzia, Chiara Carminati, "Il mare in una rima" (Giunti 2018), illustrata dai disegni di Pia Valentinis. Atteso, invece, per lunedì uno degli incontri-concerto digitali firmati dalla kermesse di musica antica Festival Wunderkammer. Dalle 18 sarà in linea un nuovo itinerario sonoro che racconta in musica un Porto italiano: il Porto di Venezia. Il veneziano Bepi Santuzzo intonerà una melodia popolare per raccontare di un viaggio fra le isole della Laguna. Musicista, esperto di danze antiche, ballerino e attore, Santuzzo ci fa salire idealmente su una barca a remi, che monta una vela al terzo in caso di vento. Per l'itinerario segue un antico canto dei pescatori, un canto "alla longa", alla distanza, le cui strofe venivano ribattute da una barca all'altra, spesso con rime improvvisate. La sua canzone prende le mosse dal canto tradizionale "E mi me ne so ndao", con una sua versione rivisitata per voce e mandolino. Si parte da Fusine, con uno "s'ciopon", la barca che veniva usata dagli antichi cacciatori: dalla Giudecca si va fino al Lido e all'isola di sant'Andrea per giungere a Burano. Info e programma: www.porto.trieste.it.

Oggi
Tedesco per ragazzi con il Goethe

Al tempo del Coronavirus, il Goethe-Zentrum Triest continua ad accogliere il suo pubblico sul web con diversi eventi, tutti a fruizione gratuita, spalancando nuove porte verso la condivisione e la voglia di imparare e divertirsi con il tedesco, anche rimanendo a casa. Ancora un "Sabato al Goethe" per i bambini, verrà proposto oggi alle 16.30, in diretta sulla pagina Facebook del Goethe-Zentrum. Il titolo del laboratorio è "Sonne und Regenbogen" (Sole e arcobaleno). Sarà Giulia Genitrini a guidare (aiutata da tante parole in lingua tedesca!) i piccoli artisti nella produzione dei loro lavori. Per essere al passo con il laboratorio Giulia raccomanda di preparare, prima di posizionarsi davanti al computer, un semplice equipaggiamento: un piatto di carta o di plastica possibilmente giallo, 6 mollette per i panni gialle o colorate oppure un cartoncino bianco/giallo; alcuni cartoncini colorati di qualsiasi tipo oppure fili di lana colorati; delle matite colorate, delle forbici dalla punta arrotondata e della colla stick oppure dello scotch. E naturalmente tanta fantasia e voglia di sbizzarrirsi. Per avere ulteriori informazioni, consultare il sito web www.goethezentrumtriest.it-www.facebook.com/goethetriest, oppure scrivere all'indirizzo progetti@goethezentrumtriest.it.

Servizi
Supporto psicologico e consegne Anvolt

Anvolt (Associazione nazionale volontari lotta contro i tumori) continua il servizio a domicilio gratuito per consegne urgenti di medicinali, alimentari e pagamento bollette a persone impossibilitate ad uscire. Inoltre la dottoressa Paoletti (psicologa-psicoterapeuta), oltre al supporto telefonico gratuito per gestire l'ansia, ha ripreso l'attività di gruppo via skype per l'elaborazione del lutto. Informazioni: 3884499715. I servizi sono attivi tutti i giorni 9.30-17.

EVENTI

Trieste ricorda Sepúlveda online con Ariella Reggio e Acquaviva

L'omaggio al grande scrittore oggi alle 17 in una diretta Fb tra versi, letture e musica

Francesco Cardella

Il celebre scrittore cileno Luis Sepúlveda, scomparso di recente dopo essere stato colpito dal coronavirus

Un omaggio a Luis Sepúlveda e un tributo alla rinascita sociale, anche quella di stampo artistico. Sono le tracce su cui nasce e prova a svilupparsi "Approdi al San Marco, ripartiamo dalla cultura", evento a cura dell'Antico Caffè San Marco, organizzato in collaborazione con il Festival Approdi e la "Contrada", in programma in diretta alle 17 di oggi sulla piattaforma facebook del Caffè-libreria di via Battisti. Ariella Reggio e Lorenzo Acquaviva sono gli interpreti alla ribalta chiamati al ricordo di Luis Sepulveda, lo scrittore cileno scomparso lo scorso 16 aprile in Spagna, proprio in seguito al coronavirus.

Ariella Reggio rappresenta una delle icone teatrali cittadine, storica fondatrice del Teatro Popolare La Contrada, attrice a tutto tondo, capace di attraversare le cifre della prosa, della radiofonia, del cinema e di alcune serie televisive di successo, tra cui "La coscienza di Zeno" e "Tutti pazzi per amore". Accanto alla signora per eccellenza del teatro triestino, l'evento trasmesso in rete dal palco del San Marco propone anche l'attore triestino Lorenzo Acquaviva, direttore artistico del Festival Approdi.

L'incontro organizzato dal Caffè San Marco il Festival "Approdi" e "La Contrada"

Al centro del progetto figura quindi un richiamo agli scritti di Luis Sepulveda, qui omaggiato attraverso gli echi provenienti da "Le rose di Atacama", raccolta di racconti pubblicata nel 2000, opera strutturata in oltre una trentina di storie in grado di attraversare terre, anime e ideali. La scelta non è casuale e racchiude al suo interno anche una sorta di "chicca", trama racchiusa nel legame speciale provato dallo scrittore cileno con l'isola di Lussinpiccolo, affetto raccontato tra le righe de "L'isola perduta", uno degli affreschi del testo adottato per l'occasione. Non solo storie e narrazione nel copione disegnato per l'evento del San Marco. Sì, perché la musica, quella dal vivo, entra qui di diritto per cucire parole e sentimenti, affidandosi ad un duo formato dai fratelli Favento, Massimo al violoncello e Marco al violino. Entrambi, assieme alla napoletana Roberta Nitta (violinista del Teatro Verdi) fanno parte del "Lumen Harmonicum", gruppo dedito al repertorio cameristico in auge dal Settecento al XX secolo. Ulteriori informazioni scrivendo a info@approdifestival.it, visitando il sito www.approdifestival.it o telefonando al numero 3333278480. —

MANIFESTAZIONI

Bioest lancia la "fiera virtuale" I produttori in vetrina sul web

Il coronavirus fa saltare anche l'edizione 2020 di Bioest, in programma dal 6 al 7 giugno, ma la cura del verde e l'amore per le piante non si fermano: si spostano online. Gli orgaizzatori puntano infatti a trasferire alcune delle iniziative sul we, puntando così a realizzare una vera e proprio fiera virtuale green.

Nell'attesa di ritrovarsi nel 2012, come di conseuto, al Parco di San Giovanni, per l'evento "reale", il Consiglio direttivo dell'associazione organizzatrice, Bioest, spiea: «Com'era da aspettarsi, anche noi abbiamo dovuto cedere alla realtà contingente. Abbiamo sperato fino all'ultimo in una evoluzione della situazione più favorevole, ma purtroppo così non è stato. L'associazione intende comunque permettere alle attività che avrebbero dovuto partecipare a Bioest di essere comunque presenti, sia pure virtualmente, sui canali informativi e le pagine sociale di Bioest. L'idea – spiegano ancora gli organizzatori - è quella di utilizzare la pagina e i contatti dell'associazione per offrire agli interessati una vetrina virtuale dei partecipanti alla manifestazione». Il progetto prevede l'allestimento di un tour virtuale tra i produttori e le associazioni, permettendo un successivo contatto diretto tra espositori e visitatori. Tutti gli interessati sono invitati a contattare l'associazione per autorizzare il proprio inserimento in questa "fiera virtuale", dove potranno essere presenti con i propri dati, recapiti e modalità di contatto, foto e un breve video con la presentazione dell'attività. —

Un'edizione passata di Bioest

DIBATTITO DIGITALE

Webinar sulla Fase 2 con esperti nazionali

Come si sta delineando la fase 2 in termini di prospettive terapeutiche, riprogrammazione della sanità e misure economiche? È per tentare di scrivere lo scenario che ci attende, da qui ai prossimi 12-18 mesi, che alcuni dei più noti esperti italiani tra scienziati, accademici e rappresentanti istituzionali si incontreranno virtualmente il 12 maggio. Il webinar, organizzata con il patrocinio di Humanitas University, Istituto nazionale dei tumori e Università Bocconi e con il supporto di Janssen Italia, farmaceutica del Gruppo J&J. (Comitato promotore: Giovanni Apolone, Tito Boeri, Giuliano Buzzetti, Alberto Mantovani). L'evento si terrà dalle 14.30 alle 18.30 (https://youtu.be/qVBhSKzkUjc). —

AI LETTORI

Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

SEGNALAZIONI

La Transalpina diventi piazza del Primo Maggio per l'Europa

LA LETTERA DEL GIORNO

Nei 55 giorni di "lockdown" sono stati eseguiti oltre 17 milioni di controlli 12. 360. 197 su persone e 4. 798. 015 su attività/esercizi commerciali. Poco più di 415 mila i provvedimenti sanzionatori, tra denunce e sanzioni amministrative. L'Italia ha usato il pugno duro, dai droni, all'esercito, agli elicotteri per reprimere i comportamenti ritenuti scorretti e casi di abuso non ne sono certamente mancati. L'Italia non si è fidata degli italiani. Solo nel nostro Paese si sono registrate situazioni del genere, nell'Europa democratica il pugno duro così pesante non c'è stato. In tale contesto, come ben sappiamo, Austria, Slovenia in testa si son chiuse per proteggersi soprattutto dagli italiani. D'altronde come dar loro torto, se il primo segnale di sfiducia verso gli italiani, lo abbiamo dato noi, in Italia?

Ogni nazione, ogni regione, ha fatto quello che ha voluto. E l'Europa è rimasta a guardare, da questo punto di vista. Fate voi. Vedetela voi. Il 1 maggio del 2020 correva il sedicesimo anniversario della caduta del muro di Gorizia. Simbolicamente una bandiera europea è stata attaccata alla recinzione che divide due città, due nazioni e stati diversi. Con una piazza che non riesce ad avere lo stesso nome, piazza Transalpina dal lato italiano, Trg Evrope da quello sloveno. Sarebbe bello se dopo questo disastro, dopo la chiusura dei confini, condividessero Gorizia e Nova Gorica lo stesso nome di quella meravigliosa piazza, che potrebbe essere piazza del 1° maggio, in ricordo di quel 1° maggio 2004, che ha segnato la caduta dell'ultimo muro interno d'Europa. L'emergenza del coronavirus che ci ha confinati all'interno delle proprie case, dei propri rioni, dei propri comuni, della propria regione, ha ben evidenziato quanto sia importante e bello vivere in una società senza confini e barriere e come nello stesso tempo nel giro di un niente puoi trovarti barricato all'interno del tuo paese perdendo quella libertà di movimento, di condivisione, che fino ad un momento prima era l'assoluta normalità.

Marco Barone

La storica piazza della Transalpina nuovamente divisa a metà per l'emergenza sanitaria del Covid-19

LE LETTERE

Tuttolibri
Il ritorno di Carlo Levi

Nell'inserto "Tuttolibri" di sabato scorso in particolare nella pagina centrale "Un classico a fumetti", che riassume il bellissimo libro di Carlo Levi "Cristo si è fermato a Eboli", riscontro un'inesattezza. Nella didascalia all'ultima illustrazione c'è scritto che l'autore "non potè mai mantenere la promessa" di tornare ad Aliano.
Mi risulta invece che lui tornò più volte in quel paese (risulta che ad Aliano ci sia documentazione fotografica di ciò), ma quello che mi ha molto colpito leggendo la sua biografia è il fatto che, come da lui chiesto, fu sepolto lì, segno del legame indelebile che si era stabilito tra lui e gli abitanti di quel paese.

Clara Zucca

La graphic novel illustra il romanzo di Cristo si è fermato ad Eboli e si limita a descriverne i contenuti principali riassumendoli in sole due pagine. Pertanto il romanzo finisce con la partenza dell'autore di cui ho riportato le parole finali. "I contadini venivano a trovarmi e mi dicevano: – Non partire. Resta con noi. Sposa Concetta. Ti faranno podestà. Devi restar sempre con noi –. Quando si avvicinò il giorno della mia partenza, mi dissero che avrebbero bucato le gomme dell'automobile che doveva portarmi via. – Tornerò, – dissi. Ma scuotevano il capo. – Se parti non torni più. Tu sei un cristiano bono. Resta con noi contadini –. Dovetti promettere solennemente che sarei tornato; e lo promisi con tutta sincerità: ma non potei, finora, mantenere la promessa. Infine mi congedai da tutti."
La vita di Carlo Levi è un'altra cosa rispetto al romanzo che è stato scritto nel 1935 e pubblicato nel '45.
Fece più volte ritorno ad Aliano, nel secondo dopoguerra, fino ad essere seppelito lì alla sua morte.

Simone Rotella

ALBUM

Spesa solidale per il Burlo con il Goap e l'Anvolt

Un ringraziamento di cuore dal Centro antiviolenza Goap, alla dottoressa Gabriella Zito e tutti i colleghi e le colleghe del Reparto di ginecologia e ostetricia del Burlo Garofolo per la solidarietà dimostrata in questo periodo di Covid19. La dottoressa Zito ha ricevuto la segnalazione da Anvolt del nostro bisogno ed ha iniziato una raccolta fondi nel suo reparto. Un ringraziamento per la sua generosità alla responsabile Anvolt Antonietta Falciano che si è preoccupata di fare la spesa comprando alimenti per ben 16 mamme ed i loro bambini e le loro bambine. E grazie alla dottoressa Zappi assistente sociale del Comune di Trieste che ci ha fatto conoscere questa splendida realtà.

Martina Pellegrini

Slovenia
Confini chiusi in entrata ma non in uscita

Forse sarebbe il caso di chiarire con i responsabili del governo e il ministro dell'Interno Ales Hojs della vicina Slovenia perchè nel chiudere, per la loro sicurezza sanitaria, i valichi confinari con l'Italia, si dimenticano di intercettare come in queste ultime settimane decine di poveri emigranti che attraversano tutto il loro piccolo Stato, senza essere visti dalla loro sempre efficiente polizia, entrano indisturbati in territorio italiano.
Tralasciando elicotteri e altre semplici tecnologie moderne come i droni, il percorsi che i migranti seguono nel territorio sloveno sono ben noti anche alla popolazione locale.
Visto che la Repubblica slovena fa parte a pieno titolo dell'Unione europea ed è firmataria del Trattato di Schengen deve o dovrebbe controllare il confine di prima entrata in Ue, confine con la Repubblica di Croazia, che pur facendo parte dell'Ue ancora non è entrata in Area Schengen.
Ritengo quindi utile e auspicabile, continuando e sostenendo l'importante collaborazione transfrontaliera, un incontro magari a Lubiana con i responsabili dei dicasteri dei due Stati e della Regione Fvg per trovare un vero accordo per impedire questo ritorno di flussi migratori verso il nostro Paese.

Marino Bassi

Coronavirus/1
Bus, eliminare alcune fermate

Il buon funzionamento del sistema di trasporto pubblico locale ritengo sia è una delle condizioni importanti per assicurare alla città una piena ripresa. La qualità del nostro parco autobus e la rete esistente a Trieste ci fanno partire da una situazione molto positiva: possiamo quindi a mio avviso sperimentare qualche modifica suggerita dalle nuove esigenze del momento.
Si potrebbero provvisoriamente eliminare alcune fermate: in questo modo la velocità di percorrenza aumenterebbe e a parità di mezzi le corse potrebbero essere più frequenti.
Si raggiungerebbero così a mio parere due obiettivi: assicurare un servizio migliore (gli autobus potrebbero tranquillamente viaggiare con meno persone perchè i viaggi sarebbero più numerosi) e offrire alle persone, con qualche passo in più per raggiungere la fermata, l'occasione di fare un po' di attività fisica. Fra qualche tempo si potrà valutare se il nuovo sistema funziona.

Glauco Rigo

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

9 MAGGIO 1970

- Solenni onoranze militari sono state tributate ieri mattina alle 25 vittime militari e civili nel 1948 dei disordini scoppiati in Somalia quando il paese era sotto amministrazione italiana. Giunte a bordo della m/n "Europa" andranno a Redipuglia.
- Istituito a Roma un Ufficio Trieste nell'ambito del Ministero per il commercio con l'estero, per i problemi del Friuli Venezia Giulia e di Trieste, la cui responsabilità è stata affidata al Sottosegretario on. Belci.
- Da ieri la città ha una ventina di alberi in meno, pini marittimi e lecci, per far spazio alla motorizzazione. Le piante sono state abbattute nel tratto di viale Miramare tra il giardinetto di Barcola e l'imbocco della via Panzera (lato mare).
- Le compagnie petrolifere esigono che i servizi quali principalmente il controllo della pressione dei pneumatici siano attuati per cortesia dai benzinai, compatibilmente con il lavoro del momento e dietro il pagamento di cento lire.

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Orlani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088;via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; P.le Foschiatti 4/A - Muggia, 0409278357; Bagnoli della Rosandra, 64 - Bagnoli della Rosandra, 040228124 (solo su telefonata con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635284.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Dante Alighieri 7, 040630213

Per la consegna a domicilio, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Pacomio (abate)
Il giorno	è il 130°, ne restano 236
Il sole	sorge alle 5.42 e tramonta alle 20.22
La luna	sorge alle 23.03 e tramonta alle 7.10
Il proverbio	Il giorno di San Cataldo (10 maggio) sparisce il freddo e arriva il caldo

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.za Volontari Giuliani	µg/m³	62,4
Via Carpineto	µg/m³	Np
Piazzale Rosmini	µg/m³	54,3

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Volontari Giuliani	µg/m³	9
Via Carpineto	µg/m³	9
Piazzale Rosmini	µg/m³	11

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	99
Basovizza	µg/m³	121

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

GLI AUGURI DI OGGI

ALIDA
Tantissimi auguri alla nostra ragazza che compie 65 anni portati splendidamente!

VALTER
I riccioli non ci sono più, ma l'espressione è la stessa. Auguri per i 50 da Cinzia, Giulia e Nicolò

NADIA E SERGIO
Possano le vostre vite continuare a essere piene di amore, risate e felicità. Buon anniversario da Tamara, Massimo, Marco ed Elisa

LO DICO AL PICCOLO

Fu cattolico l'attacco ai tedeschi il 30 aprile

La liberazione dell'Italia dal nazifascismo, simboleggiata dalla festa del 25 Aprile, a Trieste e nella Venezia Giulia non rappresentò altro che il prologo dell'insediamento di un'altra dittatura. Come ben ricorda Piero Trebiciani sul Piccolo in occasione della ricorrenza, la fine dell'occupazione nazista a Trieste non arrivò il 25 aprile bensì cinque giorni più tardi grazie all'insurrezione del 30 aprile preparata da un Cln composto solo da forze non comuniste. Queste si erano dissociate dal Comitato di Liberazione nazionale di Trieste a fine '44, in quanto del tutto contrarie all'idea dei comunisti di una futura annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia di Tito. L'insurrezione del 30 aprile anticipò di un giorno l'arrivo del IX Corpus titino. Il Cln guidato da don Marzari costrinse gli ultimi tedeschi a ritirarsi su alcune ridotte (porto, tribunale, Castello di San Giusto). Si arresero solo il 2 maggio, ai reparti neozelandesi giunti da Ovest, non ai partigiani titini. Questi, giunti all'alba del 1.o maggio, disarmarono il Cln dopo un incontro vicino i Portici di Chiozza, costringendo così i suoi membri (in prevalenza cattolici) a un repentino ritorno alla clandestinità. Terminerà dopo 42 giorni di occupazione titina, in base agli Accordi di Belgrado: sancirono il passaggio di Trieste dall'occupazione militare jugoslava agli anglo-americani. Quarantadue giorni segnati da nuove delazioni, lutti, deportazioni e assassinii e dalla scoperta di una nuova parola, foiba, che i giuliani tutti impararono a conoscere. Giorni che trasformarono quella che altrove fu una vera liberazione, per Trieste – assieme a Monfalcone e Gorizia – in un'appendice dell'orrore vissuto fino a quel momento. In Istria proseguì negli anni a venire, innescando l'Esodo.

Renzo Codarin

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
- COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- ANNIVERSARI DI NOZZE 25° / 30° / 40° / 50° / 55° / 60° e oltre

Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi dei festeggiati e di chi fa gli auguri.
Non si accettano soprannomi o abbreviativi.
Foto e dati possono essere comunicati in tre modi: consegna a mano al Piccolo, in via Mazzini 14, Trieste;
via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it;
per posta a: Il Piccolo - Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.
Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi a: Manzoni, via Mazzini 14 A, tel. 040-6728311.

ELARGIZIONI

COME FARE UN'ELARGIZIONE: presso qualsiasi agenzia Unicredit. Si compila il modulo ivi presente e si effettua il versamento. Seguirà la pubblicazione gratuita e il bonifico alla Onlus indicata.

SCACCHI

MASSIMO VARINI

ADESSO È VIETATO STRINGERSI LA MANO ALLA FINE DELLA PARTITA

Gli scacchi potrebbero senza problemi continuare online all'infinito, ma sarebbe triste rinunciare a viaggi e vacanze per partecipare ai tornei, farsi dei nuovi amici, volete mettere anche il piacere tattile di muovere pezzi di legno di una bella scacchiera, piuttosto che direzionare il cursore di un mouse.

In questi tempi di rallentamento della pandemia del famigerato Covid 19 si valuta anche di come si potrebbero riprendere le attività sportive. Titoli di articoli di questi giorni hanno dichiarato il gioco del calcio più sicuro degli scacchi. Questa "sentenza" si basa innanzi tutto su un questionario di autovalutazione del rischio sottoposto alle Federazioni Sportive, e sulla valutazione che i rischi aumentano sicuramente negli ambienti chiusi, con gli assembramenti, la vicinanza ed i contatti fisici.

Provo ad analizzare un torneo di scacchi con i suoi strumenti, arredi e rituali tipici: il segno che contraddistingue l'etica degli scacchi, cioè la stretta di mano, abolita; i pezzi degli scacchi, elemento di contatto e possibile veicolo di contagio, toccati solo con i guanti e disinfettati al termine di ogni sessione; il tavolo di un metro; le postazioni di gioco con distanziamento di almeno due metri; il salone ampio, dai soffitti alti ed arieggiato e sanificato dopo ogni sessione; le uscite e gli ingressi dei giocatori disciplinati con misurazione della temperatura, obbligo mascherine e guanti, forse presentazione di certificato medico di negatività al virus. Non dimentichiamo lo staff organizzativo ed arbitrale che dovrebbe esser abbigliato con tutti gli accessori di sicurezza sanitaria (aver fatto il tampone).

Per aumentare la sicurezza si potrebbe forse giocare all'aperto sotto tensostrutture. Se per i giocatori tutto sommato condizioni non troppo sacrificate, ben più oneri e responsabilità per gli organizzatori. In foto il Festival Internazionale di Lignano Sabbiadoro organizzato dalla Accademia Di Scacchi Trieste ogni inizio agosto. —

CULTURA & SPETTACOLI

Il reportage

Una visita a casa della famosa etologa e antropologa inglese Jane Goodall che da quarant'anni studia la vita sociale e familiare degli scimpanzé

Dalla Cina all'Africa il salto di specie è il frutto della violenza umana sulla natura

IL RACCONTO

MARINA MANDER

Tre mesi fa o poco più, prima dell'emergenza mondiale, ero seduta a bere il tè a casa di Jane Goodall, a Gombe. Gombe è un piccolo parco nazionale della Tanzania, un fazzoletto di foresta protetta sul lago Tanganika diventato celebre grazie a Jane Goodall e ai suoi studi sugli scimpanzé (pan troglodytes) iniziati negli anni '60. Grazie a lei, ora sappiamo molte cose sui nostri antenati, alcune belle, altre meno.

La casa di Jane è nascosta sotto agli alberi di mango ma davanti c'è il lago, l'acqua è limpida, i pesciolini ti sfiorano con liquide carezze, tra i rami le scimmie giocano e bisticciano, amoreggiano e combattono, sono babbuini, o una scimmia blu, un raro colobo rosso, difficilmente scimpanzé, perché gli scimpanzé scendono di rado dalle colline alla spiaggia, però è possibile sentirne il richiamo, il richiamo della foresta, ecco cos'è.

È il mio ennesimo viaggio in Africa e ogni volta è un suono - Il Suono - a portarmi all'origine della felicità. La casa di Jane è un parallelepipedo di cemento e lamiera senza alcuna pretesa estetica, all'interno custodisce un disordinato santuario dell'evoluzione dell'umanità. Jane è partita ieri ma gli attendant mi offrono un tè del Kilimanjaro, e sono contenta e stanca, reduce dalla scalata di un paio di verdi colline d'Africa, in teoria più dolci di una montagna. Ho scarpinato per ore per incontrare le scimmie: inerpicarsi, arrampicarsi, anche strisciare tra le foglie, inciampare nelle liane, scivolare e rialzarsi ansimando con la certezza di lasciarci le bipedi penne per la fatica tutta cittadina di salire e scendere in un susseguirsi di alture mentre le scimmie, dispettose naturalmente, si spostano sempre un versante più in là. Mi si sono anche rotte le scarpe.

Tre mesi fa o poco più, ho indossato per la prima volta nella vita una mascherina chirurgica perché, quando finalmente con un po' di fortuna si riesce a raggiungere un gruppo di scimpanzé, è necessario indossarla, per non trasmettere ai nostri antenati malattie che potrebbero essere loro fatali. Nel 1966 a Gombe c'è stata, tra la popolazione di chimps, un'epidemia di poliomielite portata ai primati dagli abitanti dei villaggi vicini, Mc Gregor ha perso l'uso delle gambe e di un braccio, è morto davvero strisciando a terra tra il fogliame senza molta comprensione da parte dei suoi compagni e nel 1968 David Greybeard morì, come altri, di una strana polmonite. Jane ha scoperto che gli chimps si ammalano delle malattie degli uomini (*homo sapiens*), ha anche scoperto che gli chimps, come gli uomini sapienti, possono essere egoisti, capaci talvolta di violenza gratuita, per gioco e non per fame, come i cacciatori, per intenderci, ha scoperto che, come i comunisti, mangiano i bambini. È capitato che rapissero dei bambini del villaggio, un ragazzino è tornato senza un braccio. Al mondo scientifico, inorridito alla scoperta della violenza di cui sono capaci i nostri avi, Jane ha risposto qualcosa di simile: «Noi per loro siamo primati come altri, solo senza peli, se mangiano un babbuino possono cibarsi anche di noi, alcuni primati umani, dopotutto mangiano cervello di scimmia, è una prelibatezza». Et voilà, il passo, o il salto, è breve.

Nei wet market di Macao, Hong Kong e Cina, nel mercato nero degli animali venduti vivi o cucinati espresso, ye wey, gusto selvatico, le scimmie continuano a fare una brutta fine. E anche i pipistrelli e i pangolini, prigionieri della stessa gabbia senza avere nulla a che spartire. Come se io mi trovassi in cella con Donald Trump, per esempio. Poi anche i virus infinitesimali fanno il salto di specie, pur di saltare da qualche altra parte, come non comprenderli. Ma non è una questione solo cinese, è africana, è italiana, è mondiale: sono gli allevamenti intensivi, le gabbie, le torture, i carcerati di ogni specie e luogo, l'istituzione totale di cui parlava Franco Basaglia, la disumanità di cui l'uomo sapiente è maestro, nonostante sia un ominide parente stretto di scimpanzé e bonobo (pan paniscus), ma i bonobo paiono meno aggressivi, con loro, attraverso briciole di Dna, condividiamo solo la facezia dei baci alla francese.

Poco più di tre mesi fa, a casa di Jane Goodall, la tazza di tè scottava nelle mani e l'acido lattico indolenziva i polpacci, sul frigorifero c'era una bottiglia di whiskey JB, come le iniziali dell'amato primate John Bull e poi su un mobile in salotto una teoria di teschi di scimmia, i cimeli di una vita dedicata a studiare da chi veniamo e su una mensola in camera da letto alcuni libri: tutte le opere di Shakespeare, Lungo cammino verso la libertà di Nelson Mandela e anche Kipling, of course. Il libro della giungla, lettura d'infanzia, ha contribuito a fare di Jane, chissà, una delle più importanti conservazioniste al mondo e di me, che ho iniziato con quel libro a sognare di arrivare un giorno nel regno delle scimmie, una che ha sbagliato tutto (per mancanza di coraggio, ha scelto la scrittura e non la natura, IO-scribacchina, TU-Jane). E su una parete un poster: Go back. We fucked up everything.

Ho fotografato il poster appeso a una parete del corridoio della casa di Jane, senza poter immaginare quanto potesse essere profetico. Ora che il mondo intero è costretto a imparare cosa sia un salto di specie, e a chiedersi: perché? Come è potuto accadere? Ora che io stessa mi domando perché non ho perseguito lo struggimento dello studio degli animali al posto del tormento della psiche degli uomini sapienti.

E allora, da poco meno di tre mesi, sogno anch'io un salto di specie: un fosbury, però. All'indietro tra un milioneottocentomila e novecentomila anni fa, a quando risale la separazione tra le linee evolutive tra pan troglodytes (scimpanzè) e pan paniscus (bonobo), un salto tra i rami della foresta, tra le braccia di una scimmia peace and love. Ché ho bisogno di abbracci, anche se le scarpe ormai si sono rotte. (Oppure sogno l'unico salto di specie possibile, poiché indietro non si può tornare, quello che porti alla consapevolezza del nostro essere animali tra gli animali, bestie dotate di una possibilità: la nostra scienza. Non la coscienza, proprio la scienza. Vorrei che si ripartisse dalla parola degli scienziati, adesso. Che fosse amplificata la voce di chi dice, dai laboratori di ricerca, dalle università, dagli studi sul campo, che la natura fa il suo corso, e che noi dipendiamo da lei e non viceversa. Vorrei che anche i letterati la ascoltassero e la traducessero in musica per libri). —

L'etologa e antropologa inglese Jane Goodall. Un incontro a casa sua in Africa diventa un racconto su ciò che sta accadendo tra l'uomo e la natura

L'AUTRICE

Scrittrice triestina che vive e lavora a Milano

Marina Mander

Marina Mander, scrittrice triestina, vive a Milano. Tra le sue opere di narrativa: Ipocondria fantastica (Editori associati – Transeuropa 2000, et al.), Catalogo degli addii (et al.), La prima vera bugia (et al.), tradotto in diversi paesi europei e negli Stati Uniti, Nessundorma (Mondadori, finalista al Premio Rapallo-Carige), Il potere del miao. I gatti che mi hanno cambiato la vita (Mondadori), L'età straniera (Marsilio).

Ha scritto e scrive per Il Piccolo, Vanity Fair e The New York Times, lavora per la comunicazione e l'editoria.

FATTI & PERSONE

Addio Luca Nicolini padre del Festival di Mantova

È morto Luca Nicolini, fondatore del Festivaletteratura di Mantova nel 1997, il primo nato in Italia per il grande pubblico che ha portato gli scrittori a contatto con i lettori. Aveva 66 anni e se ne è andato nella sua città, dopo una grave malattia che aveva scoperto di avere proprio nei giorni della scorsa edizione del Festival. Nicolini se ne va nei giorni della pandemia in cui il Festivaletteratura si trova davanti a una nuova sfida e forse dovrà ripensare, per l'emergenza sanitaria, l'edizione 2020, prevista dal 9 al 13 settembre. Libraio, Nicolini era il presidente del Comitato organizzatore del Festival fondato - con la moglie Carla Bernini, e gli altri componenti Laura Baccaglioni, Annarosa Buttarelli, Francesco Caprini, Marzia Corraini, Paolo Polettini e Gianni Tonelli - sul modello del festival Hay-on-Wye nel Galles. L'edizione record era stata quella del ventennale con 135 mila presenze.

IL SAGGIO

Ci sono sei malattie nel mondo d'oggi che inchiodano l'uomo al suo pianeta

Esce la traduzione del libro-summa del filosofo rumeno Constantin Noica perseguitato dal regime di Ceausescu

Il filosofo rumeno Constantin Noica (1909-1987). Il suo pensiero è quanto mai attuale

Cristina Bongiorno

Quando l'uomo andrà a vivere per lunghi periodi nelle stazioni spaziali, respirerà l'aria, ma sarà condizionata, gioirà di far crescere una pianta, ma sarà di serra. Gli mancherà quest'aria, quella particolare della sua terra; la pianta avrà semplicemente il carattere astratto della genericità e l'uomo soffrirà di 'todetite', ovvero del bisogno di ritrovare l'individuale, dal greco 'tode ti', 'quella cosa lì' specifica e non un'altra.

Constantin Noica si inventa altrettanti neologismi greci per le **"Sei malattie dello spirito contemporaneo"**, un saggio del 1987 che esce ora per **Carbonio Editore** nella traduzione di Mira Mocan, **(pagg. 205, euro 17.50)**. È la sua summa, succinta di pagine, filosoficamente densa, di malattie non somatiche e non psichiche, quindi accidentali, bensì consustanziali dell'essere-umano. A ciascuno la sua malattia, argomenta con incomparabile finezza il filosofo rumeno più eretico della seconda parte Novecento, a ogni periodo storico la propria patologia.

Noica sceglie di indossare una sorta di tuta metafisica che gli ha consentito di ritagliarsi una passiva attività durante la sanguinosa dittatura di Ceausescu "appartato sui Carpazi non per fuggire il mondo, ma per conquistarlo da lontano" scrive di lui Emil Cioran. E Noica lascia che gli amici, oltre a Cioran, anche Mircea Eliade e Eugen Ionescu, emigrino e si facciano strada all'estero. Lui si ritira in una capanna nella piccola località di Paltinis, nella Transilvania meridionale, che verso la metà degli anni Settanta, diventa un'accademia, non dissimile da quella platonica, con qualche decina di seguaci formati direttamente, e alcune migliaia formate con lo spirito dei suoi libri.

E farà da solo fino alla morte, avvenuta nel 1987, ciò che le scuole e le università non avevano potuto fare. Scegliendo di restare in Romania, con tutte le conseguenze che ciò comporta e nonostante i pregressi dieci anni di confino e sei di carcere sui 25 inflitti, grazie a un'amnistia, perché convinto della necessità di salvare la cultura dal suo interno.

Sicuramente di argomentare aristocratico, Noica, nato nel 1909, apprezza i filosofi greci e tedeschi, così come molti scrittori rumeni. Prima della tirannide di Ceausescu, la Romania degli anni 40 è stata un crocevia intellettuale internazionale e Bucarest è chiamata la "piccola Parigi" per la vivacità culturale che anima in particolare un fervore antipositivistico e irrazionalista, anti-individualista e antiliberale. Noica è intriso di questo spirito e raccomanda di leggere la filosofia, imparare le lingue classiche, specie il greco antico e il tedesco.

Sono gli strumenti necessari per mettere in luce alcuni grandi disordini dello spirito, attribuendo un nome agli stati d'animo e ai modi di procedere come fossero patologie e usando il linguaggio come medicina nel tentativo di dare un minimo di scientificità alla confusione in cui vive l'uomo. Che, secondo Noica, è un essere malato gettato nell'universo ma, rendendosene consapevole, è anche l'unico essere suscettibile di guarigione.

Benché la lettura del trattato presupponga la conoscenza di alcuni nodi concettuali della filosofia, gli esempi tratti dalla letteratura e dalla storia, che racchiudono la sintomatologia tipica di ciascuna, da Don Chisciotte a Don Giovanni, da Tolstoj a Beckett e tanti altri, sono largamente noti e offrono spunti di riflessione originali.

Incluso, sottotraccia e preveggente, un avvertimento che l'uomo, insidiando la natura e sfidando il senso dell'essere con il potenziamento umano, oggi deve darsi. —

Esce "Ho fame" nuovo giallo firmato dalla scrittrice e cantautrice triestina Arianna Lanzolla

L'ispettore Lara Graziani nella trappola di un serial killer

LA PRESENTAZIONE

Gianfranco Terzoli

Si intitola **"Ho fame"** ed è, come lo descrive lei stessa, «un giallo psicologico molto violento» il terzo romanzo giallo per la scrittrice e musicista triestina **Arianna Lanzolla**, appena uscito **Brè Edizioni (pagg. 190, euro 11)** con lo pseudonimo di **A.L. Driver**. «Uso - spiega - due pseudonimi: Ally Charmy (fantasy per ragazzi e favole illustrate per bambini) e A.L. Driver, (gialli, thriller anche forti e romanzi dedicati al pubblico adulto). Driver è la traduzione inglese di un cognome di famiglia, mentre A.L. sta per Arianna Lanzolla».

Arianna Lanzolla. Firma il suo libro come A.L. Driver

Protagonista del romanzo è l'ispettore di polizia Lara Graziani, che viene brutalmente assalita da un maniaco che si rivelerà un serial killer. «È - rivela l'autrice - una donna complicata, composta e spregiudicata allo stesso tempo. È un'ispettrice rispettata e capace, anche se a volte è la prima a dubitare del proprio valore. Metto sempre qualcosa di me nei personaggi, piccoli dettagli, come il bere coca-cola a colazione. Il messaggio è di non mollare mai e credere fermamente in sé e nelle proprie capacità per raggiungere gli obiettivi che ci si è prefissate». Lanzolla ha vinto oltre una ventina di premi letterari, con romanzi o racconti, ricevendo vari riconoscimenti tra cui il concorso internazionale di scrittura organizzato dalla Consulta Femminile di Trieste. «Scrivo da quando ho memoria. Il mio primo giallo, "Untrusted Vision" - ricorda - è uscito nel 2012 dopo aver vinto un concorso con la Sogno edizioni. Poi sono uscita con "Denominatore comune" per Brè edizioni. Ho scritto anche altri romanzi, alcuni ancora inediti ed è un po' che penso a un sequel di "Ho fame". Vedremo se arriverà». Trieste è presente spesso nei suoi romanzi. "Per la biblioteca dove viene aggredita la prima vittima - conferma la scrittrice giuliana - mi sono ispirata alla storica sede della civica di piazza Hortis. E così anche nei gialli che l'hanno preceduto ci sono vari luoghi che corrispondono a determinate zone della città, anche se non sono espressamente citati. Trieste la porto nel cuore ancora oggi, anche se già da diversi anni vivo a Bicinicco, un paesino friulano immerso nel verde e circondato da campi e pascoli". Come Arima ha all'attivo numerose incisioni discografiche.

«Musica e scrittura sono passioni che fanno parte di me, sono entrambe armonia e l'una porta dentro l'altra. Non credo che una prevalga, almeno nel mio caso. In "Denominatore Comune" c'è la strofa di una canzone dei Led Zeppelin: serve a carpire lo stato d'animo di uno dei protagonisti, perché la musica riesce a giungere anche dove non arrivano le parole». E dopo la quarantena? «Ho in programma alcune presentazioni dei miei lavori letterari nelle librerie, poi tanta altra musica live e forse qualche apparizione in tv». —

La cantautrice triestina lavora al suo album di debutto con alcuni brani dedicati a Giulio Regeni

Irene Brigitte dal canto barocco portoghese ai versi dialettali in musica di Virgilio Giotti

L'INTERVISTA

Elisa Russo

«Ho attraversato varie fasi ma il fil rouge è un atteggiamento un po' fotografico. Quando sono impressionata da una luce, o dal tratto di una persona, o dalla qualità di una relazione, letteralmente scatta qualcosa. E in questo processo di "stampa", oltre alla musica sono determinanti le parole e il tentativo di disordinarle. Forse a causa di questa convivenza di linguaggi "estranei", devo ammettere che ancora non riesco ad ambientarmi in un unico genere musicale»: è difficile incasellare il talento della cantautrice triestina Irene Brigitte, classe '89, sin da giovanissima attiva nella scena musicale locale e attualmente impegnata a completare la sua formazione in Portogallo. «Sono arrivata a Porto a settembre grazie al Conservatorio Arrigo Pedrollo di Vicenza per continuare lo studio di canto barocco – racconta – e si sta rivelando un'esperienza davvero preziosa. Il dipartimento di musica antica dell'Esmae (Escola Superior de Música e Artes do Espetáculo) è davvero stimolante, i professori sono molto competenti e i colleghi collaborativi. La struttura è accessibile 24 ore/sette giorni su sette, naturalmente prima del Covid 19. In questo momento non si esce, ma per fortuna abito in una casa accogliente dove a Pasqua sono state molto apprezzate le pinze secondo ricetta istriana». «Sono nata in una casa dove ci sono sempre stati diversi strumenti musicali con cui giocare – ricorda – grazie alla curiosità di mio padre», il debutto live avviene con la rock band Watashiwa Cactus, continua poi a esplorare la voce sia attraverso le intense melodie greche con il chitarrista Giovanni Settimo sia nella sperimentazione assieme al pittore-performer Piero Ramella. «Un giorno, ascoltando Radio3, ho sentito un'aria barocca di Barbara Strozzi, è stato amore a primo ascolto - riprende -. Come compositrice ho sempre scritto canzoni in

La giovane cantautrice triestina Irene Brigitte. Sta perfezionando la sua formazione in Portogallo

maniera spontanea ma è stata una bella sfida scrivere per gli altri, come è successo con il cortometraggio di Laura Samani "La santa che dorme", arrivato fino al Festival di Cannes».

Nel suo repertorio ha anche brani in dialetto: «È stato liberatorio. Quando ho scoperto la poesia di Virgilio Giotti è stata una rivoluzione per me, perché univa quella schiettezza tipica del nostro dialetto a un'intimità che a volte non trova parole, e quindi il primo passo è stato musicare i suoi versi (di pubblicato c'è "In riva"). Poi è arrivato Toni Bruna. In quella miscela di suoni/parole decisamente locali e atmosfere di altri luoghi, ho trovato lo slancio per scrivere io stessa in triestino, come è successo con "Menta"». Ad aprile avrebbe dovuto essere al Miela al concerto per Giulio (se possibile sarà recuperato in autunno), a Regeni ha dedicato anche una canzone: «Faccio parte del collettivo Withgiulio; dallo scorso anno collaboriamo anche con la Cooperativa Bonaventura per un concerto. Riguardo alla canzone, quando sono venuta a conoscenza di ciò che era successo sono stata male, ma quando ho letto del perché Giulio fosse in Egitto è scattato qualcosa. La canzone è per tutti i Giulio che hanno il coraggio di studiare e tentare di leggere il mondo. La canzone è per tutti i Regeni che portano qualcosa di giallo e lottano perché si sappia la verità e la giustizia. La dedico a loro». In questi giorni la radio portoghese Gig Club l'ha ospitata per un live da casa per il ciclo Play it Safe, tra i prossimi progetti c'è «La ricerca e la sua condivisione. Ad esempio, all'interno di un'iniziativa dell'Esmae che celebra il 25 aprile (in Portogallo è il giorno della Rivoluzione dei Garofani) ho realizzato un video in cui introduco lo studio musicale che sto conducendo. Ma sto anche lavorando all'arrangiamento di alcuni miei brani, in modo da essere pronta a registrarli quando l'emergenza sarà terminata». Da lontano, un pensiero alla sua Trieste: «La mia visione si limita a quello che mi arriva dai social e quello che noto è un tentativo di alzare la qualità di ciò che viene proposto. Almeno è quello che sembra di cogliere dando un'occhiata al sito Music Video Trieste curato da Giuseppe Vergara. In questo senso trovo molto fertili i contesti che uniscono varie competenze creative, come fanno ad esempio Mold records e Yeah». —

LUTTO

Il coronavirus uccide a 47 anni il rapper Ty

Il rapper britannico Ty

LONDRA.

La pandemia di coronavirus non risparmia neppure il mondo della musica d'Oltremanica: a 47 anni è morto nel Regno Unito per complicazioni legate al Covid-19 il rapper Ty, per molti «una leggenda dell'hip hop britannico». Già nominato al premio Mercury per l'album Upwards, Ty, nome d'arte di Ben Chijioke, è spirato giovedì in seguito a una polmonite. Secondo quanto riferito oggi dai media, Ty era stato ricoverato ad inizio aprile dopo aver contratto il coronavirus e le sue condizioni erano subito apparse così serie da indurre i medici a metterlo in coma farmacologico e ad attaccarlo a un ventilatore. Dopo qualche settimana era poi migliorato, tanto da poter lasciare la terapia intensiva. Fino a quando, a inizio maggio, il quadro clinico è precipitato. —

TEATRO

Una scena dello spettacolo "I Turcs tal Friûl" che nel 1995/96 raccolse la meglio gioventù del teatro regionale Foto Luca D'Agostino

Torna "I Turcs tal Friûl" il mitico spettacolo scritto dal giovane Pasolini

Domani in streaming per "Una stagione sul sofà" l'allestimento del 1995 per la regia di Elio De Capitani
Lo Sloveno trasmette Zio Vanja

Roberto Canziani

Magari non se ne può più di "attori in streaming". Ma in attesa di sederci di nuovo davanti a un palcoscenico, l'appuntamento da non mancare è la trasmissione di un titolo importante per il teatro nella nostra Regione: "I Turcs tal Friûl", il testo scritto nel 1944, a Casarsa, da un giovane Pier Paolo Pasolini.

Domani, alle 18 (e fino alle 24) sul canale YouTube e sulla pagina Facebook del Rossetti verrà proposta la registrazione dello spettacolo andato in scena nell'agosto 1996, sull'aia dei Colonos a Villacaccia di Lestizza.

Con la regia di Elio De Capitani, le musiche e i cori dal vivo di Giovanna Marini e un indimenticabile giovane cast condotto da Lucilla Morlacchi, la produzione dello Stabile Fvg, dei milanesi Teatridhitalia e della Biennale di Venezia, aveva debuttato l'anno prima in uno spazio aperto all'Arsenale. Un evento di cui gli annali dell'ente veneziano, e soprattutto il pubblico che vi partecipò, conservano ancora memoria viva.

Nell'agosto dell'anno successivo, "I Turcs" trovarono però il loro "luogo perfetto". La vasta aia colonica, che già da qualche anno faceva cornice agli Avostanis, si trasformò nello spazio in cui raccontare e vivere la sovrapposizione storica che aveva giustificato quel primo lavoro di Pasolini per il teatro. Le invasioni turche nel Friuli del 1499 e gli eccidi e le devastazioni prodotte negli stessi luoghi dalle truppe di occupazione tedesca, nel più tremendo periodo del secondo conflitto mondiale.

«Forse la miglior cosa che io abbia scritto in friulano» aveva pensato, rileggendo il proprio lavoro, il giovane Pasolini. Ritrovato a Casarsa, in una "mitica cassapanca", il manoscritto venne pubblicato solo nel 1976. Non fu difficile costruirci sopra una mitologia locale, che vedeva il dramma della famiglia Colussi (il nome della madre dello scrittore e regista) diventare una specie di profezia, come spesso si è fatto per la scrittura e il pensiero pasoliniano. Ma l'uccisione del fratello Guidalberto (nel controverso episodio delle malghe di Porzûs, febbraio '45) è successivo alla stesura del testo (maggio '44).

L'allestimento dello spettacolo, nel 1995/96, fece sì che attorno a Giovanna Marini e a De Capitani si raccogliesse un gruppo entusiasta di giovani (e anche meno giovani) attori che qualche anno dopo sarebbero diventati "la meglio gioventù" del teatro della nostra Regione. A sfogliare le immagini (frutto della sensibilità fotografica di Luca D'Agostino) si ritrovano molti dei protagonisti odierni. Da Fabiano Fantini a Massimo Somaglino, da Rita Maffei a Claudia Grimaz, da Manuel Buttus a Claudio Moretti. Inoltre, Giovanni Visentin, Gabriele Benedetti, e i triestini Giampaolo Andreutti e Andrea Orel, l'attore che scomparirà nemmeno quarantenne nel decennio successivo. A guidarli, figura austera e antico volto, la bravura di Lucila Morlacchi.

La visione "stream" dei "Turcs tal Friûl" è uno dei tanti appuntamenti di "Una stagione sul sofà", progetto di teatro nell'emergenza, ideato dagli Stabili del Fvg, del Veneto e di Bolzano. Vi partecipa anche lo Stabile sloveno che nella stessa giornata di domani (alle 16 e per 48 ore) manda in video "Zio Vanja" con la regia di Ivica Buljan. —

L'evento

IL PROFESSORE

Enrico Letta

Enrico Letta, ex presidente del Consiglio, oggi dirige la Scuola di Affari internazionali dell'Istituto di Studi politici di Parigi: «La comunicazione delle Istituzioni italiane non è sempre stata efficacissima. Abbiamo dato l'idea di un Paese a coriandoli, in cui le notizie erano frammentate e ognuno andava per conto suo. La comunicazione del Presidente Matterella, con la sua sobrietà nelle parole e nelle immagini, è stata invce esemplare».

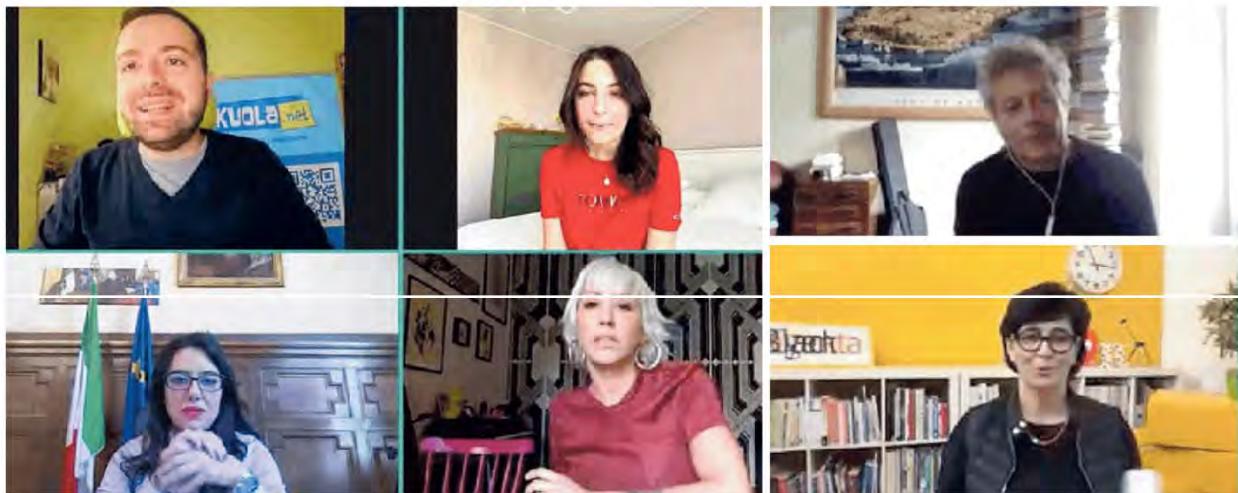
IL SINDACO

Giorgio Gori

Giorgio Gori è il sindaco di Bergamo, città tristemente simbolo della pandemia. Su rapporto tra Istituzioni e covid-19 ha detto: «Gli italiani sono stati coesi perché hanno percepito il virus come una minaccia esterna e uguale per tutti. Nella prima fase ho visto, anche nel linguaggio, poca rabbia, che però credo stia montando ora, perché le conseguenze della pandemia, quelle no, non saranno uguali per tutti».

L'INFLUENCER

Imen Jane

Imen Jane è una influencer e fondatrice di Will, una community che sta avendo crescente successo. Intervenendo durante il panel a sulla comunicazione e il giornalismo ha detto: «Sui social c'è un'immediata reattività e questo implica una capacità di gestire le situazioni ed evitare il conflitto. La difficoltà sta nel creare un linguaggio appropriato che possa andare bene a tutti. Sui social servono parole ponderate e scelte con cura».

Alcune istantanee dei dibattiti virtuali di ieri. Dall'alto, in senso orario, Daniele Grassucci, Marta Losito, Alessandro Baricco, Rosy Russo, Malika Ayane e la ministra Azzolina

Tutta in digitale la rassegna dedicata al linguaggio in Rete con ospiti della politica, economia, giornalismo e letteratura

Parole O_Stili comincia con Baricco «Serve equilibrio tra virtuale e reale»

L'EVENTO

Elisa Coloni

Parole virtuali sul virtuale. Ma anche abbracci virtuali, saluti, sorrisi, strette di mano, ragionamenti, proposte. È un'edizione digitale al quadrato, quella 2020 di Parole O_Stili, che ha preso il via ieri mattina e manterrà alta l'attenzione sul linguaggio d'odio per tutta la giornata di oggi, con approfondimenti e confronti tra big della politica, dell'economia, del giornalismo, della cultura e dello sport. Per la prima volta, infatti, la quarta edizione della rassegna triestina sulla violenza verbale in Rete è andata in scena sulla Rete stessa, causa coronavirus, che tra l'altro è stato - inevitabilmente - al centro del dibattito.

Messe da parte le sale gremite della Stazione Marittima con affaccio sul mare degli scorsi anni, questa volta il confronto sul cosiddetto *hate speech* è andato in diretta sui canali social e su you tube, con un conseguente cambio di registro che Rosy Russo, fondatrice della manifestazione, non ha mancato di mettere in evidenza. Russo, che ha aperto ufficialmente la rassegna assieme allo scrittrore Alessandro Baricco, accompagnati dalle note del pianista Remo Anzovino, ha sottolineato che «questa edizione è caratterizzata da tre parole: casa, distanza e abitare. È un'edizione fatta in casa, che per me significa famiglia. Il web misura anche la distanza, non ci permette di misurare l'empatia, i sorrisi. E questa insolita distanza fa la differenza: manca il salutarsi e abbracciarsi. Parole O_stili è una splendida community di amici, esperti, professionisti, famiglie, insegnanti, studenti, giornalisti, sociologi, influencer. Quello che abbiamo cercato di fare in questa edizione è stato "accorciare" anziché abbattere. Siamo qui per accompagnare quello che sta succedendo, sapendo che nei prossimi mesi la distanza continuerà. Siamo entrati nella fase 2, in cui stiamo capendo il valore della liberta».

Fase 2. Pandemia. Isolamento sociale. Quarantena. Paole O_Stili ragiona sempre sulla strettissima attualità e quest'anno non avrebbe potuto fare diversamente. Il covid-19 è stato al centro del diabttito. Il virus e la scuola, il virus e la tecnologia, il virus e il giornalismo, il virus e le Istituzioni: i cinque panel di ieri sono stati uniti da un filo rosso chiamato coronavirus. La scuola, in particolare, è stata protagonista di un approfondimento pensato per studenti e insegnanti, durante il quale sono inervenute anche la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e la cantante Malika Ayane (focus nell'articolo in basso).

Obiettivo fondamentale del dibattito è capire come sarà il dopo virus. Come studieremo, come lavoreremo, ma soprattutto come *saremo*. Alessandro Baricco non ha dubbi: «perderemo dei pezzi di mondo e qualcuno ne soffrirà, ma dobbiao cogliere le opportunità di rinnovamento che questo periodo può dare. Una volta il mondo cambiava in seguito alle guerre - ha affermato lo scrittore durante il suo intervento -. Ora abbiamo imparato a crescere in un altro modo. Per rinnovarci dobbiamo partire da ciò che è vivo e il modo per far passare una crisi è accettarla. Approfittiamo della tempesta e cerchiamo di andare oltre. È sciocco pensare che sarà tutto come prima». Poi, soffermandosi sul ruolo del web, ha aggiunto: «È cambiata la relazione con il digitale, è caduta una barriera. Il mondo che verrà sarà più capace di vivere il digitale, anche se rimarrà un problema di bilanciamento tra virtuale e reale».

Oggi si replica, con la presetazione, alle 16, del Manifesto, una sorta di nuova carta etica scritta grazie al contributo di numerose associazioni e imprese, basata su dieci principi, tra i quale uno (il secondo), che è diventato di fatto il cuore della manifestazione: «si è ciò che si comunica». E si prosegue con il dibattito animato da volti nomi come Don Ciotti, Selvaggia Lucarelli, Alex Zanardi e Bebe Vio, che ragioneranno sul linguaggio violento in rete, tema delicato quanto attuale. Si pensi che, da un'indagine Swg diffusa da Parole O_Stili, l'80% degli intervistati ritiene che odio e falsità facciano parte del nuovo modo di comunicare. Omosessuali, migranti e persone di religione ebraica sono i bersagli preferiti dagli hater: in tutti e tre i casi i dati sono in crescita (+15% per i gay, +9% per i profughi e +12% per gli ebrei). L'evento si può seguire sul canale you tube di Parole O–Stili (https://www.youtube.com/channel/UC_j_mBg7H8JgMNWfqOuKiFQ), oppure ci si può iscrivere ai diversi panel sul sito: https://paroleostili.it/quarta-edizione-2020/. —

La ministra Lucia Azzolina

«Torneremo sui banchi della scuola e avremo come alleato il web»

Torneremo alla normalità, ma con un alleato in più: il digitale, da non demonizzare, ma da usare, al contrario, in modo proficuo e intellingente. Si può sintetizzare così il pensiero della ministra Lucia Azzolina, intervenuta ieri durante il primo confronto previsto dal ricco programma di Parole O_Stili. Assieme a lei, la cantante Malika Ayane, Marta Losito, influencer sul social Tik Tok, e Daniele Grassucci, direttore di Skuola.net. «Abbiamo il dovere di pensare de tornare alla normalità, scenario epidemiologico permettendo - ha afferamto Azzolina -. Primo step sarà riportare gli studenti in aula per l'esame di Stato, con tutte le dovute cautele. Per il prossimo anno stiamo lavorando su più opzioni possibili, così da essere pronti a far sì che il diritto all'istruzione venga rispettato. Quando si è deciso che 8 milioni e mezzo di studenti in Italia non sarebbero potuti più andare a scuola, ho provato una fitta di dolore: io ero innamorata persa della scuola quando ero giovane. Quindi provo un senso di desolazione enorme. Abbiamo provato a inventarci un'altra forma di contatto con gli studenti: la didattica a distanza. Non è stato facile, ma - ha aggiunto - è un modo per rimanere in contatto. Ringrazio il personale scolastico, le famiglie e gli studenti». Poi il ragionamento sul digitale: «Non deve essere demonizzato, ma va usato anche per combattere il cyberbullismo, facendo capire agli studenti che le parole possono far male anche più di uno schiaffo. Il digitale ha svolto un ruolo importantissimo in; il mondo si è trasformato rispetto a quella che era l'idea del digitale anche a scuola».

Malika Ayane ha raccontato molto della sua storia personale: «Cerco sempre di dialogare con le persone, ma a volte non ci si riesce; con i "cocci" non si può fare altro che ignorare. In tivù mi è capitato di essere oggetto della frustrazione di alcune persone e mi sono resa conto che manca il dialogo. Ho notato, inoltre, che tante persone sono sole. Bisogna sempre cercare di dialogare, fino a dove è possibile». Sul suo rapporto con i social media, la nota cantante ha sottolineato che: «li utilizzo per imparare cose nuove perché possono anche essere dei contenitori di grandi lezioni. Durante la quarantena, ad esempio, ho imparato tanto su posti nel mondo dove non sono mai stata». Sul tema specifico della scuola Ayane ha detto: «Studenti e insegnanti sono stati straordinari: faccio il tifo per loro. Spero che a settembre le scuole riaprano per far sì che i ragazzi possano tornare a fare le loro scoperte e i loro errori. La cosa che vorrei ricordare loro - ha concluso l'autrice - è di creare un rapporto con i professori: più cose si conoscono e più si ha la possibilità di proporre qualcosa che gli altri non hanno mai fatto. Se io non fossi stata attenta durante le lezioni sulle figure retoriche non avrei fatto il lavoro che faccio». —

E.C.

SPORT

CALCIO SERIE C

Il fronte play-off si fa sentire L'ultima parola sarà della Figc

Reazioni alle determinazioni dell'assemblea di Lega. Il Carpi: «La matematica non è un'opinione». La Ternana: «Un terzo non vuole il semiprofessionismo»

Ciro Esposito / TRIESTE

L'incerta votazione nell'assemblea di Lega sulla quarta promozione determinata con il quoziente punti, e cioè il Carpi ad affiancare le prime della classe Monza, Vicenza e Reggina, non poteva non lasciare strascichi nei club di C. Anzi per le 16 società, tra le quali la Triestina, quella votazione è solo il primo passo di una partita la cui fine sarà fischiata solo dal prossimo Consiglio federale. Ne ha preso atto, subito dopo l'assise, anche lo stesso presidente della LegaPro Francesco Ghirelli affermando di concedersi una pausa di riflessione.

Difficile comprendere quali possano essere le sue mosse visto che il numero uno non può certo disconoscere una regolare votazione della sua assemblea. Ha ragione dal suo punto di vista e anche in assoluto il presidente del Carpi Stefano Bonacini: «L'assemblea è sovrana e ha votato a maggioranza. E poi la matematica non è un'opinione. Se noi abbiamo giocato 26 partite e non 27 o 30 è dovuto alla decisione della Lega di fermare per motivi si sicurezza i due gironi nord e di far continuare quelli del Sud». La risposta della Reggiana prima e del Bari poi, ma ieri anche quella della Carrarese, tutti propensi a rivolgersi, se il caso, ai tribunali si basa sul fondamento giuridico della differenza appunto di partite giocate e anche dei diversi gironi intesi come tornei non assimilabili.

Il presidente della Figc Gabriele Gravina

Ma non ci sono solo le dirette interessate a contestare la scelta presa a maggioranza ma con ben 17 astensioni.

Nel fronte di chi, al pari dell'amministratore unico della Triestina Mauro Milanese, vuole giocare i play-off ci sono molte delle società più ambiziose dei vari gironi. Quelle insomma che rappresentano l'anima imprenditorialmente più spinta di una categoria economicamente alla canna del gas.

Il Padova non ci sta e annuncia ricorso nel caso in cui venga tenuto conto del merito sportivo per stabilire la quarta promossa: «Penso che faremo ricorso - ha dichiarato l'amministratore delegato Alessandria Bianchi - se verrà tenuto conto il criterio del merito sportivo. In caso di decisione del Consiglio federale orientata ad appoggiare questa linea noi non ci sentiremmo tutelati e sicuramente difenderemo la nostra posizione in tutte le sedi competenti». Ancora più spinta è la posizione del ds della Ternana Leone.

«Ognuno ha avanzato le esigenze personali. E' normale che ci saranno i contenti e gli scontenti, ma dobbiamo attendere le decisioni del Consiglio Federale. Bisogna capire come salvare la Serie C. Oggi si dice che bisogna fare una C a 69 squadre ancora professionistiche, c'è un po' di incoerenza su quello che si vuole fare. Quel che è emerso è che almeno un terzo della categoria che non vuole il semiprofessionismo. Ci sono dei presidenti che vogliono investire nel calcio e altri che vogliono risparmiare. Non riesco ancora a capire che mission debba avere la Serie C, che strada bisogna percorrere. Se deve essere una categoria fatta per i giovani bisogna fare una C per questo e una C per chi vuole salire. Perché mi sembra che qualcuno voglia dire agli altri cosa devono fare, a ognuno deve agire in base alle proprie possibilità. Non è che tutti devono puntare alla stessa cosa. Se io voglio giocare per vincere, un altro può voler giocare per vendere i giocatori, un altro ancora per valorizzare i giovani o per essere sostenibile. Ma la Serie C in realtà non è sostenibile».

Il Sudtirol vorrebbe «i play-off a 28 squadre» così come il presidente del Potenza Vincenzo Caiata.

Insomma la sensazione è che in sede di Consiglio Federale l'esito del destino della C non sia scontato. Le scelte legittime in sede di Lega di annullare le retrocessioni portano a un format ipotetico a 69 squadre e se applicate per analogia alla B farebbero sbalare anche quel format con 23 squadre o 24. La Figc, che peraltro ha preso come indirizzo quello di giocare in condizioni di sicurezza a meno di un intervento diretto del Governo (che a quel punto dovrebbe indennizzare e intervenire per bloccare eventuali ricorsi), può veder di buon occhio una disputa dei play-off più avanti nel tempo.

Insomma va dato atto che la C è stata la prima Lega a prendere una decisione anche perché non giocare vuol dire, a differenza di A e B, risparmiare costi a fronte di zero ricavi. Ma la frizione c'è. E potrà avere un peso sulle decisioni di Gravina e degli altri del Consiglio. Se un dirigente come Galliani che la sa lunga e che ha sempre sostenuto la linea di concludere il torneo sul campo magari in autunno, ieri ha predicato prudenza per il suo Monza «perché bisogna aspettare il Consiglio federale» significa che non è una questione solo di scaramanzia. —

L'INIZIATIVA

I baby alabardati faccia a faccia in videochat con i giocatori

TRIESTE

Bella iniziativa della Triestina per avvicinare i giocatori della prima squadra ai ragazzini del settore giovanile. Questa settimana infatti la società alabardata ha organizzato vari incontri in videochat di gruppo, con i piccoli alabardati delle varie formazioni del vivaio che di volta in volta hanno potuto fare tante domande e chiacchierare con i pari ruolo della prima squadra. Ed è stata una valanga di domande, curiosità e richieste, con i più grandi a elargire consigli e raccontare aneddoti.

Le domande dei più piccoli sono state le più disparate, da chi sia l'idolo di ciascun alabardato, a che sensazioni si provano a giocare con la maglia per la Triestina, ai consigli per fare carriera fino a tante altre curiosità. A inaugurare le videochat sono stati i portieri con protagonisti Offredi e Matosevic, quindi in due parti i difensori centrali, prima Lambrughi e Signorini, poi Malomo, Cernuto e Tartaglia. Si è passati quindi ai terzini, prima la coppia Formiconi-Scrugli e poi quella Brivio-Ermacora. Quindi è stata la volta del centrocampo con i giovani protagonisti della mediana a colloquio con Lodi, Giorico, Maracchi, Steffè e Salata, e poi ovviamente via via i giocatori del settore avanzato.

A.R.

CALCIO GIOVANILE

L'Unione non si dimentica dei ragazzini e prepara il Summer Camp a Domio

Nella speranza che l'emergenza possa rientrare la società ha predisposto l'organizzazione del tradizionale appuntamento dalla seconda metà di giugno

Antonello Rodio / TRIESTE

La voglia di ripartire, giocare a calcio e divertirsi all'aria aperta è più che forte che mai, soprattutto fra i più piccoli, che causa l'emergenza Covid hanno dovuto affrontare un lungo tempo chiusi nelle loro abitazioni senza poter sfogarsi. Ma la Triestina non si è mai dimenticata di loro. Anzi, con il giusto ottimismo che bisogna avere in certe circostanze, la società alabardata è già al lavoro per offrire ai più giovani un'estate che riesca ad assomigliare il più possibile a quelle passate. Ecco perché la Triestina non solo sta programmando la prossima stagione dell'intera filiera di giovani atleti ed atlete, ma sta già organizzando anche il Summer Camp Ufficiale 2020. Non appena il progressivo ritorno alla normalità permetterà anche lo sblocco dei camp estivi, la società alabardata si dichiara infatti pronta a partire con l'iniziativa estiva, ovviamente nel più completo e scrupoloso rispetto delle normative di sicurezza sanitaria che sarà necessario adottare. Del resto, quella del Summer Camp è una proposta che ha sempre riscosso grande successo, tanto che a differenza delle passate stagioni, questa edizione durerà in pratica quasi un mese, per offrire ancora più divertimento per i bimbi e più tranquillità per i loro genitori. Nella speranza che tutto dunque si sblocchi al più presto, la Triestina ha già allestito anche il programma e le date di riferimento. Il Summer Camp si svolgerà al Centro sportivo Barut di Domio, in località Mattonaia, e sarà riservato a bambini e bambine nati dal 2004 al 2014. Ben quattro le settimane previste per il Camp: la prima dal 15 al 19 giugno, poi dal 22 al 26 giugno, quindi quella dal 29 giugno al 3 luglio, e infine l'ultima dal 6 al 10 luglio. Ogni settimana del Camp sarà aperta dal lunedì al venerdì: alle 8 del mattino ci sarà l'accoglienza, poi alle 10.30 la merenda, quindi alle 13 la fine delle attività. Lo staff alabardato sarà composto da istruttori qualificati che vanno dalla prima squadra al settore giovanile. Ci sarà anche una tariffa agevolata per i tesserati e le tesserate del settore giovanile alabardato. Si possono già chiedere informazioni al numero di telefono della sede alabardata, lo 040.830250, oppure alla mail info@ustriestinacalcio1918.it. —

Si rinnova l'appuntamento per i giovani calciatori con il Summer Camp a Domio

BASKET

Basciano: «In A1 e A2 bisognerà cambiare Non sarà l'anno zero»

Il presidente della LegaDue non vede un quadro disastroso «Dobbiamo aspettare il 31 luglio, i tornei cominceranno»

Raffaele Baldini / TRIESTE

Il Presidente LNP Pietro Basciano risponde con fermezza alle accuse della GIBA sul nuovo corso in A2 e B, per una ristrutturazione dei campionati ancora incerta.

Partiamo dal fondo. Mario Boni, vicepresidente GIBA, ha sganciato diverse "bombe" dichiarando che il prossimo campionato di A2 potrebbe non partire per diverse inadempienze societarie nei confronti dei giocatori e per altre inaccettabili condizioni. Voi della LNP avete risposto con un esposto alla Procura Federale…

«Mi spiace che il buon rapporto dialettico che c'è sempre stato con Mario Boni sia stato forzato dalle sue dichiarazioni pubbliche. Mi sembrano esternazioni istintive e senza basi ragionate, una sorta di sparata nel mucchio non circostanziata. Non corrisponde a realtà che i giocatori non abbiano tutele assicurative: già da alcune stagioni LNP ha reso obbligatoria per le Società la stipula di una assicurazione che copra infortuni e rimborso cure mediche per atleti e staff. In riferimento alla questione delle fidejussioni va ricordato che il loro valore, coperto unicamente dalla proprietà dei Club, le stesse che ripianano i debiti, è stato già aumentato del 40%, che in caso di escussione esiste un obbligo di reintegro entro 20 giorni, pena successive sanzioni, e che la stessa fidejussione è innalzata a 120.000€ per le Società neopromosse e quelle risultate raggiunti da lodi nelle ultime tre stagioni. Siccome poi parla di insoluti a danno di giocatori e società poco virtuose, faccia nomi e cognomi, altrimenti è aria fritta».

Pietro Basciano presidente della LegaDue

Boni dichiara anche che la bozza di contratto-tipo non era tale, bensì è un documento ufficiale inviato alle società…

«Si vada ad informare sulle differenze fra una bozza di contratto e uno ufficiale. Il documento è stato inoltrato proprio per discuterlo assieme alle società ed è allineato con quanto viene richiesto fiscalmente dalle nuove normative. Non è la Bibbia, è un punto di partenza su cui ognuno può dare un contributo per migliorarlo».

Diversi giocatori sui social hanno fatto sentire la propria voce…

«Anche gli atleti devono decidere che strada intraprendere. I cestisti di serie A2 e B sanno benissimo che l'organo che li rappresenta non è la GIBA, in quanto prevalentemente incline a seguire le vicende di atleti professionisti; il consiglio è di creare un'associazione che tuteli realmente i loro interessi, le loro esigenze».

L'A2 sarà presumibilmente l'ago della bilancia per la ristrutturazione dei campionati. L'ultimo consiglio federale ha dato il via libera al riposizionamento dei club nelle varie categorie secondo disponibilità economiche. Quali indicazioni ad oggi?

«Entro il 15 Giugno i club hanno facoltà di presentare il riposizionamento in campionati diversi, anche se la cartina tornasole sarà dopo il 31 Luglio con le effettive squadre iscritte. Oggi è impossibile ipotizzare un quadro, anche se per quello che mi è dato sapere nessuno ha chiaramente palesato la volontà di riposizionamento. Leggo di alcune voci, ma rimangono letture non suffragate dai fatti».

Siamo all'anno "zero" o sarà un anno di transizione in vista di aggiustamenti futuri?

«Non siamo all'anno "zero" in quanto tante società hanno disegnato progetti pluriennali ambiziosi per cui sarebbe delittuoso mortificarne il percorso. Siamo in un anno di transizione con volontà di migliorare in corsa il prodotto».

Scongiurato quindi il blocco della stagione sportiva di A2 e B?

«Certo. Vorrei in tal senso provocatoriamente chiedere allo strenuo difensore dei diritti degli addetti ai lavori (Boni ndr.), cosa proporrebbe loro in casa di anno sabbatico. Per quanto ci riguarda, come LNP, abbiamo da tempo previsto corsi management sportivo con la Università IUL, a cui molti atleti hanno preso parte, dimostrando concreta volontà di supportare il futuro di un uomo senza la palla a spicchi fra le mani. Aspettiamo la proposta della GIBA…». —

LA SITUAZIONE

La Fip ora attende le Leghe Ma al di là delle disponibilità servirà l'ok della Comtec

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Dalla Fip, nel consiglio federale di giovedì scorso, il segnale è arrivato forte e chiaro. Saranno le leghe a doversi occupare di scegliere una data per avviare la ripartenza dei campionati e tornare alla normalità. Come?

Attraverso una lenta e graduale ripresa che dovrebbe consentire alle società di tornare in campo già a ottobre. In questo senso la federazione si attende una risposta a breve per poter deliberare già all'interno del prossimo consiglio federale.

LE PERPLESSITA': Per scegliere una data e pensare a una ripresa servirebbe la sfera di cristallo. Impossibile sapere oggi come cambierà la vita nelle prossime settimane, davvero un'impresa valutare se tra qualche mese ci sarà davvero la possibilità per giocatori e tifosi di tornare nei palazzetti in sicurezza. In questo senso si naviga al buio e il mandato con cui la Fip ha investito le leghe appare una sorta di gioco d'azzardo al quale i presidenti del massimo campionato Gandini e quello di serie A2 Basciano, dovranno necessariamente prestarsi.

IL FUTURO: Entro il 15 giugno le società del massimo campionato che non intendono confermare l'iscrizione alla serie A dovranno fare domanda per chiedere il riposizionamento nella serie A2. Data ultima oltre la quale non è possibile andare. Chi dovesse rinunciarvi e non essere poi nelle condizioni di iscriversi alla serie A entro il 31 luglio rischia, così come successe a Trieste nel 2004, di dover ripartire dalle serie minori.

Il presidente Gianni Petrucci

Un aspetto da tenere in debita considerazione per chi, tra poco più di un mese, sarà chiamato a fare delle scelte.

GARANZIE: Mai come in questa stagione la solidità economica delle società diventa una passaggio fondamentale per garantire la regolarità dei campionati. Da parte della lega, dal nuovo presidente Umberto Gandini, servirà in questo senso un segnale di discontinuità rispetto al passato. Regole precise e volontà di farle rispettare. Non proprio quello che, negli ultimi anni, è successo nel massimo campionato dove, vedi l'esempio sulla capienza dei palazzetti, si è sempre trovato un modo per aggirare le disposizioni.

COM.TE.C.: Sarà l'organo di controllo dei conti ad avere la responsabilità di fornire alla Lega un quadro preciso della situazione. Riuscire a individuare le società effettivamente solide e creare una sorta di sbarramento per evitare il rischio di fallimenti in corso d'opera diventa un passaggio chiave per garantire la regolarità dei campionati. —

PALLA DI CRISTALLO

C'è chi progetta il futuro della C e chi fa resistenza

GIOVANNI MARZINI

Diverse settimane fa, eravamo ancora in piena fase1, in accordo con la Palla che crede di leggere il futuro, avevamo suggerito alle tante stanze dei bottoni del nostro sport di sfruttare il lockdown per pensare, progettare, disegnare il dopo virus e la ripresa che ne seguirà. Qualcuno l'ha fatto, almeno ha provato a farlo. Altri hanno disperatamente cercato di aggrapparsi alla speranza di cancellare in qualche modo la realtà, inseguendo solo la ripartenza più rapida possibile, come nulla fosse accaduto. In prima fila tra gli ottimisti la nostra Serie A, alla quale auguriamo per altro il più sincero "in bocca al lupo"! Tutti noi amiamo il calcio, a tutti noi mancano le partite, il campionato, il tifo e la passione che il calcio genera. Magari non saremo felicissimi - come più volte ribadito - di rivederlo in stadi deserti e con le squadre segregate in clausura tra un match e l'altro, ma se questa è l'unica condizione per salvare il "sistema calcio" lo accetteremo e ce ne faremo una ragione, con tutti i distinguo del caso. Manca poco a capire se la mission da impossibile diventerà praticabile. Ma i contagiati non spariscono, anzi aumentano. Se non impossibile, tutto pare molto, ma molto complicato.

E poi ci sono gli altri. Quelli che stanno mettendo a frutto la sosta forzata per provare a disegnare il futuro. Tra questi, coloro i quali stanno subito dietro la nostra major league del pallone. E si comportano e pensano con lungimiranza, cavalcando questa crisi con l'idea di superarne un'altra, quasi endemica, che da tempo affligge il pallone (quasi sgonfio) dei non milionari: quello delle serie minori, dove si gioca in stadi che quando va bene raccolgono poche migliaia se non centinaia di spettatori, regalando alle telecamere che trasmettono le partite coreografie di pubblico da campionato dilettanti. Dirigenti illuminati adesso stanno finalmente ragionando su una serie B che abbracci il meglio della C e consenta a chi proprio non riesce a raggere il passo del professionismo, di continuare con un "semi – pro" più consono ad incassi e bilanci societari. Applausi! Anche se vediamo che fan fatica ad essere ascoltati in mezzo a chi ha paura di voltar pagina. Chiaramente lo diciamo da una città che per struttura, tradizione e liquidità societaria può iscriversi al circolo dei club di immediata seconda fascia. E appunto non è un caso che l'accoppiata Biasin – Milanese abbia da subito risposto "presente"! Facciamo – dicono in molti - una serie B allargandola, magari in due gironi, al meglio della serie C; e lasciamo in questa categoria (con status di giocatori non professionisti e tasse da pagare possibili) il resto di quelle società altrimenti ridotte sul lastrico, visto il futuro che le attende. Ecco, questa è una proposta sensata, capace di garantire quei club che da anni (Triestina compresa) ondeggiano tra seconda e terza serie e quelli per i quali già la serie C è qualcosa di tremendamente difficile da gestire. Alla fine ci possono guadagnare entrambi.

D'accordo, piano con (anzi, blocchiamoli subito) i facili entusiasmi di chi ci vede già promossi a tavolino in serie B, ma è fuor di dubbio che il progetto ha una sua logica e un suo perché. Salirebbero di un importante gradino club blasonati, con una storia importante alle spalle e stadi degni di questo nome, che garantirebbero a Sky e Dazn palcoscenici televisivi adeguati, in cambio di diritti tv rapportati alla qualità dello spettacolo offerto. Resterebbero in una terza serie non strozzata da insostenibili tassazioni, le altre società che potrebbero comunque giocarsi buone chances con un numero maggiore di promozioni verso una B a 40 squadre l'anno successivo.

Vuoi vedere allora che oltre ai veleni di una pandemia che ci ha messo in ginocchio, questo virus sarà poi capace di lasciarci, se non qualcosa di buono, quanto meno una saggia idea di futuro…? La Palla annuisce e incrocia le dita. Come crediamo tutti quelli che tifano Unione. —

LA RIVOLUZIONE ROSSONERA

Rangnick più vicino al Milan Trattativa nella fase calda

Il tecnico tedesco chiede una rosa giovane e pieni poteri sul mercato
Maldini sempre più ai margini: incontro con Gazidis per definire il suo futuro

Stefano Scacchi / MILANO

Il Professore tedesco inizia a preparare le prime lezioni italiane. «Non posso escludere del tutto che andrò al Milan», dice Ralf Rangnick alla Bild. Non era mai stato così esplicito, anche se poi seguono le precisazioni legate alle valutazioni ancora in corso: «Al momento il Milan e il campionato italiano hanno altri problemi», spiega riferendosi al tempo a sua disposizione per programmare la nuova stagione in mezzo a questa totale incertezza.

Ma la trattativa è molto avanzata se Rangnick ha informato dell'offerta il suo attuale datore di lavoro, la Red Bull, di cui è capo dell'area sportiva che comprende Lipsia e Salisburgo. E pone le prime condizioni: «Non sono uno che ha difficoltà a immaginare che le cose possano funzionare. Certo, l'avventura mi piace, ma non deve essere una missione suicida». Rangnick vuole avere tempo e influenza, come ha specificato nei giorni scorsi. Ovunque va, il Professore deve avere libertà di incidere con le sue idee e il suo staff: il vice potrebbe essere l'attuale allenatore del San Gallo, Peter Zeidler.

Il modello è chiaro: una squadra giovane e brillante. L'età media ideale è quella del Lipsia: 23 anni. È il limite anagrafico dei giocatori seguiti dal Milan in questo momento, in particolare tra Germania, Olanda e Belgio. Il presidente rossonero Scaroni conferma che la linea verde è uno degli obiettivi di Gazidis: «Lavora per costruire una squadra giovane – ha detto ieri in una videoconferenza – che giochi un calcio più veloce rispetto a quello che si vede in Italia, più simile al modello inglese o a quello dell'Ajax».

Resta da sciogliere il nodo dell'organigramma societario con Paolo Maldini. Difficilmente la presenza dell'ex capitano potrebbe essere compatibile con quella di un allenatore-manager come Rangnick.

Il destino di Maldini dovrà essere chiarito in un prossimo incontro con Gazidis che andrà in scena quando si saprà se ripartirà il campionato. L'amministratore delegato non potrà offrire all'attuale capo dell'area tecnica un incarico con pieni poteri. E a quel punto bisognerà prendere una decisione per indirizzare verso un unico binario il mercato rossonero che adesso segue un percorso parallelo tra Maldini e Almstadt-Moncada.

Con Rangnick e Gazidis al timone il Milan di Elliott sarebbe tutto straniero e sganciato dalle bandiere del ciclo berlusconiano. Una scelta precisa alla ricerca di una rotta nuova, senza compromessi col passato. Secondo Gazidis, un grande club calcistico è come un transatlantico: serve tempo per modificare la direzione. Questa sarebbe la sua virata più significativa.

Al resto dovrebbe pensare il Professore tedesco, innamorato del calcio di Sacchi e Zeman, e dell'Italia. In questi giorni ha scritto sul suo profilo whatsapp una frase di Enzo Ferrari (ama spesso citare frasi celebri in lingue straniere): «Sono i sogni che fanno vivere l'uomo». Dalla Rossa di Maranello al rossonero di Milanello il passo potrebbe essere vicino. —

Ralf Rangnick potrebbe arrivare al Milan

APPIANO GENTILE

Test tutti negativi I giocatori dell'Inter tornano ad allenarsi

Tutti presenti, ad Appiano Gentile, quasi due mesi dopo l'ultima volta, per allenarsi, correre sui campi esterni della Pinetina. L'Inter riprende a lavorare. I test sierologici e i tamponi cui si sono sottoposti giocatori e componenti dello staff tecnico a contatto con la squadra sono negativi. Nessun contagio, placata anche la preoccupazione dei giocatori, le porte del centro sportivo nerazzurro si sono riaperte agli allenamenti individuali facoltativi.

Si studia il nuovo centrocampo bianconero
La Juventus pronta a cambiare regia

Pjanic sarà ceduto È il pupillo Jorginho il desiderio di Sarri

IL RETROSCENA

Gianluca Oddenino / TORINO

Un cast stellare, ma con un nuovo regista. Sembra Hollywood prima del virus e invece è la Juventus 2.0, che progetta la ripartenza assieme al proprio futuro. Sono giorni intensi per i bianconeri tra primi allenamenti individuali alla Continassa, giocatori stranieri in quarantena e mercato da programmare: anche gli investimenti economici sono legati alla possibile ripresa del campionato, però le idee iniziano ad essere sempre più chiare.

Fissata la priorità nell'acquisto di Federico Chiesa, a maggior ragione dopo l'accordo con l'attaccante della Fiorentina e un sostanziale via libera del presidente Commisso, il club bianconero si sta muovendo per varare il miglior 4-3-3 possibile e rinforzare il centrocampo.

Maurizio Sarri la scorsa estate aveva potuto incidere ben poco sul mercato, visto che era arrivato a giugno inoltrato e molti acquisti erano già stati fatti, ma ora ha dato il suo contributo e soprattutto chiesto al ds Paratici di sostituire Pjanic con Jorginho. Non solo il regista che più stima e conosce meglio di tutti, visto come l'ha lanciato nei suoi tre anni di Napoli e poi al Chelsea (un anno fa hanno vinto insieme l'Europa League), ma la pedina che manca per esaltare ancor di più la qualità e la forza offensiva della sua Juve. L'azzurro è fondamentale per avere più fosforo in mezzo al campo oltre che un uomo capace di fare la differenza anche sulla trequarti.

L'avventura di Pjanic a Torino è ai titoli di coda: il bosniaco piace al Barcellona e al Psg, che offrono un ricco contratto e nuovi stimoli. I bianconeri sono pronti a scambiarlo per piazzare una grande plusvalenza (fondamentale per il bilancio in rosso) e ottenere rinforzi di classe: ai blaugrana hanno chiesto la mezzala brasiliana Arthur, mentre con i francesi c'è in piedi l'affare Icardi.

Le trattative sono ben avviate, però alla Juve serve un regista da «150 palloni toccati a partita» e per questo c'è Jorginho nei piani. Gli ottimi rapporti con il Chelsea possono agevolare un'operazione in cui dovrebbe rientrare anche il terzino Emerson Palmieri, con Alex Sandro pregiata pedina da spedire a Londra.

I due brasiliani naturalizzati italiani del Chelsea sono le pedine chiave per il nuovo progetto di Sarri e sono sempre piaciuti a Paratici: servirà un'architettura "creativa", visto che il club di Abramovich valuta Jorginho 40 milioni di euro e ne chiede 30 per Emerson Palmieri.

Nell'affare, quindi, può finire un altro bianconero e i rumors di mercato portano a Rabiot: il giocatore piace in Inghilterra e curiosamente non è ancora rientrato in Italia, come Higuain (altro potenziale esubero con il mal di pancia). Sul centrocampista francese si registra anche l'interesse di Everton e Manchester United, con la Juventus attenta a piazzare un'altra ricca plusvalenza dopo aver ingaggiato Rabiot a parametro zero. —

Jorginho

LEGGENDA DEL CALCIO ARGENTINO

Addio a 'El Trinche' Carlovich morto dopo un'aggressione Maradona: «Era il più forte»

El Trinche ha chiuso gli occhi per sempre, dopo quarantott'ore di preghiera e di speranza. Era caduto, battendo la testa, durante una rapina, aggredito da due balordi che volevano rubargli la bicicletta.

Non diventa leggenda, lo era già in vita: il calciatore più forte del mondo che scelse di far gol soltanto nel suo barrio. All'anagrafe era Tomas Felipe Carlovich, ma il soprannome l'accompagnava fin da bambino. E nessuno, nemmeno lui, ne ricordava il significato.

Papà Mario si era rifugiato in Argentina negli anni Trenta, in fuga dalla crisi jugoslava, e lui era nato nel '49 a Rosario, nel quartiere Belgrano che è stato sempre il suo mondo. Se avesse trovato la forza di lasciarlo, si sarebbe parlato più di lui che di Diego Armando Maradona e la certificazione del Pibe spazza via ironie e dubbi. Presentandosi ai Newell's Old Boys, Diego corresse il giornalista che lo accolse come il più grande talento mai visto a Rosario: «Il più grande è già stato qui, era il Trinche». «Forse non ha mai trovato chi gli desse i consigli giusti, o forse il calcio professionistico lo annoiava davvero» sospira Luis Cesar Menotti che lo convocò per un test di selezione in vista dei Mondiali '78. Si racconta che il Trinche era in auto, ma vide un fiume e si fermò a pescare trote: questa parte, probabilmente, è romanzata, ma chi lo conosceva non si meraviglia. La Nazionale mai voluta è stata la sua vetrina più bella: l'aveva affrontata quattro anni prima, alla vigilia dei mondiali tedeschi, unico giocatore di Seconda divisione inserito nella Selezione di Rosario e incantò da volante difensivo. È morto senza rimpianti, senza rimuginare su gloria e denaro perduti: «Mi chiedono perché non sono arrivato – ripeteva – e io chiedo che significhi arrivare». —

ANT.BAR.

Tomas Felipe Carlovich

K LEAGUE CON MASCHERINE

In Sud Corea il calcio riparte

La Corea del Sud ha dato il via ieri alla K League, il massimo campionato di calcio, accorciato a 27 giornate invece delle 38 previste. È stato il primo match di calcio al mondo dopo il contagio di coronavirus. Squadre e addetti ai lavori hanno dovuto rispettare un rigido protocollo di sicurezza.

L'ANNIVERSARIO

La formazione della Pilsportiva Nordest Castelvecchio 1995 che ha partecipato al primo campionato di basket in carrozzina: da sinistra Pino Greco, Fulvio De Sensi, Egone Tomasinsig, Cesare Piccini, Paolo Pizzoni, Gianfranco Ridolfi, l'allenatore Romano Ferlan, Dino Petruz, Sasa Zuzek, Davide Braida, Michele Fabris.

Nordest, da 25 anni al servizio dei disabili

La polisportiva di Gradisca festeggia il quarto di secolo Nel 1995-96 la prima stagione del basket in carrozzina

Luigi Murciano / GRADISCA

Un percorso di amore e dedizione lungo, ormai, un quarto di secolo.

Come è volato il tempo per la Polisportiva Nordest, benemerità società sportiva di Gradisca d'Isonzo che in questi giorni ha compiuto i suoi primi 25 anni di attività. È il sodalizio che per primo ha portato in provincia di Gorizia lo sport a misura di disabilità, nelle discipline più disparate.

Anche se l'attività di punta, il primo amore, rimane sempre lo stesso: quello del basket in carrozzina, che attraverso il marchio Castelvecchio ha portato il nome della cittadina della Fortezza e di questa società a conduzione familiare - nel senso del calore che è capace di emanare - in giro per l'Italia e l'Europa.

Era il 6 maggio 1995 quando, davanti al notaio Giacomo Busilacchio, si costituiva l'associazione Polisportiva Nordest.

Questi i soci fondatori che hanno dato vita al sodalizio gradiscano: Bernardino Petruz, Egone Tomasinsig - che ne è tuttora l'imprescindibile presidente e riferimento - Gianni Braida, Fulvio De Sensi, Paolo Pizzoni, Gianfranco Ridolfi, Giulio Cesare Piccini, Michele Fabris, Massimo Linossi.

«In quella giornata è iniziata una bellissima avventura - ricorda con emozione Egone Tomasinsig - a cui si sono aggiunti molti volontari ed atleti in divenire, giovani e meno giovani che volevano praticare lo sport, in una regione in cui non esistevano, in quegli anni, che poche associazioni sportive per disabili. La pratica della pallacanestro in carrozzina in questi luoghi mancava ed è iniziata con la nostra associazione». Il sogno della Polisportiva Nordest venne subito compreso e condiviso dai coniugi Mirella Della Valle e Leo Terraneo, imprenditori dal cuore grande che hanno camminato e camminano tuttora al fianco della società. Ma ci hanno creduto da subito anche il Comune di Gradisca che ha concesso da subito il PalaZimolo, il Coni Regionale, e l'allora Federazione Italiana Sport Disabili.

«Il primo campionato 1995-1996fu una serie ininterrotta di sconfitte - sorride Tomasinsig - che però ci hanno aiutato a prendere le giuste misure per quello che ci stava aspettando».

Il salto di qualità con l'arrivo del leggendario giocatore sloveno Igor Dubrovski, che aiuta a crescere la mentalità di tutto il club.

Arrivano tante soddisfazioni in serie A1, la partecipazione come invitata speciale alla Nlb League, il campionato che riunisce le compagini dell'ex Jugoslavia, la partecipazione alle Coppe Europee, l'organizzazione di grandi eventi internazionali di wheelchair.

«Dal 1995 ad oggi molti di questi traguardi sono stati raggiunti grazie anche al grande lavoro dei nostri soci volontari, degli atleti che si sono succeduti nelle varie annate sportive e soprattutto dall'importante aiuto degli sponsor che hanno creduto in noi e che ci hanno permesso di crescere continuamente» è riconoscente Tomasinsig.

Il sogno ora è il ritorno nella massima serie.

«Purtroppo quest'anno la stagione sportiva si è interrotta a causa del Corona virus e nel prossimo campionato si comincerà ripartendo da zero con nessuna promozione o retrocessione. L'intenzione della società è comunque quella di allestire una formazione rinforzata da qualche nuovo giocatore, per poter ambire all'obiettivo principale della prossima stagione sportiva e cioè quello di arrivare almeno ai play off promozione» suona la carica il presidente, con l'entusiasmo di un ragazzino. —

CALCIO

Cormonese e Sanrocchese ripartono dai loro campi con il restyling dell'erba

Matteo Femia / CORMONS

Le società di calcio dilettantistiche locali ripartono dai loro campi. Se c'è un gesto che simboleggia la voglia di ricominciare da parte dei team di calcio isontini è il taglio dell'erba dei propri terreni di gioco: attività che solo da pochi giorni è nuovamente consentita dal Governo dopo il lockdown che ha chiuso anche i centri sportivi. E Cormonese e Audax Sanrocchese ne hanno subito approfittato per rimettere a nuovo il proprio rettangolo verde: basta osservare l'erba degli stadi Mian e Baiamonti, che dopo l'opera di taglio e maquillage svolto rispettivamente dal club grigiorosso e da quello biancorosso sembrano una tavola da biliardo. «Siamo pronti a ripartire in piena sicurezza" assicura il presidente della Cormonese Marco Skocaj, e le sue parole non sono casuali: proprio negli impianti dell'area calcistica dello stadio Mian è intenzione di società e Comune organizzare dal prossimo mese di giugno in poi, se le disposizioni governative lo consentiranno, dei camp estivi dedicati ai bambini, che saranno divisi in piccoli gruppi operativi su ampi spazi seguiti da appositi tecnici qualificati. In attesa di capire se il progetto potrà andare in porto, erba, bandierine e porte sono pronte ai loro posti per accogliere la ripartenza dei giovani sportivi cormonesi. Ma anche a Gorizia c'è attesa: «Centro Baiamonti non vediamo l'ora di rivederti - si legge in una nota dell'Audax -. Nel frattempo i nostri campi sono tornati in perfetta forma»: ed anche in questo caso l'erba verde tagliata corta sta lì a testimoniare come la società biancorossa sia pronta a ripartire. —

CALCIO

Allenamenti e corsi on-line per i baby della Pro Gorizia

Marco Bisiach / GORIZIA

Se il campo resta al momento, purtroppo, ancora solo un miraggio, così come gli allenamenti in gruppo assieme ai propri amici, la Pro Gorizia ha deciso di riprendere ugualmente l'attività del proprio vivaio in maniera strutturata e costante, varando un progetto di allenamento online.

I primi a "scendere in campo" in tal senso, virtualmente, sono stati i tesserati delle annate 2008 e 2008, che già da diversi giorni stanno affrontando alcune brevi sedute di allenamento collegati in videoconferenza attraverso i computer di casa.

Gli allenamenti si svolgono per circa tre quarti d'ora, almeno una volta alla settimana, con i giocatori suddivisi in gruppetti di sei o sette ragazzi: in questo modo i tecnici Mario Meroni ed Eric Iansig possono vederli chiaramente sullo schermo, ripresi dalla videocamera, e confrontarsi agevolmente con ciascuno di loro, evitando "sovraffollamenti" in chat.

C'è spazio per esercizi, consigli e indicazioni. L'esperimento ha funzionato e sta piacendo, tanto che la Pro Gorizia ha già deciso di allargare questo tipo di allenamenti virtuali anche ai tesserati di altre fasce d'età, attivando la stessa iniziativa anche per gli Allievi e i Giovanissimi. E chissà che magari pure la prima squadra di mister Coceani non possa approfittarne un domani. —

LA PARTENZA IMMAGINARIA

Quelli che dovevano fare il Giro

ANTONIO SIMEOLI

Ponte delle Catene, uno dei simboli di Budapest. Questo pomeriggio, più o meno attorno alle 17, davanti a una folla di appassionati, un corridore dentro di sé forse iniziava a pensare che lassù, pochi minuti dopo, al termine dello strappo finale che porta alla rocca della città che il Danubio divide in due, avrebbe indossato la maglia rosa dopo la cronometro di 9 km. Molti degli indizi portavano al ventenne olandese, talento predestinato, Remco Evenepoel. Ma questa è un'altra storia, perché, in un'Europa ancora squassata dal coronavirus, oggi in Ungheria non partirà l'edizione 103 del Giro d'Italia con la prevista tre giorni in terra magiara prima di iniziare dalla Sicilia la solita, emozionante, sempre carica di colpi di scena, risalita verso le Alpi e la gloria.

Niente, non ci sarà nessuna corsa. Sperando che, in che modo Dio solo lo sa, a ottobre la gara possa essere recuperata.

Intanto, l'ultimo maggio senza Giro d'Italia è talmente lontano che nemmeno gli anziani lo ricordano più. Correva l'anno 1945, Milano era appena stata liberata dai nazifascisti, l'Italia a pezzi cercava di risollevarsi da un conflitto immane e le corse di biciclette erano l'ultimo dei pensieri, anche se solo pochi mesi dopo sarebbero diventate un vero e proprio propulsore della rinascita.

Insomma, da oggi e per ventun giorni, anzi ventitré contando quelli di riposo, ci sarà una lunga sfilza di "orfani del Giro d'Italia", perché, l'avrete capito, non c'è maggio senza Giro e, per i puristi della disciplina, non c'è nemmeno Giro d'Italia senza maggio.

Organizzatori, corridori, dirigenti, sponsor, centinaia di lavoratori, spesso precari, che ruotano attorno all'evento. E ancora, e soprattutto, tifosi, appassionati delle due ruote: tutti rimasti all'asciutto, in attesa che la pandemia ci restituisca una vita il più normale possibile.

«Maggio senza Giro? È strano, ma alla fine, sebbene in ottobre, credo che la corsa rosa si farà ugualmente», spiega il direttore del Giro d'Italia, Mauro Vegni. Lavora nello staff di Rcs, che organizza la corsa rosa dal 1995, ne ha viste di tutti i colori, sin dalla prima edizione da lui seguita, quando una slavina sul Colle dell'Agnello costrinse gli organizzatori a far terminare la tappa in val Varaita. «È questa pandemia che ti lascia sgomenti e penso che lo sport, pur importantissimo, debba passare in secondo piano. Il Giro a ottobre, però, sono convinto potrà essere un volano importantissimo per la ripartenza. E spero si possa fare "a porte aperte"».

La corsa rosa in maggio diventa una famiglia allargata di 1.600 persone, in 120 sono quelle che direttamente lavorano per Rcs, poi ci sono sponsor, addetti alla logistica, forse dell'ordine».

Organizzatori, campioni, sponsor, tifosi: ecco gli "orfani" dell'evento

Maggio senza maglia rosa non accadeva da 75 anni «Ci rifaremo in autunno»

In alto folla sullo Zoncolan nel 2018, sopra Nibali a Sant'Anna di Vinadio nel 2016

Eccoli qui i "senza Giro". Per molti dei quali il rinvio della corsa rosa, coinciderà anche con la mancanza di un prezioso contratto di lavoro stagionale.

E gli sponsor? Attendono e soprattutto fanno i conti. Prendiamo l'esempio della Banca Mediolanum che dal 2003 è sponsor della maglia azzurra, quella del Gran premio della montagna. Tra i suoi dipendenti, *family banker* sul territorio o altro, sceglie 40 fortunati da mandare a lavorare al Giro. Una banca del territorio che "ritorna" sul territorio con la corsa e le pedalate amatoriali che la anticipano e che coinvolgono campioni come Moser, Motta, Fondriest, Bettini. Il format è vincente: «Il Giro d'Italia unisce nella passione – dichiara Gianni Rovelli, direttore comunicazione e marketing commerciale di Banca Mediolanum – un gran numero dei 4.200 *family-banker* con clienti e amici appassionati di ciclismo». In 15 anni stimano siano state oltre 600 mila le persone coinvolte. Investimento milionario, ma ritorno assicurato. Assieme agli altri partner, oltre cinquanta, ecco un pacchetto di sponsorizzazioni di quasi 20 milioni, poco meno invece la cifra incassata in diritti tv. E poi ci sono i 7 milioni che arrivano dalla vendita ai vari comitati tappa, spesso pubblico-privati, dei pacchetti di arrivi e partenze. «Il giro d'affari diretto è di oltre 50 milioni – spiega ancora Vegni – ma con l'indotto la corsa rosa ha un valore di oltre 700 milioni».

E gli orfani del Giro aumentano, perché la corsa è anche uno straordinario veicolo di promozione turistica del Paese, sempre meraviglioso ma in maggio ancor di più, nel mondo grazie alle oltre 200 televisioni collegate.

Vegni tocca un tasto emozionante, quello delle imprese: «Non può non ritornarmi il sorriso ripensando, ad esempio, all'assolo in maglia rosa sotto la neve di Nibali sulle Tre Cime di Lavaredo nell'edizione 2013». Ha ragione, da vendere.

Già, lo Squalo. Era il più atteso. A 35 anni forse l'ultima occasione per il corridore "novello sposo" con la Trek-Segafredo di prendersi la terza maglia rosa. Lui punta forte all'autunno. Non ha scelta, ma qualche rimpianto: «Il Giro a maggio – spiega – era un appuntamento imperdibile e mancherà, non c'è dubbio, ma in questa stagione così complicata va bene che si corra anche in autunno».

Campioni, ma anche gregari. Al Giro ci sono le squadre milionarie come Ineos (oltre 30 milioni di budget) o appunto Trek-Segafredo, ma anche iquelle piccole, le Professional come Androni, Bardiani o Vini Zabù, team da 4 milioni di budget grazie a tanti piccoli sponsor, la cui sopravvivenza però dipende dall'"esposizione mediatica" durante la corsa rosa. Un Giro salva una stagione, insomma, le vittorie del rampante Fausto Masnada dell'Androni a San Giovanni Rotondo e di Damiano Cima della Nippo-Vini Fantrini a Santa Maria di Sala nell'edizione 2019 ne sono un esempio. Bastava guardare i volti ebbri di felicità di corridori, staff, dirigenti, sponsor di quei piccoli club. Eccola una delle meraviglie del Giro che in questo maggio mancherà.

Un'altra sono i tifosi. Quasi 10 milioni quelli che seguono ogni anno la corsa sulle strade. Tre flash delle ultime "adunate oceaniche" alla corsa rosa: 28 maggio 2016, penultima tappa. Da Vinadio, verso il santuario di San'Anna, migliaia di tifosi salgono "armati" di bandiere, spray per le scritte, parrucche, striscioni aspettando l'impresa che verrà del solito Nibali; 19 maggio 2018, quasi 100 mila persone prendono d'assalto la nuova Mecca del Giro, lo Zoncolan dalle pendenze impossibili in Carnia, per propiziare la penultima grande "frullata" di Froome, cinque giorni dopo sul Finestre farà quasi meglio; 1° giugno 2019, da Feltre una folla sale sul Monte Avenia per assistere all'ultima sfida all'*ok corral* tra i big del Giro di Carapaz, l'ultimo prima di questo cataclisma.

Sì, il popolo del ciclismo è il primo vero orfano del Giro d'Italia che non c'è. Sperando che il prossimo almeno lo si possa seguire a bordo strada con guanti e mascherine. —

Richard Carapaz, l'ultimo vincitore

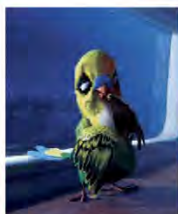
LE PROSPETTIVE

Corsa rimandata a ottobre: sarà simbolo di rinascita?

Il calendario d'"emergenza" proposto dall'Unione ciclistica internazionale "rimanda" l'edizione 103 della corsa rosa dal 3 al 25 ottobre, un'ancora di salvezza per una corsa che, oltre al prestigio ciclistico, ha anche un notevole impatto economico. Dovrà essere il Giro della rinascita, un po' come accade per la prima edizione del dopoguerra, quella del 1946 in cui atleti, reduci spesso dalla guerra, o da anni di prigionia, come ad esempio Fausto Coppi, si diedero battaglia su strade bianche, dissestate, attraversando città squarciate dai bombardamenti e passando fiumi su ponti di barche. La corsa della rinascita andò a Gino Bartali con Fausto Coppi a soli 47", un'inezia visto il contesto. Media? 31,800 km/h in 95 ore e dopo 3 mila km in 17 frazioni.

Scelti per voi

tvzap

Roberto Benigni: Esodo - I Dieci Comandamenti
RAI 1, 20.35
In replica lo spettacolo trasmesso dal Palastudio di Cinecittà, dedicato al decalogo che Dio dettò a Mosè sul Monte Sinai. "Quel libro - ha spiegato **Roberto Benigni** - è lo "spettacolo" per eccellenza.

Richard - Missione Africa
ITALIA 1, 21.30
Rimasto orfano alla nascita e cresciuto dalle cicogne, il passerotto Richard crede di essere uno di loro. Ma quando arriva il momento di migrare, la famiglia gli rivela la sua vera identità e...

Petrolio Antivirus
RAI 2, 21.05
Programma d'approfondimento di **Duilio Giammaria**, che cerca di offrire ai telespettatori un quadro il più possibile aggiornato e completo sulla situazione dell'emergenza provocato dal Covid-19.

Ciao Darwin - Terre Desolate
CANALE 5, 21.25
Nuovo appuntamento con il varietà ideato e condotto da **Paolo Bonolis** affiancato da **Luca Laurenti**. I concorrenti, divisi in due squadre, saranno capeggiati da un capitano, individuato tra personaggi noti.

Aspettando le parole
RAI 3, 20.30
Una serata speciale in attesa che prenda il via la nuova edizione del programma. **Massimo Gramellini** porterà in prima serata anche l'attualità politica, economica e sociale del Paese.

RAI 1
6.55 Gli imperdibili Rubrica
7.00 Santa Messa celebrata da Papa Francesco
7.45 Rai Parlamento Settegiorni News
8.00 Tg 1
8.20 Tg 1 Dialogo Rubrica
8.25 UnoMattina in famiglia Show
10.40 Buongiorno benessere
11.45 Gli imperdibili Rubrica
11.50 Linea Verde Life Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Linea Blu Rubrica
15.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario
15.55 A Sua Immagine Rubrica
16.30 Tg 1
16.45 Italia Sì! Show
18.45 L'Eredità per l'Italia - Week End Quiz
20.00 Telegiornale
20.35 Roberto Benigni: Esodo - I Dieci Comandamenti Evento
0.05 Techetechetè Videoframmenti

RAI 2
6.30 Scuol@Casa Magazine Rubrica
7.05 Heartland Telefilm
8.30 Streghe Telefilm
9.55 Il mistero delle lettere perdute Serie Tv
11.20 Un ciclone in convento Telefilm
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Week-End Rubrica
14.00 Viaggio sul Kilimangiaro (1ª Tv) Film Tv Comm ('17)
15.35 La nostra amica Robbie Telefilm
16.10 Il nostro amico Kalle Telefilm
17.35 5 Cose da Sapere Rubrica
17.50 Gli imperdibili Rubrica
17.55 Tg 2 L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.40 Rai Tg Sport Sera News
18.50 N.C.I.S. New Orleans Tf
19.40 N.C.I.S. Los Angeles Tf
20.30 Tg 2 20.30
21.05 Petrolio Antivirus Attualità
23.30 Tg 2 Dossier Attualità

RAI 3
6.00 Rai News 24 Attualità
10.45 Mi manda Raitre in + Rub
11.30 #Italiacheresiste Rubrica
11.40 Timeline Focus Attualità
12.00 Tg 3
12.25 TGR Il Settimanale Rotocalco
12.55 TGR Bellitalia Rubrica
13.25 TGR Officina Italia Rubrica
14.00 TG Regione - Tg 3
14.45 Tg 3 Pixel Rubrica
14.50 Tg 3 L.I.S.
14.55 Gli imperdibili Rubrica
15.10 Report Reportage
17.05 La scelta. I Partigiani raccontano Attualità
18.00 Il Grande Torino - Romanzo di una squadra Documentario
19.00 Tg 3 - Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.30 Aspettando le parole Rubrica
22.00 Liberi tutti (1ª Tv) Serie Tv

RETE 4
6.20 Come Eravamo Rubrica
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia News
8.00 Bruciati da cocente passione Film Commedia ('76)
10.20 Tutti Per Bruno Telefilm
11.20 Ricette All' Italiana Rubrica
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All' Italiana Rubrica
13.00 Sempre Verde Rubrica
13.50 Ieri E Oggi In Tv Special
14.00 Lo Sportello Di Forum Rub
15.35 I pionieri dell'Alaska Film Western ('55)
17.00 Chi ha ucciso mio marito? Film Tv Giallo ('16)
19.00 Tg4 - Telegionale News
19.35 Hamburg Distretto 21 Tf
20.30 Stasera Italia Weekend News
21.25 Stasera Italia Weekend Speciale News
23.30 Blue Steel-Bersaglio Mortale Film Azione ('90)

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 X-Style Rubrica
9.20 Mountains And Life Doc
10.25 Viaggiatori - Uno Sguardo Sul Mondo Doc
10.45 Mediashopping
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.05 Lontano Da Te Miniserie
14.50 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
16.00 Verissimo Le Storie News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
21.20 Anteprima Ciao Darwin Show
21.25 Ciao Darwin - Terre Desolate Show
0.30 Tg5 - Notte News

ITALIA 1
7.00 How I Met Your Mother Situation Comedy
8.00 Foghorn Leghorn
8.20 C'Era Volta... Pollon
9.10 Occhi Di Gatto
10.00 Royal Pains Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 I Griffin Telefilm
14.25 Dc's Legends Of Tomorrow (1ª Tv) Tf
16.00 Supergirl (1ª Tv) Telefilm
16.45 Supergirl (1ª Tv) Telefilm
17.30 Mike & Molly Sit Com
18.10 Camera Cafè Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 The O.C. Telefilm
20.40 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.30 Richard - Missione Africa Film Animazione ('17)
23.10 Lupin Iii: La Lampada Di Aladino Film Tv ('08)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.30 Tg La7
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 Tagadà - Risponde Rubrica.
12.00 L'aria che tira - Diario Attualità
12.50 Like - Tutto ciò che Piace Rubrica
13.30 Tg La7
14.15 Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi Documentario
18.00 Il battaglione perduto Film Tv Guerra ('01)
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo sabato Attualità
21.15 La caccia Film Drammatico ('66)
23.45 Terra e libertà Film Drammatico ('95)
2.00 Otto e mezzo sabato Attualità

TV8
14.30 Se solo fosse vero Film Commedia ('05)
16.15 In Good Company Film Commedia ('04)
18.00 Un'estate da ricordare Film Tv Sentimentale ('12)
19.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.30 Mai dire mai Film Azione ('83)
23.45 Il negoziatore Film Thriller ('98)

NOVE
17.20 Aspirante vedovo Film Commedia ('13)
19.00 Little Big Italy Rubrica
20.20 Fratelli di Crozza - Il meglio di quando si stava meglio Show
21.35 Broken City Film Drammatico ('13)
23.30 Apocalypto Film Az ('06)
1.55 I segreti dell'Egitto Rubrica

20 (20)
14.25 Blindspot Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 L' Ultimo Dei Templari Film Azione ('11)
23.05 U.S. Marshals - Caccia senza tregua Film Azione ('98)
1.30 Mr. Robot Telefilm
2.55 Homeland - Caccia Alla Spia Telefilm
4.40 Highlander Telefilm
5.15 Due Uomini E 1/2 Situation Comedy

RAI 4 (21)
14.15 Hell - Esplode la furia Film Thriller ('03)
15.50 Doctor Who Serie Tv
16.35 Gli Imperdibili Rubrica
16.40 Just for Laughs Serie Tv
16.50 Revenge Serie Tv
19.45 Marvel's Runaways Serie Tv
21.20 Drive Film Drammatico ('11)
23.00 Solo Dio perdona Film Drammatico ('13)
0.35 Pound of Flesh Film Thriller ('15)

IRIS (22)
15.25 Third Person Film Sentimentale ('13)
17.30 Il pistolero di Dio Film Western ('69)
19.15 Passenger 57 - Terrore Ad Alta Quota Film Drammatico ('92)
21.00 Formula per un delitto Film Thriller ('02)
23.00 Young Guns - Giovani Pistole Film Azione ('88)
1.00 Il pescatore di sogni Film Commedia ('11)

RAI 5 (23)
16.15 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.15 L'albergo del libero scambio Teatro
19.10 Rai News - Giorno News
19.15 Musica da Camera con vista: Tradizione e Innovazione Musica
19.50 Dentro le note: Ludwig Van Beethoven (1ª Tv)
20.45 Novelle Per Un Anno Doc
21.15 Sei personaggi in cerca d'autore (1ª Tv) Teatro
23.15 In Scena Documentario

RAI MOVIE (24)
13.45 Gli imperdibili Rubrica
13.50 Sedotta e abbandonata Film Commedia ('64)
15.55 20 anni di meno Film Commedia ('13)
17.35 Il giorno in più Film Commedia ('11)
19.30 Made in China napoletano Film Commedia ('17)
21.10 I Tre Moschettieri Film Azione ('11)
23.00 Gangs of New York Film Drammatico ('02)

RAI PREMIUM (25)
14.40 Gli Imperdibili Rubrica
14.45 Il Paradiso Delle Signore Serie Tv
18.05 De Gasperi: L'Uomo Della Speranza Miniserie
21.20 Vivi E Lascia Vivere Serie Tv
23.15 Aldo Moro il Professore Film Tv Biografico ('18)
0.55 La Strada Di Casa Serie Tv
2.40 Amiche Miniserie
4.15 Memory Rubrica

CIELO (26)
14.00 Runner Runner Film Drammatico ('13)
15.45 Le vacanze del piccolo Nicolas Film Comm ('14)
17.15 Fratelli in affari Show
18.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande
18.30 Fratelli in affari Show
19.15 Affari al buio Doc
20.15 Affari di famiglia Show
21.15 La nipote Film Commedia ('74)
23.15 Mostly Sunny - Dal porno a Bollywood Doc

PARAMOUNT (27)
15.30 Monte Carlo Film Commedia ('11)
17.30 Cake - Ti amo, ti mollo... ti sposo Film Tv Commedia ('05)
19.40 A casa con i suoi Film Commedia ('06)
21.10 Gli uomini preferiscono le bionde Film Commedia ('53)
23.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
2.40 Il giovane ispettore Morse Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Sacri monti Documentario
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione
19.30 Il Sabato dell'ora solare
20.00 Rosario a Maria che scioglie i nodi Religione
20.30 Tg 2000 News
20.50 Soul Rubrica
21.20 Segreti - I misteri della Storia Documentario
23.35 Today Rubrica

LA7 D (29)
14.45 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Drop Dead Diva Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Non ditelo alla sposa DocuReality
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Little Murders Serie Tv
23.20 Little Murders Serie Tv
1.10 The Dr. Oz Show Show
2.45 I menù di Benedetta Rubrica
4.35 Non ditelo alla sposa DocuReality

LA 5 (30)
14.05 Partner perfetto.com Film Commedia ('05)
15.55 9 Mesi Real Tv
17.05 Nati Ieri Telefilm
19.05 Caterina E Le Sue Figlie Miniserie
21.10 Inga Lindstrom - Tango Di Mezza Estate Film Tv ('10)
23.00 Rosamunde Pilcher: E Improvvisamente Fu Amore... Film Tv Sentimentale ('06)
0.45 X-Style Rubrica

REAL TIME (31)
6.00 Vite al limite Rubrica
6.50 Pazzi per la spesa Reality Show
10.10 Cortesie per gli ospiti Show
13.50 ClioPopUp (1ª Tv) Show
14.20 ClioPopUp Show
14.50 Fatto in casa per voi (1ª Tv) Rubrica
15.15 Fatto in casa per voi Rub
17.40 Il salone delle meraviglie Show
19.30 Il castello delle cerimonie
21.30 Vite al limite Rubrica
22.30 Vite al limite Rubrica

GIALLO (38)
10.20 Missing Serie Tv
11.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
13.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.20 I misteri di Brokenwood Serie Tv
17.20 Tandem Serie Tv
19.20 Women's Murder Club Serie Tv
21.10 Cherif Serie Tv
22.10 Cherif Serie Tv
1.10 The Murder Shift Reality Show

TOP CRIME (39)
14.30 Chicago P.D. Telefilm
16.05 Delitto sui Pirenei: La profezia Film Tv Giallo ('15)
17.55 Hamburg Distretto 21 Telefilm
19.40 The Closer Telefilm
21.10 Il Ritorno Di Colombo Telefilm
22.55 The Mentalist Telefilm
0.25 La Verità Sul Caso Harry Quebert Telefilm
4.10 Tgcom24 News
4.15 C.S.I. New York Telefilm

DMAX (52)
15.00 Crash n' Furious (1ª Tv) Documentario
15.55 Crash n' Furious (1ª Tv) Documentario
16.45 Banco dei pugni Rubrica
19.40 River Monsters: mondi sommersi Rubrica
21.25 Squali contro tutti (1ª Tv) Rubrica
23.05 Cose di questo mondo (1ª Tv) Rubrica
23.55 Mountain Monsters Rub
4.50 Affari a tutti i costi Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.30** "Quando c'è la comunità", coproduzione della Comunità Radiotelevisiva Italofona; **12.30** Gr FVG; **14.30** Gr FVG; **18.30** Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria

15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: "Quando c'è la comunità", venti modi di vivere la comunità al tempo del Convid 19. Una coproduzione C.R.I.

Programmi in lingua slovena. **6.58**: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Avvenimenti culturali; **9**: Primo turno; **9.50**: Music box; **10.00**: Notiziario; **10.10**: Viaggi musciali; segue Musci box; **11.15**: Studio D; **12**: Trasmissioni dalla Val Resia; **12.30**: Verso le valli del Torre; **12.40**: 30 minuti di musica country; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; **13.20**: Musica a richiesta; **14**: Notiziario e cronaca regionale; **14.10**: Le campane del Natisone; segue Music box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.10**: Jazz e dintorni; **18**: Piccola scena; segue Music box; 18.59: Segnale orario; **19**: Gr della sera; Lettura programmi; Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
13.25 Green Zone
14.05 Sabato sport
17.05 Radio1 Musica. L'Italia in diretta
20.00 Ascolta, si fa sera
23.35 Il pescatore di perle

DEEJAY
14.00 Deejay Time
15.00 Megajay con Gianluca Gazzoli
17.30 Megajay - parte 2
20.00 Say Waaad?
22.00 Ciao Belli

RADIO 2
17.35 Programmone
18.00 Gli sbandati di Radio2
19.45 Prendila così
21.00 Radio2 Live
22.00 Cantautoradio
23.00 Late Show

CAPITAL
15.00 Black or White
17.00 I Love the Weekend
20.00 Funkytown
21.00 Capital Party Italo Disco
22.00 Capital Party Classic
23.00 Capital Party Nu Disco

RADIO 3
18.30 Radio3.Rai.it
19.00 La musica tra le righe
19.35 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Teatro San Carlo di Napoli

M20
14.00 Deejat Time
15.00 m2o Chart
17.00 One Two One Two
18.00 Eradis
19.00 Fil Grondona
22.00 m2o United

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 The Jurassic Games Film Sky Cinema Action
21.00 Un figlio all'improvviso Film Sky Cinema Comedy
21.00 Gattaca - La porta dell'universo Film Sky Cinema Drama
21.00 Fuga dal pianeta terra Film Sky Cinema Family

SKY UNO
14.45 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
16.50 E poi c'è Cattelan Live Show
19.05 Italia's Got Talent Show
21.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
22.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show

SKY ATLANTIC
15.30 The L Word: Generation Q - Speciale (1ª Tv) Rub
15.45 Westworld (v.o.) Telefilm
17.10 Babylon Berlin Telefilm
19.05 The L Word: Generation Q - Speciale Rubrica
19.20 Diavoli Telefilm
21.15 Babylon Berlin Telefilm
22.10 Babylon Berlin Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 Crazy & Rich Film Cinema
21.15 Ti stimo fratello Film Cinema Comedy
21.15 Il colore viola Film Cinema Emotion
21.15 Shark Film Cinema Energy
22.55 Mamma O Papà Film Cinema Comedy

PREMIUM ACTION
14.00 Supernatural Telefilm
14.45 Arrow Telefilm
15.35 Arrow (1ª Tv) Telefilm
16.20 Chicago Fire Telefilm
17.55 Batwoman Telefilm
19.35 The Flash Telefilm
21.15 Supergirl (1ª Tv) Telefilm
22.05 Supernatural Telefilm
22.50 Containment Telefilm
0.30 Chicago Fire Telefilm

PREMIUM CRIME
14.40 Prodigal Son Telefilm
16.15 Chicago P.D. Telefilm
17.55 Taken Telefilm
19.35 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
20.25 Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Telefilm
21.15 Major Crimes Telefilm
22.05 Major Crimes Telefilm
22.55 Lethal Weapon Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.45 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste - zumba
10.40 Sveglia Trieste - Tai Chai 2020
11.00 La tv dei piccoli
11.30 Chef Franco
11.35 Lezioni di yoga
12.30 Il notiziario straordinario Coronavirus
15.30 Lezioni di yoga
16.00 La tv dei piccoli
16.25 Il notiziario straordinario Coronavirus
16.30 Macete live - r
18.30 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
18.55 Sveglia Trieste - Zumba
19.15 La parola del Signore
19.25 Tg Confartigianato
19.30 Il notiziario straordinario Coronavirus
21.00 Macete special...
23.00 Il notiziario - r. ediz. straord. Coronavirus
24.00 Trieste in diretta

CAPODISTRIA
14.00 Tv transfrontaliera
14.20 Tech Princess
14.30 Webolution
15.00 40 anni dal terremoto
15.45 Ora musica
16.00 Mediterraneo
16.30 Spezzoni d'archivio
17.25 Tuttoggi attualità
18.00 Programma in lingua slo.
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi - I edizione
19.25 TG Sport
19.30 Domani è domenica
19.40 Videomotori
19.55 Il settimanale
20.25 Bellitalia
21.00 Tuttoggi - II edizione
21.15 Explosion of rock
22.20 Tech princess
22.25 Tuttoggi attualità
22.55 Tutto per tutto
00.20 Tuttoggi

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

OGGI IN FVG

Cielo da poco nuvoloso su pianura e costa a variabile sui monti. Saranno possibili maggiori annuvolamenti specie verso Cadore e Comelico con qualche isolata pioggia. Venti a regime di brezza con fasi di vento da sud moderato in giornata sulla costa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	9/11	14/17
massima	22/24	19/21
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	13	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: Bel tempo ovunque fatta eccezione per il transito di velature compatte, in giornata.
Centro: Tempo ovunque stabile e asciutto aperture più convinte dal pomeriggio.
Sud: Alta pressione con cieli sereni o poco nuvolosi.

DOMANI

Nord: Giornata stabile e asciutta, dalla sera peggiora al Nord Ovest con fenomeni tra Liguria e Piemonte.
Centro: Nuvolosità in aumento specie sulle regioni tirreniche, dove non si esclude qualche debole piovasco.
Sud: Tempo ovunque stabile e asciutto, qualche nube in più sulle regioni tirreniche.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	14,1	19,7	63%	13 km/h	Pordenone	9,6	24,1	60%	26 km/h
Monfalcone	9,5	22,2	71%	22 km/h	Tarvisio	4,9	23,0	66%	35 km/h
Gorizia	10,1	24,5	55%	23 km/h	Lignano	14,2	21,2	68%	22 km/h
Udine	9,0	23,7	66%	24 km/h	Gemona	8,8	23,0	68%	24 km/h
Grado	13,9	19,9	69%	14 km/h	Piancavallo	3,7	12,2	84%	21 km/h
Cervignano	8,5	24,5	65%	22 km/h	Forni di Sopra	7,0	21,0	70%	31 km/h

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	7	21
Atene	11	24
Barcellona	16	20
Belgrado	8	20
Berlino	6	20
Bruxelles	9	22
Budapest	6	21
Copenaghen	6	15
Francoforte	8	24
Ginevra	12	23
Klagenfurt	10	26
Lisbona	16	21
Londra	8	22
Lubiana	6	23
Madrid	13	26
Mosca	5	12
Parigi	8	23
Praga	6	22
Salisburgo	13	24
Stoccolma	4	16
Varsavia	6	17
Vienna	6	22
Zagabria	8	26

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	12	23
Aosta	12	25
Bari	14	19
Bologna	13	26
Bolzano	13	26
Cagliari	16	22
Catania	14	24
Firenze	12	27
Genova	15	21
L'Aquila	7	24
Messina	14	22
Milano	15	26
Napoli	14	23
Palermo	15	22
Perugia	12	24
Pescara	12	20
R. Calabria	13	21
Roma	13	24
Taranto	15	23
Torino	14	25
Treviso	10	24
Venezia	13	21
Verona	15	27

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	18,2	0,20 m
Monfalcone	poco mosso	18,3	0,20 m
Grado	poco mosso	18,2	0,20 m
Lignano	poco mosso	18,9	0,30 m

DOMANI IN FVG

Nuvolosità variabile, più consistente sui monti dove sarà possibile qualche debole pioggia. Dalla tarda serata sarà possibile qualche pioggia anche in pianura. Soffierà vento da sud moderato specie sulla costa e in quota.

Tendenza per LUNEDI': Cielo in genere coperto con piogge moderate ed intermittenti sulla costa, da abbondanti a intense sulle altre zone, localmente temporalesche, più consistenti e continue dal pomeriggio e sulle Prealpi. Sulla costa soffierà Scirocco sostenuto.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	11/14	15/17
massima	19/22	18/21
media a 1000 m	6	
media a 2000 m	12	

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: **1** Lo conclude il mercante - **6** L'utente del software - **10** Inizio di gennaio - **11** Ruota nell'orologio - **13** Hanno la doppia ancia - **15** La sigla di Terni - **16** Una memoria del pc - **17** Dorme nelle stalle - **20** Avviso di Ricevimento - **21** Cuore di pera - **22** Fiume africano - **24** Il Cunego del ciclismo - **27** Dramma lirico giapponese - **28** Coda di paglia - **29** Cambiare strada - **32** Monaco buddista - **34** È... in Inghilterra - **35** È dura in Liguria - **36** Tolto da un insieme - **39** Il contraltare del Kgb - **41** Bevanda ambrata - **42** Linea per note musicali - **44** Comprati con bustarelle - **47** La Ranieri attrice (iniz.) - **48** Il dio Marte in Grecia - **49** La D'Amico in Tv.

VERTICALI: **1** Si usa con il ditale - **2** Il mese di San Valentino - **3** Spirano nella zona torrida - **4** Divinità egizia - **5** Istituzioni - **6** È derivata dalla Cee - **7** Un regalo natalizio - **8** È verde nell'infanzia - **9** Un personaggio di Stallone - **12** Vi è la *Dama con l'ermellino* di Leonardo - **14** Le vocali in forse - **18** Riscritto in un'altra lingua - **19** I confini del Messico - **20** Un po' adirato - **23** Rumori... delle fontane - **25** Inviare... in un altro modo - **26** Se è accentato nega - **30** La penisola con Pola - **31** L'egli manzoniano - **32** Lo è il mirtillo - **33** Al centro della pizzeria - **37** Prodezze da bomber - **38** Nei setacci e nei filtri - **40** La banca vaticana - **43** Adesso - **45** Precedono la T - **46** Il simbolo del tallio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**

Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace**, **Lorenzo Bertoli**, **Francesco Dini**, **Raffaele Serrao**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Direttore editoriale Gruppo Gedi: **Maurizio Molinari**
Direttore editoriale GNN: **Massimo Giannini**

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura dell'8 maggio 2020 è stata di 21.977 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Avrete difficoltà a mettere ordine nelle vostre idee e avrete una gran voglia di cambiare senza però sapere da dove cominciare. Aspettate un pò di tempo e qualche cosa avverrà.

TORO 21/4 - 20/5
La vostra vita sentimentale sarà più dinamica e vivace del solito, avrete un dialogo decisamente più spigliato. Progetti interessanti per il futuro.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Riuscirete a riscuotere un certo successo nelle vostre iniziative. Avete bisogno di muovervi e seguire una dieta per qualche giorno.

CANCRO 22/6 - 22/7
Si allarga il vostro campo d'azione, come era nelle vostre speranze, ma aumentano anche le responsabilità e le fatiche. Non vi potete lamentare e presto vi abituerete al nuovo ritmo.

LEONE 23/7 - 23/8
Con l'aiuto degli astri potrete sistemare alcune questioni pratiche e avere qualche piccolo vantaggio economico. Non trascurate i rapporti con i familiari. Più ottimismo.

VERGINE 24/8 - 22/9
La giornata procederà bene per cui non avrete neppure il modo di accorgervi della stanchezza, ma ve ne renderete conto soltanto in serata. Riposatevi.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Il desiderio di evadere dalla solita routine quotidiana vi spingerà a sognare nuove esperienze. In amore saprete fare la mossa giusta al momento giusto.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Gli impegni della giornata sono parecchi. Non perdete tempo scopo almeno durante la mattinata. Riuscirete a tenere fede agli impegni.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Usate molto tatto se le circostanze vi costringeranno a doverví occupare di una faccenda che non vi riguarda direttamente. Evitate di fare del male con l'intento di fare del bene.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Un errore che poteva essere evitato provocherà, con le sue conseguenze, una fastidiosa tensione nell'ambiente familiare. Non prendete decisioni.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Non riuscirete ad uscire da soli da una complessa situazione. Non ricadete ancora una volta in un simile errore. Con ottimismo e rinnovata fiducia vi aprirete a nuove esperienze.

PESCI 20/2 - 20/3
Anche a costo di doverlo rimandare, non prendete oggi decisioni importanti che riguardino un progetto che vi sta a cuore. Gli astri non vi sono favorevoli.

Trovi persone

Lavoro · Contatti · Svago · Sport

Ti fai trovare

Scarica l'APP:

GRATIS

www.gopib.net